



Il tasso di occupazione delle persone disabili è del 3,5%. La media su tutta la popolazione è del 49%. È quanto emerge da uno studio della Commissione disabilità dell'Associazione Coscioni che pubblichiamo in anteprima. Gli oltre 45 punti di differenza sono il risultato delle barriere e delle illegalità che trasformano il percorso lavorativo dei disabili in percorso di guerra. **Per cambiare, per interrompere la violazione della Costituzione e della legge, parte il Soccorso civile dell'Associazione Coscioni su disabili e lavoro.**



NORME VIOLATE E DISCRIMINAZIONI

L'impegno della "Coscioni"

Nel febbraio del 2008 si sono costituiti, nell'ambito della Associazione Luca Coscioni, due gruppi di lavoro: il primo sulla riforma del Sistema Sanitario Nazionale, coordinato dal prof. Marcello Crivellini, ordinario di Analisi dei Sistemi Sanitari al Politecnico di Milano; il secondo sui problemi della disabilità, coordinato dal prof. Alberto Zuliani, già presidente dell'ISTAT e presidente della Fondazione "Handicap - dopo di noi". Dopo una serie di riunioni e di seminari di studio, il gruppo disabilità ha tenuto, il 9 ottobre, una "riunione aperta" nell'ambito del congresso on line dell'Associazione. Il prof. Zuliani ha presentato un'innovativa ipotesi di

riforma globale della assistenza ai disabili, di cui l'Agenda Coscioni si occuperà prossimamente, dopo una serie di incontri politici volti ad approfondire la proposta. In questo numero diamo invece conto dei documenti del gruppo di lavoro relativi ad uno dei temi di maggiore rilevanza in materia di disabilità: l'inserimento nel mondo del lavoro. Dopo una introduzione del prof. Zuliani - che fornisce i dati sulla disabilità in Italia (tre milioni di disabili, di cui un milione e mezzo gravissimi) e sul costo della assistenza - pubblichiamo i seguenti documenti:
- un'ampia relazione di Alessandro Solipaca, responsabile del sistema informati-

vo sulla sanità dell'ISTAT, ricchissima di considerazioni e di dati (uno per tutti: tra le persone con disabilità solo il 3,5% è occupato)

- due tabelle, con dati inediti, sulla presenza di disabili: a) nelle società quotate in Borsa; b) nel settore della grande distribuzione

- Un modulo tipo predisposto dalla Associazione Coscioni nel quadro della sua attività di "soccorso civile", che potrà essere utilizzato dai disabili (o dai loro congiunti) interessati ad avere notizie sulla osservanza delle norme in materia di assunzioni obbligatorie

(Carlo Troilo)

INDAGINE ISTAT

Disabili: tre milioni di sconosciuti

Una realtà sociale immensa, della quale si sa poco e per la quale si fa ancora meno

ALBERTO ZULIANI

Il fenomeno della disabilità è relativamente poco studiato da noi. Soltanto recentemente sono state prodotte informazioni affidabili e abbastanza dettagliate derivanti da indagini di campo condotte dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dell'indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari condotta nel 2004-2005 e dell'indagine approfondita di ritorno effettuata nel 2004 su quanti avevano dichiarato nella precedente indagine del 2000 di essere disabili.

Recentemente, in occasione della ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, le Camere hanno istituito un Osservatorio nazionale che non è stato ancora attivato.

Sulla base delle diverse informazioni disponibili, si perviene a stime sufficientemente attendibili ed ormai consolidate relativamente al numero di persone disabili. Fra coloro che vivono in famiglia è utile distinguere tre gruppi: bambini sotto i 6 anni; persone con 6 anni e più con disabilità non psichiatrica; persone con disabilità di tipo psichiatrico. All'interno del secondo gruppo è possibile stimare la componente di disabilità congenita o indotta da malattie e da traumi intervenuti in età non anziana, approssimata per difetto con il numero di coloro che hanno meno di 65 anni, e la componente della disabilità dovuta all'età, approssimata per eccesso con il numero di coloro che hanno 65 anni e più. Inoltre, occorre tenere conto delle persone che vivono stabilmente in istituti. Queste ultime, paradossalmente, sono le meno conosciute.

Riguardo ai diversi segmenti si giunge alle stime seguenti: Bambini disabili sotto i 6 anni che vivono in famiglia: circa 50.000. Le informazioni sono desumibili dai tassi di prevalenza alla nascita e dai dati sulla presenza nelle scuole.

Persone disabili da 6 a 64 anni che vivono in famiglia: circa



550.000. Le informazioni sono tratte dalle indagini dell'Istat.

Persone disabili con 65 anni e più che vivono in famiglia: circa 2.100.000 delle quali circa 1.200.000 di 80 e più anni. Le informazioni sono tratte dalle indagini dell'Istat.

Persone disabili psichiatriche: circa 500.000. E' possibile che queste ultime possano sovrapporsi, in qualche misura, a quelle già considerate in precedenza. Le informazioni sono tratte dalle indagini dell'Istat e dall'elaborazione delle schede di dimissione ospedaliera.

Persone disabili che vivono in istituti: circa 300.000. Le informazioni sono tratte da indagini dell'Istat e in particolare da quella sui presidi residenziali socio-assistenziali.

4. Si tratta dunque, in complesso, di circa 3 milioni di persone con disabilità comunque importanti, seppure a diversi livelli. I gravissimi, stimati sulla base delle indennità di accompagnamento erogate, sono circa 1.500.000. Alla stessa dimensione si arriva considerando coloro che associano difficoltà sensoriali, nel movimento e nelle funzioni quotidiane:

1.025.000 associano due difficoltà e 290.000 tutte e tre.

5. Un problema particolare è rappresentato dal "dopo di noi". Si stima per eccesso (l'ipotesi adottata è che la speranza di vita delle persone disabili alle diverse età sia uguale a quella relativa all'intera popolazione di età corrispondente) che il 50% delle persone disabili vivrà senza genitori e quindi senza il loro sostegno per venti anni in media.

6. Ogni disabilità è gravosa per le persone e per le famiglie. Tuttavia, le diverse situazioni devono essere graduate ai fini del livello di intervento che si intende effettuare. E' questo l'orientamento che viene adottato in quasi tutti i paesi.

7. In quelli che hanno attivato forme assicurative pubbliche e private per il sostegno di lunga durata (long term care, LTC), come ad esempio Germania e Francia, la valutazione della situazione economica delle persone disabili, ed eventualmente di quella delle loro famiglie, un'altra variabile che potrebbe essere considerata ai fini dell'erogazione della prestazione, viene fatta al momento della contribuzione. Le di-

sposizioni dettate dalla Germania, riguardo sia all'entità della contribuzione sia all'erogazione delle prestazioni, sono particolarmente articolate e interessanti e rappresentano un modello al quale ispirarsi.

8. Sia in Francia sia in Germania sono possibili l'assicurazione pubblica e, se si ha un reddito annuo superiore ad un certo ammontare, l'assicurazione privata. In Francia l'assicurazione privata è particolarmente diffusa ed articolata nelle forme. I premi per l'assicurazione privata sono, in generale, limitati superiormente.

9. La spesa per l'assistenza rappresenta in Italia l'1,5% del pil, in Germania l'1,7%, in Francia l'1,8%, in Danimarca il 4,2%, in Svezia il 4,5%.

La spesa per LTC assorbe da noi circa l'1,6% del pil (dato riferito al 2005): 0,8% per la componente sanitaria; 0,65% per l'indennità di accompagnamento e 0,14% per altre prestazioni. Per le persone con 65 anni si impegnano circa i due terzi della spesa complessiva, cioè l'1,07% del pil.

10. Se si escludono gli inabili al lavoro, il tasso di occupazione fra le persone disabili di età compresa



Il problema del "dopo di noi". Si stima che il 50% delle persone disabili vivrà senza genitori per venti anni in media.



fra 15 e 64 anni è stimato pari a 31%. Per le persone non disabili nella stessa classe di età è di 60%. Le donne sono discriminate anche fra le persone disabili. Il tasso di occupazione è infatti 19% per le donne e 46% per gli uomini. Per le persone non disabili le corrispondenti percentuali sono pari a 47% e rispettivamente a 73%.

11. La legge n. 68/1999 prevede quote di riserva di posti di lavoro per le persone disabili nel settore pubblico e in quello privato. Le quote non sono coperte integralmente. Il tasso di inadempienza è stimato intorno a 40% e risulta più elevato per le grandi imprese (con oltre 50 addetti) rispetto a quelle con 15-50 addetti.

12. Una ricognizione per 66 società quotate ha mostrato che soltanto 11 presentano il bilancio sociale. Di queste 8 indicano il numero di dipendenti disabili. Essi rappresentano circa il 50% della quota di riserva.

Ordinario di statistica, Università di Roma "La Sapienza", presidente associazione "Dopo di noi". Fa parte del gruppo di lavoro sulla disabilità dell'Associazione Luca Coscioni



INTERVISTA A MARCO ALLEGRO

Obbligo di assunzione: una farsa

Nonostante sia invalido al 50%, il collocamento di Cesena gli concede un colloquio solo dopo mesi di attesa. Le aziende non conoscono gli obblighi. Lo Stato non li fa rispettare

TINA SANTORO

«Non riesco a trovare un lavoro e la mia dignità di essere umano ne esce lesa e non poco, io sono sano, sto bene e voglio guadagnar-mi il diritto alla vita come fanno tutti». Così interviene Marco Allegro al Congresso online dell'Associazione Luca Coscioni, con una frase che ribadisce in un'intervista telefonica e che dà il senso della difficoltà per un disabile di vedere riconosciuti i propri diritti fondamentali. Una storia di lotta, quella di Marco, all'insegna della mancata applicazione di una legge che però esiste.

«Da un giorno all'altro mi sono ritrovato in ospedale, non potevo camminare, ho scoperto così di avere una malattia genetica e degenerativa. Fortunatamente il medico che mi ha seguito è riuscito a rimettermi in piedi in breve tempo ed ora sono in cura con i biofarmaci di nuova generazione». Una vita quasi normale la sua, caratterizzata dalla ricerca di un lavoro e un'infusione di farmaci ogni 8 settimane. Ha richiesto di essere dichiarato invalido civile e dopo aver passato tutti gli esami delle commissioni mediche, gli è stata riconosciuta un'invalidità del 50% che gli consente di essere iscritto al collocamento mirato. A causa della sua malattia non può stare molte ore in pie-

di, camminare molto e alzare pesi. Sperava di ricollocarsi facilmente, vista anche la sua giovane età, ci racconta Marco, ma presto si è reso conto che la legge c'è ma



Il collocamento mirato mi ha mandato a fare solo un colloquio presso un'azienda del cesenate, la quale dopo due settimane ha ben pensato di mettermi in cassa integrazione



non viene applicata. Dopo mesi di ricerca, iscritto al collocamento mirato di Cesena da marzo, è tuttora disoccupato e vive con 160 euro di pensione Inps. Ben presto Marco Allegro si è reso conto che gli stessi uffici del col-

locamento non conoscevano la legge sulle assunzioni degli invalidi, dimostrando anche poca razionalità nella gestione dei loro curricula. «Il collocamento mirato mi ha mandato a fare solo un colloquio presso un'azienda del

cesenate, la quale dopo due settimane da esso ha ben pensato di mettermi in cassa integrazione così da evitare l'obbligo di assunzione previsto dalla legge ed a quel punto ho iniziato a muovermi di conseguenza, tentando di capire come funzionasse l'obbligo di assunzione». Nel frattempo lo hanno chiamato da un'agenzia interinale per fare un colloquio presso un piccolo istituto di credito della zona, ma tuttora, dopo tre mesi, le assunzioni obbligatorie non sono state definite. A questo punto si è rivolto all'ufficio del collocamento mirato per avere informazioni su questa banca e sull'obbligo di assunzione che la stessa dovrebbe avere. «Con sgo-mento ho saputo che loro non erano nemmeno a conoscenza che tale istituto avesse l'obbligo di assumere delle categorie protette». La rabbia saliva, «ho iniziato a chiedermi se sarei rimasto disoccupato a vita, se mi sarei continuato a sentire emarginato e diverso per sempre ed all'inizio si è insinuata in me l'ombra della depressione». Ma poi in Marco ha prevalso la voglia di lottare con tutte le sue forze affinché le cose in futuro cambino.

Alla domanda su cosa si può fare a livello legislativo e politico, Marco Allegro non ha dubbi: in primis, «rivedere, per lo meno in alcune parti, la legge n. 68 del 1999, sulle norme per il diritto al lavoro dei disabili». È necessario poi «sensibilizzare le aziende sul fatto che i disabili non sono un peso, ma una risorsa umana e lavorativa a tutti gli effetti». Conclude su questo aggiungendo che «per far emergere il marcio che c'è nel settore privato e nelle amministrazioni locali bisogna avere la volontà ed il giusto sostegno per portare avanti un'iniziativa legale ed evitare che altri vivano quello che sto vivendo oggi io».

Nel tentativo di farsi ascoltare dalle istituzioni Marco Allegro ha cominciato a scrivere a partiti, associazioni, perfino al Ministro Sacconi ed in questo modo è arrivato all'Associazione Coscioni. «In settembre ho mandato una mail anche a voi, che tra l'altro siete stati gli unici a rispondere, e così, in modo del tutto casuale, è cominciata la collaborazione ed il supporto dell'Associazione Coscioni».

Marco Allegro è tuttora disoccupato, ma con tanta voglia di andare a fondo sulla questione dell'accesso al lavoro per i disabili, «dentro di me - ci lascia così al termine della nostra telefonata - ho coltivato e fatto crescere il desiderio di vedere rispettati i miei diritti ed il diritto di lavorare come tutte le persone».

INCHIESTA SUL RISPETTO DELLA LEGGE SULL'IMPIEGO DEI DISABILI

SU 66 SOCIETÀ ESAMINATE: Solo **11** presentano il bilancio sociale, **8** di queste indicano anche il numero di persone disabili assunte mentre ben **55** non presentano il bilancio sociale.

La multa complessiva calcolata per le sole 8 società che presentano i dati sulle assunzioni ammonta a un totale di oltre **57 milioni di euro**. E pensare che queste società probabilmente rappresentano il meglio dell'applicazione della legge. È noto anche che molte aziende preferiscono pagare le multe anziché adempiere all'obbligo di assumere persone disabili.

Fonte: "Commissione disabilità" dell'Associazione Luca Coscioni



PER FAR RISPETTARE LA LEGGE NELLA TUA CITTÀ

Chiedi di sapere quali sono le aziende che non hanno rispettato gli obblighi sull'assunzione dei disabili nel tuo comune. Chiedi le informazioni su supporto digitale, in modo che potremo pubblicarlo su lucacoscioni.it

LETTERA FACSIMILE

Alla c.a.
CENTRO PER L'IMPIEGO
DELLA PROVINCIA DI _____

Io sottoscritto _____ chiedo la visione dei prospetti relativi delle Aziende Private ed Enti Pubblici della Provincia di _____, secondo quanto previsto dall'Art. 8 comma 2 della Legge n° 68 del 1999 e seguenti.

Inoltre si chiede di estrarre una copia, anche attraverso supporto magnetico cd, chiave usb o altro come previsto dalle Legge n. 241 del 7 Agosto 1990 e successive modiche. Con l'occasione porge distinti saluti.

CITTÀ
DATA
FIRMA DEL RICHIEDENTE



LA NOSTRA RICERCA

Il lavoro disabilitato. E scoraggiato

1,8% di donne occupate. E sempre più disabili il lavoro non lo cercano nemmeno.

ALESSANDRO SOLIPACA

Donne e disabilità, doppia discriminazione

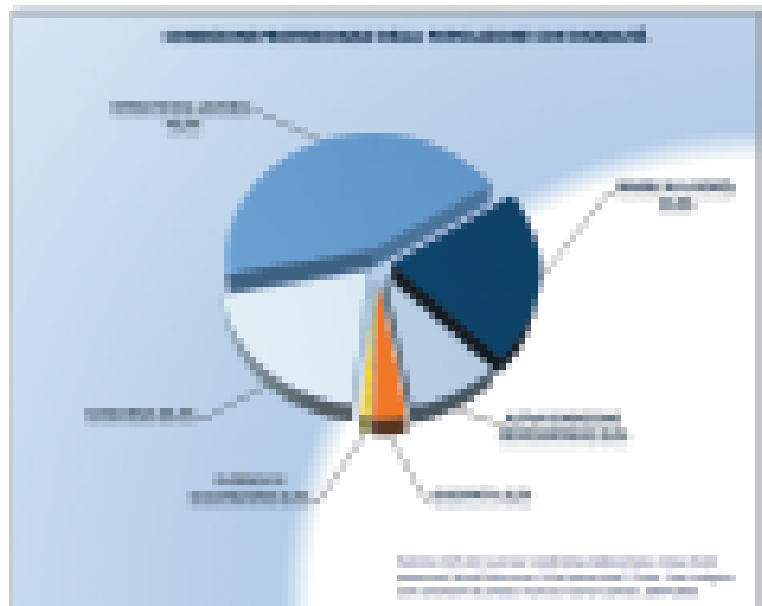
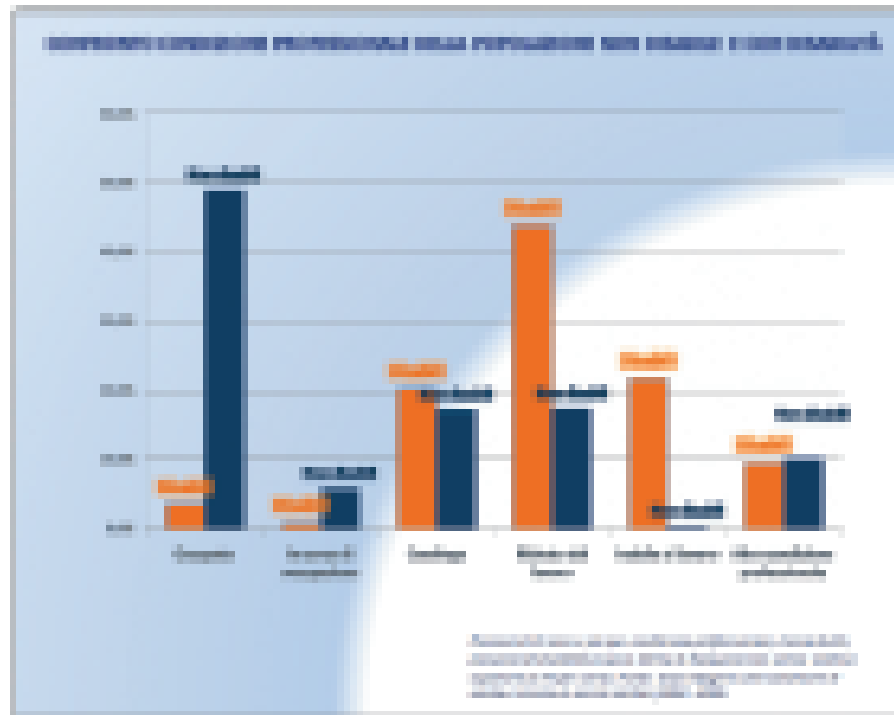
Confronti tra popolazione con disabilità e il resto della popolazione - I numeri ci dicono che tra le persone con disabilità soltanto il 3,5% è occupato. Se facciamo un confronto con il resto della popolazione è un confronto inquietante perché nel resto della popolazione italiana il tasso di occupazione è del 49%. Quindi oltre 45 punti percentuali in più.

dal fatto che la popolazione con disabilità è mediamente più anziana del resto della popolazione, perché i tassi di occupazione secondo le fasce di età tra persone con disabilità e persone senza disabilità rimangono pressoché costanti per tutte le classi.

Il grave peso della malattia mentale

Ad essere più frequentemente occupati sono le persone affette da sordità o mutismo 33% e 39% rispettivamente, mentre i più di-

rienza che loro hanno avuto nel mercato del lavoro; una delle domande che abbiamo fatto in questa indagine è stata come hanno trovato lavoro per cercare di capire se poi gli strumenti che la legge prevede per queste persone sono effettivamente efficaci. E il quadro è un po' a tinte chiare scure: quello che scopriamo è che il 30,9% degli occupati ha trovato lavoro grazie ad aiuto di parenti o conoscenti; il 20% ha trovato lavoro attraverso un concorso pubblico e solo il 17% ha fatto ricorso al centro per



Numerose sono le persone che lamentano la presenza di barriere nei luoghi di lavoro, infatti il 95% degli intervistati riferisce la presenza di ascensori inadeguati.

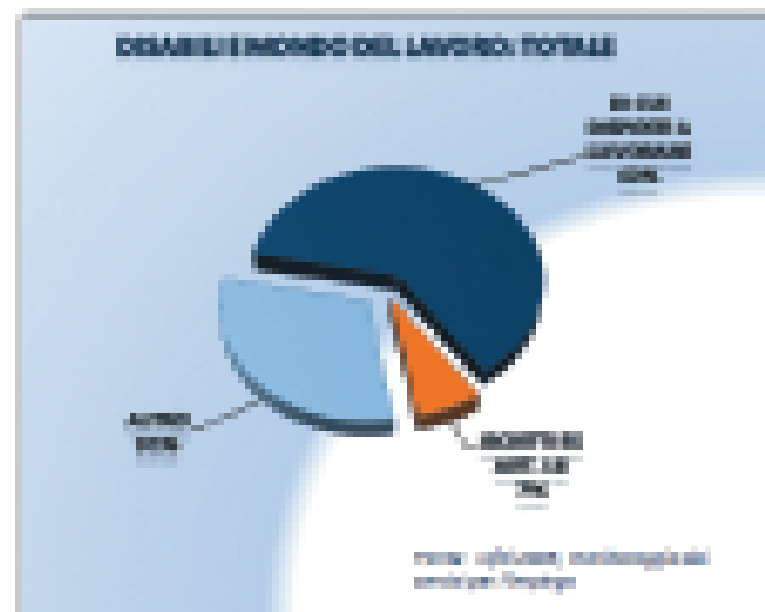
saggiati sono le persone con insufficienza mentale, tra i quali si registrano ben il 64% è inabile al lavoro e solo il 9% risulta occupato. Anche tra le persone colpite da malattia mentale è alta la percentuale di inabili al lavoro, circa il 46%, e bassa quella degli occupati, solo il 12%.

Quali strumenti per il lavoro

Un'altra cosa interessante che abbiamo cercato di analizzare con un'indagine di ritorno sulle persone con disabilità, quindi intervistando solo queste persone, riguarda alcuni argomenti quali l'inserimento lavorativo e l'espe-

La legge prevede delle quote di riserva di posti di lavoro, pubblici e privati, destinati ai disabili. Ma fra questi soltanto il 3,5% è occupato.

l'impiego. Poi rimane un 16% che ha trovato lavoro grazie ad annuncio o invio di curriculum. I centri per l'impiego sono uno strumento previsto dalla legge 68/1999 ed è più utilizzato dalle



Per quanto riguarda gli uomini, gli occupati tra le persone con disabilità rappresenta in totale il 6,8%, contro il 61% del resto della popolazione. Passando poi alle donne, sono occupate solo l'1,8% contro il 37,5% del resto della popolazione. Quindi come vedete divari enormi tra le due popolazioni messe a confronto e questi divari non sono molto inficiati

persone la cui insorgenza della disabilità è avvenuta prima dell'ingresso nel mercato del lavoro; quindi persone che si presentano sul mercato del lavoro già con una condizione di disabilità.

Barriere architettoniche e spostamenti difficili

Numerose sono le persone che lamentano la presenza di barriere nei luoghi di lavoro, infatti il 95% degli intervistati riferisce la presenza di ascensori inadeguati, il 65% l'assenza di parcheggi e il 32% la presenza di scale troppo strette.

L'8% dei lavoratori con disabilità dichiara di aver bisogno di postazioni di lavoro adattate alla loro condizione, ma il 20% di essi riferisce di non poterne usufruire.

Il 13% dei disabili non ha mai lavorato

Il 13,5% delle persone con disabilità di 15-67 anni non ha mai lavorato e tra questi il 41,5% è affetto da una disabilità grave. Tra coloro che non hanno mai lavorato il 76% non ha mai cercato un lavoro nella propria vita. Tra le persone che hanno lavorato in passato, meno del 2% cerca un nuovo lavoro; del restante 98%, il 30% non cerca lavoro a causa delle cattive condizioni di salute.

La legge disattesa

Nel 2005 gli iscritti erano 645 mila, dei quali il 62 per cento disponibili ad essere collocati a lavoro. La percentuale di coloro che si dichiarano disposti a lavorare varia a livello territoriale, si passa dal 59 per cento al Sud e nelle Isole al 69 per cento nelle Regioni del Nord-ovest

La riserva di posti (Legge 68/1999) - La legge 68/1999 prevede delle quote di riserva di

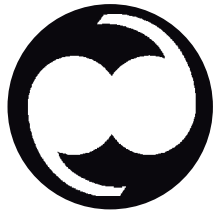
posti di lavoro, nel settore pubblico e privato, destinati ai disabili, tali quote dipendono dalla classe dimensionale dell'impresa e dal settore di appartenenza. Nel 2005 si possono stimare circa 319 mila posti di lavoro riservati. Rispetto al 2004 i posti riservati sono aumentati, infatti nel 2004 erano 212 mila 500 nelle 74 Province rispondenti, nel 2005 sono 275 mila 700 su 89 Province. Volendo fare un riproporzionamento a scopo di confronto tra i due anni, si stima che i posti riservati sono aumentati, nei due anni considerati, di circa 23 mila unità. In corrispondenza di tale aumento stimato teorico vi è stata una diminuzione stimata dei posti rimasti scoperti (-200 unità).

Discriminazione verso i più deboli

1) La percentuale di occupati tra le persone con disabilità è sensibilmente più bassa di quella osservata nel resto della popolazione. 2) Discriminazione nella discriminazione: la percentuale di donne con disabilità occupate è appena l'1,8%. 3) Le persone la cui disabilità è insorta prima dell'ingresso nel mercato del lavoro subiscono maggiori discriminazioni rispetto alle altre persone con disabilità (contratti a tempo determinato e part time). 4) Alta la percentuale di chi non cerca lavoro (gli scoraggiati) tra le persone con disabilità (13,5% non ha mai lavorato, il 38% iscritti alle liste di collocamento non è disponibile a lavorare)

Responsabile sistema informativo sulla sanità dell'ISTAT. Fa parte del gruppo di lavoro sulla disabilità dell'Associazione Luca Coscioni

@pprofondisci
www.disabilitaincifi.it



PERSONE DI 15-67 ANNI CON DISABILITÀ, OCCUPATE, SECONDO LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NEL CORSO DELL'ESPERIENZA LAVORATIVA

Per 100 persone con disabilità, occupate

Sono stati scoraggiati a lavorare da familiari e/o amici	8,4
Temono l'isolamento sul posto di lavoro da parte dei colleghi	9,7
Sono stati vittima di discriminazioni sul lavoro	14,6
Hanno avuto difficoltà nella ricerca di lavoro	23,4
Hanno ricevuto offerte di lavoro incompatibili con le loro condizioni fisiche e mentali	17,5

PERSONE DI 15-67 ANNI CON DISABILITÀ, OCCUPATE, CHE SI DICHIARANO NON SODDISFATTI DI ALCUNI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Per 100 persone con disabilità, occupate

Relazioni con i colleghi	26,2
Tipo di lavoro	33,2
Sicurezza del posto di lavoro	38,0
Numero ore di lavoro	38,5
Tipo d'orario	38,7
Condizioni e ambiente di lavoro	38,9
Distanze e/o tempi di percorrenza	44,9
Guadagno	72,3

Istat 2005 L'integrazione sociale delle persone con disabilità. Statistica in breve

INTERVISTA A LUISA PANATTONI

La mia guerra per andare a lavoro

Insegnante per passione. Da 15 anni affetta da sclerosi multipla. "Sono disabile, ma con tre abilitazioni. Allo Stato chiedo solo di applicare le leggi che ha fatto".

MARCO VALERIO LO PRETE

Roma. "E' difficile da accettare, ma capisco bene chi, da disabile, ha smesso di lavorare". E questo è il massimo che Luisa Panattoni concede allo status quo in Italia. Perché per il resto, Luisa - docente precaria per 19 anni, affetta da sclerosi multipla da 15 anni, dirigente dell'Associazione Luca Coscioni da due anni - non ha fatto altro che nuotare controcorrente. Almeno rispetto a quella che in Italia è considerata la normalità. A partire dalla scelta di continuare a lavorare, nonostante gli effetti invalidanti della malattia, la sclerosi: "All'inizio mi rubava piccole libertà, poi in modo crudelmente progressivo ha fagocitato anche tanti rapporti ed affetti - spiega ad Agenda Coscioni - nel giro di pochi anni sono stata costretta ad utilizzare una luccicante sedia a rotelle. Poi, oltre ad essere derubata dell'uso delle gambe, ho perso anche quello delle braccia, diventando così una splendida tetraplegica". In un Paese in cui - come dimostrano i dati che pubblichiamo in queste pagine - ai disabili si impone di fatto la sepoltura 'da vivi' in casa e l'esclusione dal mondo del lavoro, Luisa ha continuato ad accumulare ore di docenza di zootecnia presso gli istituti agrari, senza mai smettere allo stesso tempo di frequentare corsi di formazione: "Sono disabile ma ho tre abilitazioni", scherza al telefono. Nel 2005 finalmente diventa insegnante di ruolo. Ma a Bergamo. Quando torna a Roma, nonostante già non possa muoversi con le sue sole gambe, un posto all'interno dei confini del Comune resta un miraggio: "Mi hanno dato una cattedra a Maccarese - dice la dirigente dell'Associazione Coscioni - solo che il servizio di trasporto Trambus per disabili funziona esclusivamente all'interno della capitale". Scoraggiata? Certo. Rassegnata? No. Luisa si mette a cercare persone con la patente che siano disposte, ov-



Mi hanno dato una cattedra a Maccarese, solo che il servizio di trasporto Trambus per disabili funziona esclusivamente all'interno della capitale



viamente dietro pagamento, ad accompagnarla fino a scuola. "L'insegnamento per me è una passione e benedico il giorno nel quale ho scelto di coltivarla. Se avessi dovuto fare qualcosa che non mi piaceva così tanto, tutto sarebbe stato più difficile". Anche perché il lavoro di docente ha in teoria il vantaggio di prestarsi all'utilizzo di tecnologie ad hoc che possono ovviare ad alcuni limiti fisici: computer per preparare le lezioni, videoproiettore per le presentazioni in classe. "Se mi pago tutto io? Dipende dalla dirigenza della singola scuola e dalla sensibilità con la quale distribuisce i fondi. Nel caso della mia attuale scuola sull'Ardeatina sono stata fortunata, ma una volta al Sereni, un istituto di via Prenestina, i miei studenti fecero una colletta per acquistare un proiettore". E al buon cuore dei singoli istituti è lasciata perfino la questione dell'accessibilità fisica alle strutture: "La messa a norma è ri-



Sopra: Luisa Panattoni, insegnante, malata di sclerosi multipla, consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni

chiesta per legge - spiega Luisa - ma poi per anni non ho potuto parlare con i professori di mio figlio. Tra me e i colloqui c'erano troppi scalini, diciamo". Stesso discorso per gli uffici pubblici. L'insegnante ci spiega infatti che 10 anni fa, per la visita necessaria ad attestare la sua invalidità, ebbe l'obbligo di recarsi all'ufficio di medicina legale della Asl più vicina. Peccato che poi, alla Asl di Roma D, non ci fosse alcun modo di raggiungere in carrozzina il primo piano. Queste sono solo alcune delle trincee nemiche da superare nel corso di quella che Luisa Panattoni definisce "guerra quotidiana", combattuta da quei disabili - pochissimi - che continuano a lavorare. "Non ho mai chiesto che mi si affiancassero persone per compiangermi, basterebbe che il personale di assistenza fosse adeguatamente formato, che possa essere le braccia e le gambe di noi disabili", sottolinea Luisa. Che poi arriva a chiedersi se il suo carattere orgoglioso non abbia forse contribuito a rendere le cose più difficili. Ma a pensarci un attimo - aggiungiamo noi - l'orgoglio personale non è una colpa, anzi. E certamente non può essere un paravento per lo Stato e le autorità locali: "A loro, in fondo - conclude Luisa - chiedo 'semplicemente' di rispet-

tare e applicare le leggi che si sono dati".

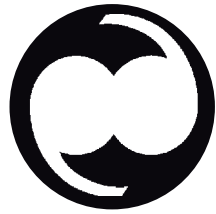


10 anni fa, per la visita necessaria ad attestare l'invalidità, c'era l'obbligo di recarsi all'ufficio di medicina legale della Asl più vicina. Peccato che alla Asl Roma D non ci fosse alcun modo di raggiungere in carrozzina il primo piano.

INTERROGAZIONE
Il Governo risponda del fallimento

Interrogazione dei deputati radicali a prima firma Maria Antonietta Farina Coscioni

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità. Per sapere: [...] quali provvedimenti e iniziative si intendono promuovere, adottare e sollecitare, a fronte della grave situazione sopra descritta; se in parallelo al giusto impegno per l'individuazione e la denuncia dei cosiddetti «falsi invalidi», non si ritenga di doversi impegnare per l'individuazione e la rimozione di tutte le cause e gli impedimenti al pieno inserimento dei disabili nel mondo del lavoro e di conseguenza nella società; se al Governo risulti quanto certificato dall'Isfol, cioè che solo il 13 per cento dei disabili ha trovato un impiego attraverso gli uffici del collocamento, e se dunque non ritenga che possa dirsi fallito l'accompagnamento da parte degli uffici di collocamento e delle reti pubbliche di protezione del lavoro dei disabili nelle aziende e negli enti pubblici; se non si ritenga necessario, doveroso e utile avviare con urgenza un'indagine conoscitiva che accerti l'applicazione della legge che impone l'assunzione dei disabili; se e come essa venga aggirata e quanti effettivamente siano i disabili in attesa nelle liste di collocamento speciale.



“No escort”: disabili sui bus

Un surreale 0,0000005% esprime quanti disabili riescono a usufruire dei mezzi pubblici

GUSTAVO FRATICELLI

Il dato 0,0000005 per cento rappresenta la percentuale di tutti i disabili motori, in sedia a rotelle o meno, trasportati dalla Metrobus, società che gestisce operativamente il trasporto pubblico di superficie di Roma, rispetto al totale dei passeggeri trasportati nell'anno 2007. Questa percentuale surreale è ricavata dai dati forniti dal Sindaco di Roma, con lettera del novembre 2008, in risposta ad un'interrogazione popolare curata dalla Cellula di Roma dell'Associazione Luca Coscioni, che, tra le altre cose, ha fornito il dato numerico del totale dei disabili trasportati ammon-tanti: si tratta di 633 persone a fronte di un numero totale di passeggeri trasportati nello stesso periodo che ammonta a 1.088.532.042 (1 miliardo, 88 milioni, 532 mila) come risulta a pagina 5 della Carta dei Servizi per il 2008 dell'Atac, l'agenzia del Comune per la mobilità cittadina, disponibile in Internet.

L'iniziativa "No escort - Disabili sui bus senza accompagnatori" è finalizzata dunque a rendere di pubblico dominio, denunciandole, le ragioni di questa pressoché nulla utilizzazione del servizio pubblico da parte delle persone con disabilità, ed in particolare di quelle in sedia a rotelle, pur in presenza - come sempre afferma il Sindaco di Roma nella predetta lettera - del 73,5 per cento degli autobus e del 68,5 per cento dei tram muniti di pedane estraibili per la salita/discesa delle sedie a rotelle e relativi posti con sistemi di bloccaggio della sedia stessa. Tali strutture, allo stato, sono praticamente inutilizzate e non sono nemmeno ammortizzate dalla loro utilizzazione per quelle finalità pubbliche che ne legittimano il relativo costoso onere economico sostenuto dal Comune per l'acquisto delle medesime. Nello

“

Il 70% di bus e tram sono muniti di pedane estraibili per la salita/discesa delle sedie a rotelle e relativi posti. Tali strutture, allo stato, sono praticamente inutilizzate.

”

specifico, l'iniziativa ha avuto inizio con una prima fase volta al collaudato diretto, documentato anche visivamente con filmati, della idoneità delle strutture per accedere in modo autonomo sugli autobus. E' in questa prima fase che il presidente del Partito Radicale Nonviolento, Sergio Stanzani, Lusella Palombo ed il sottoscritto, con l'ausilio di Marco Cappato e Mario Staderini, hanno potuto verificare che le fermate degli autobus prese come test, vale a dire quella ubicata in Piazza dell'Ara Coeli e quella di Via del Plebiscito, non permettono l'accesso con le proprie sedie a rotelle, perché i relativi marciapiedi, dove le fermate stesse sono ubicate, presentano un rial-

Gustavo Fraticelli è consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, 55 anni, è affetto sin dalla nascita da tetraparesi spastica. Disabile motorio, per muoversi deve utilizzare una carrozzella e nel corso dell'ultimo congresso online è stato lui a lanciare l'idea dell'iniziativa "No Escort", con l'obiettivo di affermare il diritto dei disabili a utilizzare i mezzi pubblici senza ricorrere ad accompagnatori di sorta.

zo continuo rispetto al piano stradale e sono privi di rampe

per l'accesso delle sedie a rotelle, come invece prevede la legge, segnatamente l'articolo 5 del DPR 503/96.

Tale situazione di illegalità è estesa a circa il 99 per cento delle 460 fermate degli autobus del I Municipio di Roma (zona centrale), come documentato da uno studio scientifico mirato al problema condotto dal professor Vittorio Ceradini (vedi a fianco). A fronte di tali livelli di diffusa illegalità, che vanifica alle persone con disabilità il diritto alla mobilità garantito dall'articolo 16 della Costituzione, come uno dei probabili sviluppi dell'iniziativa, l'Associazione Luca Coscioni sta prendendo in concreta considerazione la possibilità di adire le vie legali contro il Comune di Roma per atti e comporta-

menti discriminatori nei confronti delle persone con disabilità. Infine, ci tengo a precisare il significato di quel "No escort", che, anche se nato ironicamente sulla scia dei noti avvenimenti accaduti a palazzo Grazioli, prospiciente ad una delle fermate oggetto di test, ha assunto, per me, un significato più vero ed autentico che mi si è appalesato solo un volta partita l'iniziativa. Quel "No escort", infatti, andrebbe inteso come rifiuto della mera terminologia anglofona e quindi potrebbe essere anche un'esaltazione, in contrapposto, dello classiche prostitute di strada, che, al pari dei Radicali, non hanno tema di esporre il proprio corpo in pubblico mettendosi in gioco per un preciso scopo.



Sopra: manifestazione dell'Associazione Luca Coscioni di fronte al Campidoglio con Marco Cappato, Mario Staderini e Gustavo Fraticelli. Nella pagina accanto: in alto Gustavo Fraticelli e Luisella Palumbo. In basso Vittorio Ceradini

IL FATTO

La dimostrazione dell'impossibilità

Il trasporto pubblico, oggi nella maggior parte d'Italia non consente ai cittadini disabili, malati o comunque con problemi di movimento, di poter accedere al servizio pubblico in maniera indipendente e rispettosa della dignità umana. Così, a partire proprio da Roma, un gruppo di disabili insieme all'associazione Luca Coscioni, hanno dato il via alla campagna "No Escort- Disabili sul Bus senza accompa-

gnatori"

In mattinata, dunque, sono stati effettuati i primi test per i collaudi delle fermate. I manifestanti indossavano dei 'fratini' con la scritta 'No Escort- Disabili sul Bus senza accompagnatori'. Tra le altre sono state verificate le condizioni delle fermate in piazza dell'Ara Coeli di fronte al Campidoglio, ed in via Plebiscito di fronte Palazzo Grazioli ed entrambe sono risultate totalmente inaccessibili.

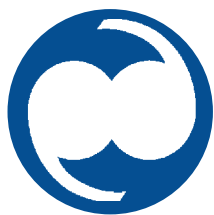
Il team della Cellula Coscioni, guidato dal Presidente del Partito Radicale Nonviolento Sergio Stanzani, era composto dal se-

gretario dell'associazione Coscioni Marco Cappato e da Mario Staderini della Direzione di Radicali Italiani in veste di accompagnatori, da Gustavo Fraticelli e da Luisella Palumbo in qualità di collaudatori. Presente il professor Vittorio Ceradini, architetto autore di uno studio scientifico sulle fermate di Roma. "Si tratta delle due principali fermate del centro storico, una media di 1.000 passaggi di autobus ciascuna - ha dichiarato Mario Staderini - Quella in piazza Ara Coeli è stata realizzata pochi mesi fa, è incredibile che gli uffici comunali abbiano dato

l'ok nonostante l'inaccessibilità evidente. Tutti i giorni passano davanti il Sindaco, gli assessori, il capo del Governo, che nessuno di loro si ponga il problema è il simbolo del degrado italiano". "Quando vado a New York posso girare da solo sui bus come sulle metro, qui a Roma non mi resta che spendere i soldi del taxi - ha detto Gustavo Fraticelli - rivendichiamo il diritto di potersi muovere in maniera indipendente, senza accompagnatori". Sergio Stanzani ha dichiarato: "È un esempio dell'illegalità del nostro Paese e dello spreco di denaro pubblico: il Comune ha

speso milioni di euro per rendere accessibili gli autobus, ma se poi non si riesce neanche ad accedere alle fermate che senso ha?" L'Associazione Coscioni presenterà nelle prossime ore un dossier al Sindaco sullo stato dell'illegalità del trasporto pubblico". Marco Cappato, infine, ha spiegato: "Non ci fermeremo sino a quando il Comune non avrà presentato ai cittadini un piano strutturale per la rapida messa a norma delle fermate. Se necessario, i lavori li faremo noi e ne chiederemo conto".

(da Repubblica.it)



Bus senza accompagnatori!



Soccorso civile

Le barriere che impediscono l'accesso a un servizio pubblico sono un reato.

A Roma, Gustavo Fraticelli ha preparato un ricorso al Tribunale civile di Roma - ai sensi articolo 2 della legge 67 del 2006 - per "atti/comportamenti discriminatori del Comune di Roma subiti in ragione della propria disabilità". Per presentare un ricorso nella tua città, scrivi a soccorso.civile@lucacoscioni.it

VITTORIO CERADINI

L'intersezione fra suolo urbano e superficie verticale delle facciate degli edifici è la linea che unisce la città con la sua architettura, il pubblico col privato, la casa con l'agorà. Nel secolo scorso questa linea è stata occupata dal marciapiede per separare il traffico pedonale dal carrabile, presto diventato ostacolo e barriera.

Oggi viviamo a disagio nelle città del secolo scorso dove il muoversi è faticoso mentre per i disabili è preclusa la vita civile. La città futurista e lecourbuseriana nell'illusione della velocità dell'automobile, ha vissuto una stagione evolutiva di appena quaranta anni. Poi le città si sono ingolfate di scatole metalliche rumorose e puzzolenti che hanno immobilizzato se stesse e i cittadini. Segue mezzo secolo di immobilismo di automobili, cittadini e amministratori locali. Oggi è necessaria una interpretazione critica della storia della città per la mobilità di tutti.

Fornitori con carrelli, mamme con carrozzine, viaggiatori con trolley, anziani con deboli caviglie sono ostacolati o intimoriti dal muoversi. Tutti imprecano quotidianamente rassegnati al logorio della vita moderna. Per i disabili non si tratta di logorio ma della negazione del diritto alla libertà di movimento. Il disabile diviene quindi motore e promotore del restauro urbano per i significativi primi dieci centimetri dal suolo che discriminano i cittadini fisicamente più deboli ma, proprio per questo, civilmente più forti.

Roma è città barocca, le sue strade e piazze, sono interni urbani. Il cardinal Camerlengo, rilasciava onerose concessioni per la protezione dal traffico carroia con paracarri e colonnotti; elementi puntuali che hanno disegnato una città molto diversa dagli elementi lineari dei marcia-

Roma, inaccessibili il 57% delle fermate

A Roma l'inchiesta della Cellula Coscioni "iniziativa popolare per superare la disabilità"

piedi del XX secolo. La città era percorribile come successione polare di spazi interni per pedoni, carrozze, carri, carretti, barocchi, carrozzelle con un traffico non minore dell'odierno, con i motori (cavalli o buoi) non più puzzolenti degli attuali.

Oggi però abbiamo il servizio pubblico, il bus da omnibus: per tutti, compresi i disabili. Facile è attrezzare un autobus con pedana, più complesso è tornare ad una città priva di barriere. Strategicamente è opportuno iniziare dall'accesso dal suolo al servizio pubblico.

I disabili motori sono il 2,3% della popolazione, a Roma quindi circa 60000, nel centro storico 2760 residenti più 18000 potenziali frequentatori giornalieri per lavoro, turismo, studio, cultura, commercio, svago. Terribile è il commento di un turista disabile giunto a Roma credendo di trovarsi in un luogo civile. La negazione del loro diritto di accesso non è solo inciviltà ma anche idiozia economica. Chi è già disabile, quando si muove lo fa con motivazioni più pressante di chi ancora non lo è. Emblematica è la fermata dell'Ara Colei, sotto il Campidoglio, realizzata pochi mesi fa con rara perfezione tecnica e ottimo disegno urbano, ma inaccessibile.

La Cellula romana dell'Associazione Luca Coscioni, ha censi-

to l'accessibilità di tutte le 460 fermate degli autobus presenti nel Primo Municipio. Il 57% è inaccessibile il 43% accessibile con più o meno difficoltà. Uno spostamento medio a Roma necessita dell'uso di almeno 6 fermate (salita, scambio, discesa, in andata e in ritorno). Considerando che un terzo degli autobus non è ancora attrezzato, la possibilità statistica di uso del mezzo pubblico è pari al 1,3% dei disabili: 36 su 120000 residenti. Ecco il motivo per il quale non si vedono disabili in giro per Roma.

Come qualsiasi ambito di ricerca la raccolta dati è il lavoro più oneroso, ma un semplice catalogo fotografico diviene documento incontestabile. L'elaborazione dei dati ha fornito una graduatoria di priorità di intervento, (per ciascuna fermata: numero dei passaggi giornalieri feriali, grado di accessibilità, importanza locale, sicurezza) accompagnata da una suddivisione di classi di costi. La graduatoria è una proposta operativa semplice e razionale alla quale è difficile opporre resistenza burocratica. Il documento è predisposto all'aggiornamento per monitorare la progressione degli interventi e controllare numericamente il miglioramento dello stato di fatto. Si stima che con due cantieri contemporanei di manutenzione ordinaria sono sufficienti 24

mesi per risolvere il problema.

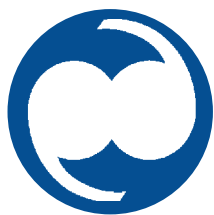
Una proposta tecnicamente semplice applicata nel contesto di una città complessa (per stratificazione storica, archeologica, urbana e architettonica, su un suolo geomorfologico vario e tormentato dalla sovrapposizioni plurimillennarie di sottoservizi) dimostra l'attuabilità anche in contesti urbani più semplici. Da qui l'invito a tutti di porre in atto in altri luoghi ciò che stiamo sperimentando a Roma.

Tutto ciò affronta il tema generale della trasformazione dalla città del XX a quella del XXI secolo: pedonalizzata, carrozzellata, disinquinata, più confacente alla città storica. Si tratta di un intervento di restauro urbano promosso dai disabili.



Un altro modo di radicarsi sul territorio

Nel 2003, saputo dell'esistenza dell'Associazione, non ho avuto dubbi sulla naturale mia iscrizione anche perché mi sembrava ovvio che un docente e ricercatore universitario dovesse aver cura della propria libertà. Mi chiesi se il mio ambito di ricerca (il restauro architettonico apparentemente lontano dalle tematiche fondamentali dell'associazione) poteva essere in qualche modo utile alle finalità della nostra Associazione. Per alcuni anni mi sentivo comunque a posto con la coscienza versando la mia quota utile a sostenere l'operato di persone capaci. Costituita la "Cellula disabili Roma" (con l'eccezionale spinta di Mina, il movimentismo di Staderini, la passione di Luisa, Luisella, Gustavo, Cristiano) ho trovato finalmente il mio ruolo: raccolta di dati sperimentali, elaborazione dei dati raccolti, proposta semplice e razionale del problema. Possiamo anche dire che mi sono posto come tramite tecnico-scientifico per riconoscere ed utilizzare una delle infinite strade possibili che consentono il passaggio "dal corpo dei malati, al cuore della politica". Il problema specifico che ci siamo posti è il seguente: come fare in modo che i politici locali possano far qualcosa per rendere accessibili ai cittadini disabili le 460 fermate di autobus presenti nel centro storico di Roma. (Vittorio Ceradini)



FESTA DEL CINEMA DI ROMA

No sottotitoli? No festival!

Vittoria della "Coscioni". Dalla prossima edizione allestimenti per disabili sensoriali.

"Mi prendo personalmente l'impegno, assieme al direttore generale del festival Francesca Via, a provvedere all'allestimento dei servizi per i disabili sensoriali a partire già dalla prossima edizione." Così si è espresso Gian Luigi Rondi, presidente della Fondazione Cinema per Roma, in occasione dell'incontro Il Festival e la disabilità, che si è tenuto presso il Bookshop dell'Auditorium in risposta alle polemiche emerse nei giorni scorsi circa l'impossibilità per ciechi e sordi di assistere ai film in concorso durante la kermesse capitolina. Da una settimana era in corso una campagna organizzata da Mario Staderini e dall'Associazione Luca Coscioni insieme a Laura Raffaelli, presidente dell'associazione Onlus Blindsight Project, Giovanni Polidoro, già coordinatore della Federazione Nazionale sordi, Stefano Pierpaoli, presidente dell'associazione Conseguenze. La direzione del festival si è presa impegni precisi. Tra i punti salienti, la forte neces-



Sopra: la conferenza stampa tenuta in occasione dell'incontro "Il Festival e la disabilità"

sità di accessibilità ai servizi culturali per tutti i cittadini - specie quando si parla di opere prodotte con l'ausilio di finanziamenti pubblici - evitando gli "spazi appositi" per coloro che non possono vedere o sentire e puntando piuttosto a un servizio che sia fruibile da tutti, normodotati e

disabili, senza distinzioni. "Tecnicamente non è difficile - ha specificato Rondi - basta chiedere a produttori e distributori la lista dei dialoghi per realizzare i sottotitoli. La mia speranza è che dal festival nascano un messaggio e un esempio da seguire per tutte le sale cinematografiche".

ben accetti. E se il primo scoglio si può superare con l'uso di volentieri, per il secondo c'è bisogno di una lunga e delicata opera di sensibilizzazione. Mario Staderini ha presentato l'avvio di una raccolta firme per un'interrogazione popolare al sindaco di Roma, per chiedere la creazione di

Ci sono naturalmente degli ostacoli da affrontare: prima di tutto, i costi. Sottotitolare non è poi così dispendioso, ma i distributori, se non adeguatamente sollecitati, non hanno motivo di farlo, men che mai per i film italiani. Poi, c'è un problema culturale: i sottotitoli nel nostro paese non sono

un ampio circuito di cinema attrezzati con sottotitoli ed audiodescrizioni per rendere i film accessibili a ciechi e sordi.

Ad oggi, infatti, nessuna sala a Roma proietta film accessibili. Tra le altre richieste, la costituzione di un organismo permanente che si occupi dell'accessibilità alla cultura, la pressione del sindaco Alemanno sull'Anica per avere i film sottotitolati e sul Ministero Beni culturali affinché tutti i film prodotti con contributi dello Stato siano già in fase di produzione accessibili. Occorrono 200 firme per depositare l'interrogazione, dopo di che il sindaco avrà 60 giorni per rispondere. Rondi è il primo a firmare, promettendo che, già dall'anno prossimo, anche i film italiani del festival saranno sottotitolati ed audio descritti.

@pprofondisci

Per replicare l'iniziativa nei cinema della tua città scrivi a mario@staderini.it

"MOTEL WOODSTOCK" DI ANG LEE

"Peace and love" sono archeologia?

GIANFRANCO CERCONE

Proponendosi di fare un film sul concerto di Woodstock, il regista Ang Lee sembra essersi posto il problema: come vincere il senso di estraneità che i giovani spettatori di oggi potrebbero avvertire rispetto alla generazione degli hippy, che, nel 1968, fu il grande pubblico di quel concerto?

Per risolvere il problema, è ricorso a un espediente. Scegliere come protagonista del film, non un hippy, non uno degli ideatori del concerto, e nemmeno uno dei musicisti invitati a partecipare, ma un ragazzo che allo spirito di Woodstock è, in un primo momento, del tutto estraneo.

Insieme a lui, lo spettatore di oggi dovrebbe apprendere cosa è stato Woodstock; chi erano gli hippies; e sempre insieme a lui, dovrebbe magari lasciarsi conquistare dallo spirito libertario di quella grande manifestazione.

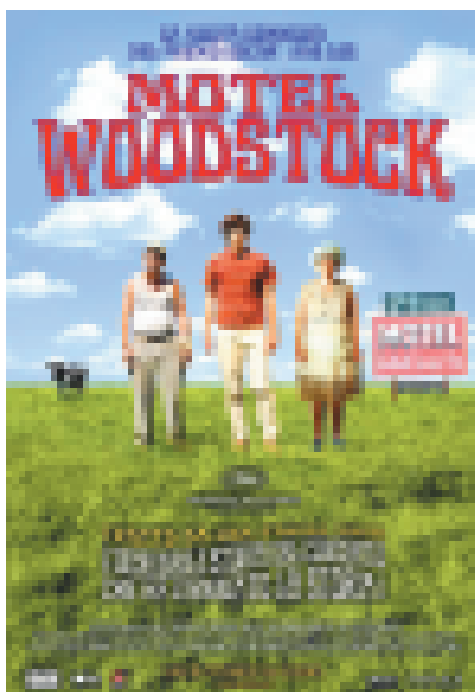
Tale protagonista è un ragazzo che si sacrifica a gestire un motel fatiscente, in una sperduta cittadina della provincia americana, Woodstock appunto. Mangia a pranzo e a cena in famiglia. Educato e giudizioso, è stimato dalla piccola comunità locale, che lo ha eletto Presidente della Camera di Com-

mercio. E' insomma, in senso lato, un figlio ubbidiente. E anche, scopriremo, represso.

Eppure sarà proprio lui, che, per un calcolo commerciale, per lanciare turisticamente la zona - o forse, chissà, per un inconscio desiderio di liberazione - convoglierà a Woodstock il famoso concerto, che un'altra cittadina americana aveva rifiutato.

Per tutta la prima metà del film, si avvertono i limiti e i calcoli, di una sceneggiatura costruita a tavolino; solida, intelligente, di buon gusto, ma senza una più piena, originale liberazione dell'immaginazione.

Si possono apprezzare le ricostruzioni dei piccoli quadri di vita della comunità locale; il ritratto della madre dispotica del protagonista, tanto bramosa di far soldi con il concerto, quanto scandalizzata dai costumi dei partecipanti - un ritratto che è una caricatura, ma di un umorismo non grossolano; e la figura di un giovane "cappellone", un organizzatore del concerto, che plana di fronte al motel in un elicottero, sconvolgendo gli alberi intorno con un grande vento, scopertamente simbolico. E' un giovane molto bello, carismatico, nel quale convivono, in un'ambiguità inestrica-



bile, l'adesione agli ideali di vita degli hippies e i calcoli commerciali (il concerto, in un primo momento, è un'impresa commerciale destinata a fare un sacco di soldi).

Il film ha una svolta nella seconda parte, ed è segnata dalla seguente scena: il primo giorno del raduno, il protagonista percorre a bordo di un motorino guidato da un poliziotto (improvvisamente

conquistato dallo spirito della manifestazione: gli è stato consegnato un fiore, che egli ha appuntato sul casco), percorre, dice, il lungo viale che conduce al palcoscenico del concerto. E' un viale per metà intasato di macchine, per metà occupato da una fila di ragazzi e ragazze seminude che procedono a piedi. Ai bordi, ci sono roulotte, tavoli, e cartelli variopinti con tanti slogan (se ne legge anche uno, atroce con il senso di poi: "Maoism is life").

E' una scena descrittiva molto lunga, che non rispetta i canoni di un film tradizionale, dove anche i tempi delle scene sono ritagliati in base alla loro funzionalità narrativa. Ma è una scena che per l'accurata scelta dei dettagli, per l'atmosfera trasognata che vi si respira - la manifestazione si dimostra tanto più grande del previsto! - ci dà quasi la sensazione fisica di essere lì presenti anche noi.

Poco dopo, il protagonista, all'interno di una roulotte, sarà dol-

cemente coinvolto in un rapporto sessuale a tre, favorito dall'uso delle droghe. E scoprirà, o libererà, la propria omosessualità.

(E all'uscita dalla roulotte, quando è ormai sera, si prospetta, al suo sguardo un po' sconvolto, un'immagine quasi surreale, paradisiaca: il palcoscenico lontano lontano circondato da una rosa di migliaia e migliaia di spettatori).

Si sarà capito che il film di Ang Lee non vuole essere soltanto un'opera di accurato documentarismo. Mostrando lo spirito fraterno che si stabilisce tra i convenuti al concerto insieme alla liberazione dalle censure di una morale puritana, riesce a far rivivere lo spirito di uno storico slogan: "Peace and love".

E quando il concerto finisce, e quella massa di giovani si sposta verso un indefinito altrove, lasciando dietro di sé, sui prati, mucchi di sacchi di spazzatura, il film sembra chiedere allo spettatore: gli ideali di vita degli hippies sono pura archeologia, o non meriterebbero, in qualche misura, di essere riscoperti?

@pprofondisci

lucacoscioni.it/tag/cinema

I nostri obiettivi per il 2010

CONGRESSO

IN RETE

SETTEMBRE OTTOBRE

WWW.LUCACOSCONI.IT

La mozione generale del VI Congresso (online)

Il VII Congresso dell'Associazione Luca Coscioni, svoltosi su Internet dal 17 settembre al 17 ottobre 2009, con una sessione conclusiva del 17 ottobre ad Udine, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato ai lavori.

Udite le relazioni del Segretario e del Tesoriere le approva.

Fa propri gli obiettivi del II Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica; indica la necessità di dedicare al rafforzamento del Congresso mondiale - in collaborazione con il Partito Radicale Nonviolento, transnazionale e transpartito - buona parte delle risorse umane e finanziarie dell'Associazione.

Sul fronte italiano, conferma l'impegno prioritario per:

- la libertà di ricerca sulle cellule staminali embrionali, anche attraverso la campagna contro la discriminazione nei finanziamenti pubblici su quel tipo di ricerca;

- la legalizzazione dell'eutanasia e il sostegno politico e giudiziario a chi sceglie di interrompere trattamenti vitali o di recarsi all'estero per l'eutanasia;

- il testamento biologico nel rispetto della Costituzione, anche attraverso la campagna per la creazione di registri comunali;

- l'abolizione della legge 40 sulla fecondazione assistita, sostenendo la presentazione di azioni giudiziarie contro gli aspetti anticostituzionali della legge 40;

- la qualità della vita delle persone disabili, in particolare la campagna "libertà di parola" (affinché sia finalmente aggiornato il nomenclatore degli ausili) e "vita indipendente";

- la piena disponibilità della pillola abortiva RU486 e l'abolizione della ricetta per la pillola del giorno dopo;

Il Congresso considera la man-

Hanno partecipato al congresso online:

Erminia Africano, Pietro Agriesti, Michele Ainis, Ugo Albano, Alessandra Alessi, Marcello Alessio, Marco Allegro, Paolo Anastasia, Claudia Andretta, Simionetta Angeloni Dezi, Matteo Angioli, Laura Arconti, Paolo Argenziano, Davide Baccinelli, Andrea Ballabeni, Sergio Barbarino, Massimiliano Bardani, Raffaella Bazzecchi, Gian Luigi Benni, Francesco Benzi, Rocco Berardo, Nicola Bergonzi, Rita Bernardini, Lucio Bertè, Alessandro Bertini, Sergio Besi, Guido Biancardi, Giovanni Bignami, Lorenzo Blini, Andrea Boggio, Vittoria Bolettieri, Maurizio Bolognetti, Giuseppe Bolotta, Salvatore Bonadonna, Emma Bonino, Luigi Botte, Paolo Breccia, Nadia Brunetti, Serafino Bruni, Giuseppina Buonomo, Marco Buseghin, Giuseppe Candido, Riccardo Canevari, Italo Cannone, Antonio Capaldo, Alberto Cappato, Marco Cappato, Massimo Cappato, Alessandro Capriccioli, Giovanni Careddu, Paolida Carli, Luigi Castaldi, Stefania Castelli, Elena Cattaneo, Maria Laura Cattinari, Giovanni Cavazzere, Silvia Ceccarelli, Lorenzo Cenni, Vittorio Ceradini, Davide Chicco, Annalisa Chirico, Tommaso Ciacca, Isabella Cidonio, Leonardo Cipriani, Paola Cirio, Fabiano Citi, Luca Cividari, Diego Cogliandro, Furio Colombo, Lamberto Coppola, Antonio Corapi, Gilberto Corbellini, Antonia Cordedda, Giulio Cossu, Mar-

co Cozza, Marcello Crivellini, Armando conosciuto come Armaghedon Crocicchio, Stefano Crosta, Pino Cucci, Barbara Cuniberti, Filippo Curtosi, Maria Teresa Dal Monte, Alessio Dalla Libera, Ezio Dallo, José De Falco, Patrizia De Fusco, Diego De Gioiellis, Gianpiero De Martinis, Sergio De Muro, Maria Pia De Natale, Silvia De Pasquale, Cristiano De Sanctis, Roberto Defez, Pasqualino Del Grosso, Alberto Delcorso, Antonio D'Eramo, Alessandro Di Bartolomeo, Annarita Di Giorgio, Rosalba Di Giuseppe, Martino Di Serio, Pantaleo Di Terlizzi, Gabriella Doderò, Antonella Elia, Salvatore Emanuele, Elisabetta Esposito, Piercamillo Falasca, Giovanni Falcone, Maria Antonietta Farina Coscioni, Massimo Farinella, Marco Favara, Valerio Federico, Cristiana Ferrari, Raffaele Ferraro, Niccolò Figa-Talamanca, Elettra Filardo, Manuela Alessandra Filippi, Simone Fini, John Fischetti, Franco Fois, Piergiuseppe Francione, Andrea Francioni, Gustavo Fratelli, Angelo Fregni, Alessandro Frezzato, Vincenzo Furno, Claudia Galletti, Diego Galli, Giacomo Gallitto, Filomena Gallo, Francesca Romana Gamba, Fabrizio Garbarini, Marco Garofalo, Patrizia Garofalo, Marco Gentili, Pino Giannini, Marco Giordani, Stefania Giordano, Claudia Girombelli, Napoli Giuseppe, Laura Gribaldo, Salvatore Grizzanti, Edoardo Gurian, Alessandra Inconronato, Lo-

renzo Infantino, Ivan Innocenti, Giulia Innocenzi, Paola Inzillo, Fabio Jerman, Vito Laruccia, Michele Lembo, Gianfranco Leonarduzzi, Valentina Leone, Domenico Letizia, Franco Levi, Gianfranco Liotta, Lorenzo Lipparini, Marco Valerio Lo Prete, Giuseppe Lombardi, Vladimir Luxuria, Paolo Maccario, Lupo Macolino, Sebastiano Maffettone, Riccardo Maia, Fabrizio Mallarino, Luigi Manconi, Aurelio Mancuso, Marco Marchese, Nicola Martinelli, Giulia Martini, Isio Maureddu, Bruno Mellano, Marina Mengarelli, Patrizia Mercuri, Marco Merli, Virgilio Meschi, Pietro Migliorati, Annalisa Milano, Roberto Miliani, Severino Mingroni, Monica Mischiatti, Paolo Moliterni, Luigi Montevocchi, Franca Moretti, Luca Moretti, Manuela Mtanis, Giulia Musella, Melania Musso, Paolo Musumeci, Marco Nardin, Stefano Natangeli, Simona Nazzaro, Barbara Nicolini, Luca Nicotra, Carmelo Giuseppe Nucera, Francesco Orzi, Luca Osso, Alessandro Paccosi, Mirko Pagliai, Giovanni Paglialonga, Stefano Pagliarini, Eleonora Palma, Maria Pamini, Luisa Panattoni, Renato Pani, Marco Pannella, Carmine Pappalardo, Mirella Parachini, Mario Patrono, Elvis Pavan, Piero Riccardi Pavia, Alfonso Pavone, Marco Perduca, Luca Perego, Gabriele Persia, Andrea Picchi, Enrico Libero Piccolo, Claudio Pighin, Nathalie Pisano, Armando Pitotti, Stefano Pompa, Donatella Poretti, Alber-

ta Pozzoli, Edoardo Quaquini, Roberta Quero, Antonella Questa, Andrea Rampa, Clerici Ranieri, Ugo Raza, Massimo Reboa, Luigi Recupero, Francesco Ricotti, Alberto Riggi, Giuliano Rizzi, Mihai Romanciuc, Vittorio Romolini, Antonio Russo, Donato Salzano, Barbara Sanua, Michele Savino, Vidmer Scaioli, Claudio Giuseppe Scaldaferrì, Francesco Sciuto, Cesare Scoccimarro, Romano Scozzafava, Rosma Scuteri, Stefania Sesana, Aldo Signori, Diego Silvestri, Giulia Simi, Marco Slavik, Giorgio Soldi, Antonella Soldo, Carmen Sorrentino, Vincenzo Sorrentino, Gianfranco Spadaccia, Viviana Spagnolo, Ruggero Spataro, Christina Spozza, Francesco Spoto, Enrico Stampacchia, Sergio Stanzani, Claudia Sterzi, Piergiorgio Strata, Fabio Tabarin, Sergio Tatarano, Caterina Tavani, Pietro Terna, Bruno Tescari, Giuseppe Testa, Michele Tollin, Leonardo Tomasello, Ugo Traversi, Pasquale Tria, Andrea Trisciuglio, Rosalba Trivellini, Carlo Troilo, Davide Tutino, Sandro Vagnoli, Paola Valagussa, Gaetano Valentino, Enrico Vanghetti, Valter Vercellio, Adele Ventura, Mario Verardi, Dario Vese, Silvio Viale, Filippo Vignali, Paolo Villani, Gabriella Villari, Alessandro Vincelli, Sara Visentin, Eleonora Voltolina, Mina Welby, Maria Zabban, Mario Zito, Roberto Zoccolan, Nicoletta Szuchci.

cata realizzazione di una grande riforma laica e liberale in Italia come il vero ostacolo all'affermazione dei fondamentali diritti civili e politici dei cittadini. La stragrande maggioranza dei cittadini italiani rimane, nonostante la cancellazione della conoscenza delle iniziative radicali, in profonda sintonia con gli obiettivi di Luca Coscioni, di Piero Welby, dei Radicali. A partire da questo elemento di forza, il Congresso ritiene prioritario rilanciare le proprie proposte come vero e proprio programma di governo del Paese; impegna pertanto gli organi dirigenti a sostenere le iniziative del movimento radicale a tale obiettivo rivolte.

Il Congresso dà mandato agli organi dirigenti di attivarsi presso per l'affermazione del diritto dei cittadini di disporre di informazioni facilmente accessibili sulle valutazioni di fonte indipendente relativamente a reale efficacia delle cure e qualità delle strutture erogatrici delle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale, al fine di scegliere consapevolmente protocolli e luoghi di cura più idonei alla propria salute.

Il Congresso dà mandato agli organi dirigenti di facilitare, sostenere o promuovere - in collaborazione con altre associazioni e gruppi - campagne tematiche sui temi della libertà di ricerca e della laicità, in particola-

re:

- la riforma dell'università e della ricerca;
- la riforma delle politiche sulla disabilità, in particolare la creazione di un'assicurazione per le disabilità di lungo termine, l'effettivo rispetto del diritto delle persone disabili al lavoro, al voto, alla mobilità, all'accesso alle informazioni (in particolare quella prodotta dalla pubblica amministrazione)
- la piena disponibilità della cannabis terapeutica anche attraverso la legalizzazione dell'autocoltivazione;
- la rimozione del veto italiano in sede di Unione europea alla ricerca sugli organismi geneticamente modificati;

- la riforma del Diritto di famiglia, facendo propria la proposta complessiva realizzata dal gruppo di lavoro "Amore civile" L'impegno dell'Associazione, su questi e altri temi, non potrà che dipendere dalla effettiva disponibilità di nuove risorse, innanzitutto umane, in grado di promuovere autonomamente iniziative ed aggregare nuove energie. A tal proposito, il congresso dà mandato agli organi dirigenti di potenziare la capacità dell'associazione nel mettersi al servizio di iniziative tematiche e territoriali, anche facilitando il reperimento delle risorse economiche per le cellule in grado di produrre iniziativa politica e nuove iscrizioni.



RICERCA SCIENTIFICA/1

La scienza che non è fatta per gli “amici degli amici”

L'associazione continui ancor più determinata, tenendosi lontana da logiche di convenienza

ELENA CATTANEO

L'intervento completo si può leggere su www.lucacoscioni.it/node/5101937

In un testo pubblicato su *New England Journal of Medicine* nel 2004, Elisabeth Blackburn (recente Premio Nobel), sottoponeva all'attenzione di tutti, esplicitamente, il rischio che la “rappresentazione” della ricerca scientifica e dei suoi risultati, potesse essere utilizzata dal suo governo per fini politici. Le sue opinioni, tanto chiare quanto condivisibili, non risultarono, per così dire, “gradite” e, per questo, fu letteralmente licenziata (dall'allora presidente Bush) dalla Consulta per la Bioetica.

Nel suo articolo, la Blackburn, concludeva sostenendo e ricordando che le “evidenze scientifiche” devono essere assolutamente “al riparo dall'influenza della politica”. Affermazione che sembrerebbe scontata - e così dovrebbe essere - ma che così mauguratamente non è, anche da noi. Anche nel nostro paese, infatti, da parte di una buona parte di certa politica, la distorsione dei risultati scientifici e degli obiettivi della scienza è, purtroppo, un fatto conclamato. Distorsione che passa attraverso diversi

esempi oltre che vari canali della comunicazione mediatica. Un paio di esempi.

Ricordo (nel 2005, non nel secolo scorso) quando quotidiani e portavoce politici (con pochi scrupoli e/o con scarsa cognizione di causa) dissertavano e pontificavano delle “famoso 70” malattie curate con staminali adulte a fronte delle “zero” curate con staminali embrionali. All'opinione pubblica veniva propinato un chiarissimo 70 a Zero. Era uno degli elementi cardine di un ragionamento che avrebbe dovuto “discriminare in negativo” le seconde. Un numero che, detto così, sembrava essere assolutamente decisivo (fra l'altro, senza un minimo di contestualizzazione e chiarimento su come quelle malattie sarebbero state curate - e purtroppo, tra esse, ne figurano di drammatiche che, ancora oggi, restano senza cura). Molto meno, invece, lo si sarebbe compreso, se quel numero falsato fosse stato anche correttamente rapportato alle almeno ancora “5.000” malattie non curate, per le quali c'è ancora tutto da fare, ma che chissà, un giorno, la ricerca sulle staminali (di qualsiasi tipo), forse, potrebbe aiutare a comprendere e migliorare. [...]

Per ritornare al tema generale, e riportandoci alla nostra realtà italiana, da anni, un minuscolo numero di scienziati distorce i termini della discussione scientifica sulle staminali causando un grave danno ai cittadini (malati e non) e alla comunità scientifica. Invece di proporre ricerche e di accettare un confronto per le idee migliori, solitamente “sparano” sulle proposte (che spesso non conoscono e/o non sono preparati a conoscere) degli altri. Usano le “opinioni” in contrapposizione alle “modalità” della scienza. [...]

Alle distorsioni della comunicazione di ciò che è scienza, trovi anche chi accompagna una non meno grave “distorsione di fondi pubblici” per la ricerca, la cui assegnazione - da parte degli organi di governo - dovrebbe esclusivamente mirare, invece, al miglior beneficio possibile per la scienza e per diretta conseguenza, del cittadino.

E' recente l'esclusione (non si sa da chi introdotta - perché c'è stato un gran lavoro di scaricabarile - ma forse si sa da chi!) di temi e strumenti di ricerca in ambiti nei quali questi sono perfettamente leciti e legittimi. Ecco quindi che il peer-review, il sistema che più



Auspicio che l'Associazione Coscioni abbia un consenso allargato e la disponibilità sempre più ampia di scienziati al servizio della verità e dei cittadini.



di ogni altro oggi dovrebbe garantire il libero accesso alla pubblica competizione per il confronto tra le idee progettuali da finanziare (e che molti politici dicono - ma solo “dicono” - di volere applicare) diventa una farsa: i progetti che non si vogliono, che non sono parte delle “opinioni”, benché legittimi e scientificamente interessanti e coerenti con il tema in questione, vengono “fatti fuori” ancora prima di nascere.

Nel frattempo si può persino scoprire che le “Public calls for proposals”, attraverso le quali vengono definiti i termini per la presentazione delle idee progettuali in un certo ambito, in alcuni casi, hanno rischiato di essere sostituite dalle “phone calls” nelle quali da un capo del telefono una voce “assegna”, uno direbbe “agli amici degli amici” (“pending” la firma del ministro di turno, magari ignaro dei fatti), una cospicua somma di denari pubblici. O rischi pure di scoprire che esistono commissioni i cui membri, se da una parte discettano di etica nei salotti, dall'altra si autoassegnano finanziamenti pubblici o fanno sparire - senza che si possa comprendere più dove siano finiti - quei fondi che la comunità scientifica si aspettava venissero messi a bando. “Sono stati esauriti al bando precedente”. Da chi? Come mai se il decreto diceva quattro bandi?... eccetera

Qui può continuare ad essere protagonista l'Associazione Coscioni, concretamente. Credo sia importante che continui ad esse-

re una voce di denuncia, ogni volta che ci si trovi di fronte ad un'anomalia, ma anche una voce di “chiarezza” per tutti quei cittadini che hanno il diritto di essere informati in modo completo e serio su ciò di cui si occupa la scienza.

L'Associazione Coscioni si è guadagnata una credibilità, che non va sprecata. Deve continuare a far sentire la sua voce ogni qualvolta la scienza viene “usata scorrettamente”, ogni volta che viene “raccontata” all'opinione pubblica per fini che poco hanno a che fare con la scienza e con il bene del cittadino. Il quale, se conosce, sa anche scegliere.

Con coraggio l'Associazione Coscioni, anche grazie alla disponibilità e interesse di specialisti di vari settori, è stata lo stimolo perché di volta in volta ci fosse un'interrogazione parlamentare, o perché tante “furbate” non passassero inosservate, o anche solo perché i media si occupassero di argomenti che altrimenti sarebbero passati quasi inosservati ai più.

Non ho sempre condiviso totalmente tutti i “momenti” dell'Associazione, ma lo spazio per il confronto, qui, non è mai mancato. E questo, per me, è un valore. E quando non ho condiviso interpretazioni ho trovato possibilità di incidere, proponendo un ragionamento diverso.

Personalmente auspico che l'Associazione Coscioni continui a far sentire la sua presenza, con un consenso allargato e la disponibilità sempre più ampia di scienziati e specialisti al servizio della verità e dei cittadini.

Personalmente auspico che la sua azione possa essere ancora più determinata e determinante, sempre a distanza da logiche di convenienza e senza cadere mai in trappole simili a quelle che vuole combattere. Il rischio è sempre alto, ma pure l'allerta che ho notato in molti membri dell'Associazione e nei suoi numerosi sostenitori e nei tanti attenti colleghi delle varie discipline con i quali, più volte, ho avuto la fortuna di relazionarmi nelle occasioni nazionali e internazionali costruite dall'Associazione, non ultimo il Congresso Mondiale per la Libertà di Ricerca. L'attenzione al bene dell'uomo e del cittadino si rafforza e si consolida tanto più è la trasparenza, il confronto e il rigore nelle valutazioni che ne conseguono. Continuino ad avere spazi, perché questi valori diventino elementi distintivi.

ordinario di farmacologia all'Università degli Studi di Milano e membro del comitato promotore del Congresso Mondiale

Mozione particolare sulla campagna di iscrizione studenti

Presentata da Rocco Berardo - Vista l'importante partecipazione degli studenti universitari alla Scuola Estiva Luca Coscioni e la crescita della cellula degli “Studenti Luca Coscioni”, dà mandato agli organi dirigenti di promuovere un'iniziativa politica straordinaria di autofinanziamento nelle Università. A tal fine stabilisce in via transitoria una quota iscrizioni agevolata a 20 euro per chi non abbia superato il 25esimo anno di età.

Mozione particolare sulla Legge 40/04 e l'applicazione delle tecniche di fecondazione assistita

presentata da Filomena Gallo - Impegna l'associazione ad intraprendere tutte le necessarie azioni in ottemperanza della Mozione generale che conferma l'impegno prioritario contro la legge 40/04, per:

- la modifica della legge numero 40 del 2004 e atti collegati che si discostano dalla legalità;
- la verifica dell'applicazione della legge 40/04 modificata dalla Sentenza 151/09 della Corte Costituzionale, con successive predisposizioni di azioni giudiziarie nei confronti di soggetti inadempienti;
- verifica delle azioni intraprese dal Governo Italiano in ottemperanza della Risoluzione del 21 febbraio 2008 il Parlamento europeo sul futuro demografico dell'Europa (2007/2156(INI).

Mozione particolare sugli OGM

presentata da Annalisa Chirico - Il Congresso, considerato che l'Italia resta l'unico Paese in Europa ad aver assunto una posizione contraria

alla coltivazione sperimentale in pieno campo per la ricerca scientifica pubblica e privata; dal 2005 l'approvazione del decreto ministeriale, relativo all'adozione di nove protocolli tecnico-operativi per la sperimentazione di altrettante colture geneticamente modificate, è bloccata senza motivazione alcuna; l'importanza della ricerca sulle colture OGM per aumentare la quantità e la qualità delle produzioni; per affrontare le sfide del cambiamento climatico; per preservare il valore dell'agrobiodiversità attraverso la regolamentazione delle modalità di gestione e preparazione delle aree di rilascio, incluse le distanze di sicurezza, conformemente a quanto previsto dalla Direttiva 2001/18/CE; per i benefici che le tecniche di modificazione genetica portano a favore della sostenibilità dell'agricoltura; i divieti di coltivazione a scopo commerciale costituiscono una vera e propria barriera non tariffaria alla libera circolazione delle merci, nonché un'indebita ingerenza nella libertà d'impresa in assenza di alcuna provata ragione di interesse pubblico, mettendo gli imprenditori italiani in una posizione di oggettivo svantaggio rispetto ai competitori europei; le derrate di OGM sono infatti oramai presenti in percentuali di oltre il 50% in tutte le filiere mangimistiche anche dedicate alla produzione di DOP ed IGP e quindi gli OGM si possono già mangiare, ma non coltivare: una scelta che sta demolendo la produzione italiana di cereali. Il Congresso impegna gli organi dirigenti ad attivarsi per il superamento dei divieti posti in assenza di alcuna base scientifica, e in particolare li impegna a verificare - sia sul piano giuridico che del coinvolgimento di altre organizzazioni e gruppi - le condizioni per denunciare a livello europeo le violazioni perpetrate dall'Italia sulla corretta applicazione della legge elettorale per l'esercizio del voto alle persone disabili.

RICERCA SCIENTIFICA/2

Da 400 anni a caccia di conoscenza

L'ex-Presidente dell'agenzia spaziale italiana lancia un'appello per la ricerca

GIOVANNI BIGNAMI

Trascrizione non rivista dall'autore.
L'audiovideo originale su
www.lucacoscioni.it/node/5100420

Sono un astrofisico, ho fatto tutta la vita il ricercatore, ho cercato di farlo con qualche difficoltà in Italia dove sono convinto di restare anche se ho vissuto buona parte della mia vita all'estero. Le difficoltà dei ricercatori adesso stanno aumentando in modo drammatico. Seguo con grande attenzione le materie di ricerca in scienze della vita, in particolare il lavoro dell'Associazione Coscioni. Ho una sorella affetta da Parkinson avanzante; è una cosa che spezza il cuore vedere una persona che pian piano perde capacità di muoversi e coordinarsi. Il panorama della ricerca sta andando sempre peggio in Italia, la deriva anticulturale sta togliendo le speranze alla generazione universitaria. L'università va sempre peggio, in questo momento abbiamo una totale mancanza di attenzione ai pro-



Giovanni Bignami: fisico italiano, già Presidente dell'Agenzia Spaziale, in copertina su Wired

blemi universitari, problemi che non dipendono solo dalla normativa ma da una mancanza di fondi perché evidentemente al governo non interessa di supportare coloro che studiano. Vorrei portare la mia testimonianza nel campo della ricerca, io sono

stato presidente dell'agenzia spaziale italiana e quindi conosco bene l'ambito spaziale e di astrofisica in Italia e in Europa. Non siamo mai andati così male, lo spazio assorbe circa il 30% delle risorse per la ricerca del ministero dell'istruzione università

dei perditempo che seguono delle loro futili curiosità. Brunetta ci chiamerebbe farabutti o fannulloni. Non è così, sono 400 anni che Galileo ha insegnato che non è così, noi cerchiamo di aumentare conoscenza ed è sulla base di questa che costruiamo

e ricerca ma in questo momento sta derivando su programmi che con la ricerca non c'entrano nulla. Sullo spazio non si fa solo ricerca sulle stelle ma studiando il comportamento dell'organismo umano in assenza di peso, in orbita si imparano cose fondamentali per capire la fisiologia e numerose patologie. La ricerca oggi è considerata come spinta dalla curiosità, come se gli scienziati fossero

la tecnologia, la qualità della vita di tutti i giorni e riusciamo a curare malattie gravissime. Io in questo momento sto cercando di capire come è nata la vita sulla terra, per vedere se ci sono altri pianeti come il nostro. Oggi conosciamo 400 pianeti: questa è una delle più grandi scoperte, una profondissima rivoluzione culturale, potremmo scoprire se c'è qualcun altro che ha origini comuni alla nostre e nel ricercarlo possiamo capire cose fondamentali, sul nostro organismo e sulla nostra biologia, che ci sono ancora oscure; è così che sono state scoperte le grandi rivoluzioni terapeutiche come i vaccini e gli antibiotici. Per arrivarci dobbiamo seminare, avere attenzione alla ricerca, alla cultura in generale e a quel luogo sacro dove la cultura vi si racconta che è l'università. L'unico modo per migliorare la qualità della nostra vita è quello di fare una grandissima attenzione alla ricerca, alla cultura in generale e all'università.

RICERCA SCIENTIFICA/3

In Italia situazione disastrosa

2,7 ricercatori su 1000 lavoratori contro una media europea di 5,1.
Serve una riforma verso la normalità e un'Agenzia per la ricerca scientifica

SILVIO GARATTINI

Trascrizione non rivista dall'autore.
L'audiovideo originale su
www.lucacoscioni.it/node/5102326

La situazione della ricerca scientifica in Italia è a dir poco disastrosa. Noi siamo il paese europeo, con l'eccezione del Portogallo e della Grecia, che ha un minor numero di ricercatori quando viene rapportato agli abitanti di un determinato paese. Su mille lavoratori in Italia esistono 2,7 ricercatori mentre la media europea è di 5,1. L'impegno economico del nostro paese è intorno all'1% del PIL mentre la media europea è intorno il 2%. È chiaro che in queste condizioni non possiamo competere in modo adeguato con gli altri paesi. La ricerca è uno strumento indispensabile per poter ottenere conoscenze e per poter poi applicare queste conoscenze alla realizzazione di prodotti che hanno alto valore aggiunto e quindi possono essere utili all'economia del paese; in particolare poi la ricerca scientifica in campo biomedico ha un grande significato perché permette di migliorare la te-

rapia delle malattie e non è detto che se non si partecipa con questa ricerca si possa cogliere cosa c'è di meglio nel mondo da riportare poi in Italia. Non soltanto la ricerca in Italia è povera, ma anche i pochi soldi che ci sono, sono spesi male perché mancano sistemi di valutazione, che riguardano il merito della ricerca. In realtà la stragrande maggioranza dei soldi che spende lo stato serve per pagare gli stipendi dell'università e degli enti pubblici che si occupano di ricerca. I fondi che vengono dati per la ricerca sono fra l'altro imprevedibili perché non si sa quando vengono erogati e quindi è molto difficile poter fare delle programmazioni sui progetti di ricerca con la sicurezza che siano disponibili i fondi necessari. Per queste e altre ragioni che non abbiamo qui il tempo di discutere, c'è una proposta che ha fatto il gruppo 2003, che è la proposta di realizzare in Italia e in altri paesi europei ed extraeuropei, l'agenzia per la ricerca scientifica. Questa agenzia potrebbe portare una rivoluzione nel modo in cui viene concepita e organizzata la ricer-

ca perché separerebbe molto bene due aspetti importanti nel governo della ricerca; si separerebbe la parte che è di pertinenza politica, che riguarda lo stabilire le priorità di quali sono le aree in cui il paese vuole investire le sue risorse, quante risorse vuole investire e come vuole collocarle sulle varie priorità. Questa impostazione permetterebbe un migliore utilizzo dei fondi disponibili che oggi vanno a molti rivoli, perché ogni ministero ha il suo budget per la ricerca che viene gestito in modo relativamente autonomo e certamente in modo poco trasparente. Si dovrebbero radunare tutte queste risorse e con le indicazioni date dal governo dovrebbero andare dall'agenzia italiana per la ricerca scientifica. Compito dell'agenzia dovrebbe essere un compito di tipo tecnico cioè stabilite quali sono le priorità e le risorse. L'agenzia è organizzata in dipartimenti che riguardano non tanto la disciplina quanto i grandi problemi del paese, ambiente, energia, salute...etc.. questa agenzia avrebbe il compito di fare bandi di concorso, aperti a tutti gli enti no-profit

che quindi possono partecipare, e questi bandi di concorso sarebbero poi seguiti dalla possibilità di una valutazione da parte di comitati internazionali attraverso i metodi della Peer Review, che sono i metodi praticati in tutto il mondo. L'agenzia avrebbe il compito di fare bandi di concorso per le ricerche dei giovani che iniziano il loro cammino come per sostenere ricerche più finalizzate di più gruppi di ricercatori, potrebbe avere il compito di fare bandi di concorso per selezionare borse di studio per i giovani, potrebbe occuparsi del sostegno delle istituzioni fornendo le apparecchiature di grande importanza che sono necessarie per realizzare la ricerca moderna. Avrebbe anche il compito di sostenere la ricerca industriale facendo da mediatore tra la ricerca accademica e l'applicazione che serve poi alle industrie. Come ho detto questa sarebbe una rivoluzione, darebbe la possibilità all'Italia di avere, niente di speciale, ma soltanto la normalità come tutti i paesi europei. Però è chiaro che come ha detto recentemente il Presidente della Repub-

blica, tutto questo non si può fare con le risorse che abbiamo oggi a disposizione, bisogna aumentarle considerevolmente. Il trattato di Lisbona prevedeva che i paesi dovessero portare la spesa per la ricerca al 3% del PIL, noi siamo ancora lontanissimi, perciò bisogna fare un salto di qualità attraverso un maggior sostegno alla ricerca, imponendo i relativi controlli. Questa organizzazione che è stata promossa dal Ministero alla ricerca potrebbe essere l'ente di controllo che valuta non tanto a priori come si fa in Italia, ma soprattutto i risultati ottenuti in rapporto alla spesa che è stata realizzata. Abbiamo bisogno di una riforma importante se vogliamo che la ricerca nel nostro paese abbia il ruolo che esercita in altri paesi europei, con cui volente o no siamo in competizione.

Perito Chimico. Dottore in Medicina. Libero Docente in Chemioterapia e Farmacologia. Fondatore nel 1963 e direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri"



DISABILITÀ

Insultante vivere con una pensione di 255 e 31 centesimi di euro al mese

Essere disabili nel nostro paese rappresenta una grande e grave condizione di solitudine. Chi si occupa di diritti umani e civili negati deve mettere molto avanti nella lista delle cose che non si devono dimenticare questo problema

FURIO COLOMBO

Trascrizione non rivista dall'autore.
L'audiovideo originale su
www.lucacoscioni.it/node/5100208

C'è un tema al quale vorrei dedicare il mio intervento: ed è quanto poco un paese civile-incivile, civile perché così crediamo di essere, incivile perché poi così finiamo per comportarci, un paese civile-incivile come l'Italia dedica al problema della disabilità, al problema di coloro che non sono in linea (ecco cosa è la disabilità), non sono in linea con quella che viene considerata la norma della possibilità di utilizzare la vita ed i suoi strumenti.

La disabilità nel nostro paese non è la sola condizione della solitudine, ma certo è una grande e grave condizione di solitudine e chi si occupa di diritti umani, di diritti civili, di diritti di coloro ai quali questi diritti vengono negati, chi si occupa di questi diritti non può non mettere molto avanti nella lista delle cose che non si devono dimenticare ed alle quali ci si deve costantemente dedicare, il problema dei disabili. Nell'occasione di intervenire a questo congresso online, ricordo due nomi perché in modo diverso mi sono cari, uno è quello di Luca Faccio che mi aiuta, mi orien-

ta in tutti i problemi dei disabili, è disabile lui stesso, di grande intelligenza e di appassionato interventismo, che non molla mai, non cede mai non trascura mai nessun dettaglio, sapendo che ogni dettaglio nasconde la trappola dei grandi problemi, quelli in cui improvvisamente la solitudine diventa non soltanto un tormento, ma un immenso problema perché da soli alcune cose non si possono fare, e un altro nome è quello di Alessandra Incoronato che è una di quelle persone a cui il nostro paese non dedica scuole, non dedica strade ma che invece dedicano la propria vita alla vita degli altri. Anche Alessandra Incoronato è una disabile, ma il problema che lei pone non lo pone per se, non chiede nulla per se.

Io l'ho trovata il primo agosto di quest'anno di fronte a Montecitorio, che era già chiuso, i colleghi deputati erano già partiti, le vacanze erano già cominciate splendore di sole temperatura altissima, era in carrozzella davanti Montecitorio a iniziare uno sciopero della fame per i diritti dei disabili. E' da loro, da Luca Faccio, da Alessandro Incoronato, da tanti altri, ma prima di tutto da loro che sono stato guidato a capire che è inumano, impossibile e insultante vi-

vere con una pensione di 255 e 31 centesimi di euro al mese, questo sarebbe il modo in cui lo stato contribuisce alla sopravvivenza di questi cittadini intorno ai quali non esiste struttura, non esistono luoghi di incontro, non esistono situazioni che ne facilitano la vita, non esistono, come dire, le strade e le piazze dal punto di vista della possibilità di stare insieme di vivere insieme e di chiedere e proporre insieme il grande contributo che queste persone possono dare alla nostra, non alla loro, alla nostra vita e al nostro paese. Mi ricorda Luca Faccio che oltre ai 250 euro, "il grande beneficio" messo a disposizione, c'è un'indennità di 450 euro per l'accompagnatore, siamo al di sotto di ogni possibile soglia di sopravvivenza, sia per le persone disabili di cui stiamo parlando sia per coloro che di esse dovrebbero occuparsi.

Qui, attenzione, il problema non è di tipo sindacale, non è di tipo "rivendicazione di diritti" nel senso sindacale della parola: "perché mai date così poco? Perché abbiamo diritto ad avere di più!". Il problema non è dei disabili italiani tenuti in un angolo dell'esistenza collettiva da situazioni così incredibili, il problema è nostro, il problema è di coloro che in tutte le situazioni



Paesi più civili e più avanzati del nostro, come gli Stati Uniti, considerano il contributo delle persone disabili, non soltanto una buona cosa che bisognerebbe rendere possibile, ma una cosa indispensabile.



della vita pubblica, della vita sociale, penso a me come deputato, penso a me come giornalista, penso ai colleghi giornalisti, penso ai colleghi deputati, penso a tutte le persone attive e che si considerano "normali" cioè "standard" e che pensano che possono elargire qualche aiuto marginale, ma intanto poi pensano loro a mandare avanti la società.

Paesi più civili e più avanzati del nostro, penso agli Stati Uniti, che per me è stato sempre un modello non solo di comportamenti politici, ma anche sociali ed umani, considerano il contributo delle persone disabili, non soltanto una buona cosa che bisognerebbe rendere possibile, ma una cosa indispensabile, perché altrimenti c'è una limitazione dell'espressione, di intelligenza, della creatività, del talento, del contributo alla vita di tutti, che non è soltanto un'ingiustizia o non è soltanto una grave ingiustizia ai portatori di disabilità, è un'ingiustizia a danno di tutta la società, un'ingiustizia nei nostri confronti che ci priviamo di una parte di noi stessi, ci priviamo di una parte della nostra vita sociale di una parte della nostra vita italiana, della esistenza libera, intelligen-

te, creativa, costruttiva, in un paese come l'Italia.

Io ho fatto i nomi di Luca Faccio e di Alessandra Incoronato perché volevo che uscissero dall'immagine indefinita che di solito si proietta si vede all'orizzonte quando si parlano di queste cose con il grande rischio di mettere invece in primo piano i "buoni" che sono coloro che, bontà loro, hanno la pazienza e il tempo di dedicare un minuto a coloro che invece hanno tutta la vita per vivere la loro condizione.

Ecco quello che un congresso come questo può fare, la riflessione che noi possiamo proporre non solo tra noi, ma anche agli altri abitanti di questo paese, di questo stato di questa nazione, è che siamo un paese solo, contrariamente a quanto ci dice continuamente la Lega, siamo un'unica comunità, siamo un'unica vita sociale, siamo un'unica chance di fare o di non fare, di esserci o di non esserci, di esistere o di non esistere, di contare o di non contare nel tempo in cui stiamo vivendo, dobbiamo, vogliamo e l'impegno deve essere questo, farlo insieme e dobbiamo impedire che ci siano barriere che tengano lontani separati ed umiliati alcuni di noi, perché l'umiliazione ricade su di noi e perché su di noi ricade la responsabilità di avere reso possibile una simile esistenza di fitte barriere.

Non dimentichiamoci che molto spesso queste barriere ci appaiono invisibili, un po' come quelle che per tanto tempo hanno tenuto indietro segregate, separate le donne, dalla carriera degli uomini. Per tanto tempo, ma ancora adesso, se pensate che un'amministrazione eletta è stata disciolta dal Tar locale di una località italiana per il fatto che non comprendeva donne, problema quindi che continua ad esistere, ecco se noi permettiamo che una barriera invisibile (diciamo invisibile perché è invisibile agli occhi di coloro che si considerano come dire, "standard", ma non è invisibile agli occhi di coloro che la vivono, la patiscono e la vivono tutti i giorni) separi una parte dei cittadini dall'altra parte dei cittadini, se noi permettiamo che ci sia una violazione dei diritti fondamentali a cominciare dalla dignità di persone come noi, di nostri concittadini insieme ai quali dovremmo essere capaci di costruire il nostro futuro, se noi permettiamo, ci condanniamo ad un'esistenza minore e irrilevante, sia politica, sia umana, sia sociale, sia culturale.

Mozione particolare sull'aborto

Presentata da Marco Cappato - Impegna l'associazione per la revisione della legge 194 attraverso: il miglioramento nella diffusione di informazioni sulle misure di contraccezione; l'estensione della possibilità di praticare l'interruzione volontaria di gravidanza alle strutture sanitarie private; il rispetto di tempi certi da parte delle strutture che debbono assicurare l'intervento; monitorare/denunciare ogni possibile boicottaggio alla concreta utilizzazione della pillola RU-486 da parte delle strutture ospedaliere e/o dai comportamenti ostruzionistici che il governo tenterà di porre in essere; registro degli obiettori di coscienza; garantire una diagnostica prenatale entro le 20 settimane di gravidanza per permettere alle donne di avere il tempo necessario per decidere e non arrivar a ridosso dei limiti indicati per l'IVG oltre il 90esimo giorno.

Mozione particolare sulla disabilità e assistenza

presentata da José De Falco - Impegna l'associazione per una riforma delle politiche e delle leggi in materia di disabilità che includa: Convenzione Onu sulle disabilità: monitoraggio della sua effettività nell'ordinamento; aggiornamento del Nomenclatore Tariffario degli ausili; modifica delle procedure di aggiornamento in modo che possa avvenire contestualmente al progredire delle tecnologie; monitoraggio sulla corretta applicazione della legge elettorale per l'esercizio del voto alle persone disabili.

Mozione particolare sulla libertà di cura

presentata da Annalisa Chirico - Il Congresso, considerato che - la libertà di cura e le terapie anti-dolore sono un diritto fondamentale sancito dal diritto nazionale e internazionale; - l'Italia si colloca al 101° posto nella scala mondiale dei consumi di oppioidi a scopo analgesico con una media di 46 dosi quotidiane per un milione di abitanti contro le 1.462 della Francia e le 6.430 della Danimarca; - a distanza di due anni dall'insediamento, con decreto ministeriale del 18 aprile 2007, di tre farmaci derivati dalla cannabis (il Delta-9-tetraidrocannabinolo, il Trans-delta-9-tetraidrocannabinolo e il Nabilone) nella Tabella II, sezione B delle sostanze stupefacenti e psicotrope, l'accesso a tali farmaci cannabinoidi rimane appannaggio di una fascia ristretta di malati a causa degli elevati costi di importazione e delle carenze nella rete di distribuzione e di informazione del personale sanitario. Impegna gli organi dirigenti: - a sollecitare presso il Ministero della Salute l'avvio di una massiccia campagna di informazione e di addestramento del personale medico e paramedico per agevolare l'accesso alle terapie anti-dolore senza discriminazioni geografiche; - a prendere in considerazione la possibilità di organizzare un'azione non violenta di disobbedienza civile volta all'affermazione del diritto all'autocoltivazione almeno a scopo terapeutico.

L'ASTROFISICA ATEA

Laici di Costituzione

Hack: “La nostra carta fondamentale così come la tradizione cristiana del nostro Paese, seppur elogiate a parole, vengono regolarmente tradite. A rimetterci è la ricerca scientifica e tutti noi ‘diversi’”

“

Oggi il Vaticano non si sognerebbe di dire che è il Sole a ruotare attorno alla Terra o di trattarci come Galileo, però quando si tratta della ricerca biologica le sue imposizioni diventano palesi, e così ci ritroviamo con la Legge 40

”



MARGHERITA HACK

Trascrizione non rivista dall'autore

L'Italia è un paese laico, c'è scritto nella Costituzione. Ora io ricordo a tutti i politici che il loro dovere primario è far rispettare la Costituzione. Politici di destra e di sinistra, laici e non laici, hanno il dovere di farla rispettare. La scienza – secondo la Carta – deve essere libera, eppure oggi assistiamo alle imposizioni del Vaticano, a cui i politici di destra – e purtroppo anche di sinistra – sono succubi, per cui alla fine si annulla la libertà di fare ricerca. Certo, oggi non siamo più ai tempi di Galileo per quanto riguarda la ricerca biologica. Oggi il Vaticano non si sognerebbe di dire che è il Sole a ruotare attorno alla Terra e non viceversa, non ci costringerebbe ad abiurare come fece con Galileo. Però quando si tratta della ricerca biologica, allora le imposizioni diventano pesanti e per questo ci ritroviamo quella oscena Legge 40 che impedisce la ricerca sulle cellule staminali embrionali (perché – dicono – l'embrione avrebbe l'anima) e che interferisce con tutto quello che

riguarda la libertà dell'individuo. Avremo mai una legge sul testamento biologico? La vita è mia e sono io che devo decidere – quando sono in condizioni di intendere e volere – cosa voglio farne, qualora dovessi trovarmi in una situazione simile a quella della povera Eluana Englaro. Quindi – ripeto – avremo mai una legge sul testamento biologico? Purtroppo anche nel Partito Democratico abbiamo le due anime: quella ex-comunista e quella ex-democristiana di sinistra, e quando si tratta di argomenti che trattano le questioni legate alla vita ecco che tutto si blocca! Avremo mai una legge sui Pacs che dia eguali diritti alle coppie di fatto, che siano etero o omosessuali? Abbiamo avuto in questi giorni una bocciatura della legge sull'omofobia anche grazie al voto di una parlamentare del PD, la Binetti: come, è contro l'omofobia? Sul rispetto delle diversità – visto che tutti per fortuna siamo diversi l'uno dall'altro; come ci sono gli ambidestri, come ci sono i destrorsi e i mancini, così ci sono gli omosessuali e gli etero-

sessuali e tutti hanno diritto allo stesso rispetto – otterremo mai una presa di posizione forte del Partito Democratico? Abbiamo assistito all'agonia della Englaro a quelle cose vergognose che sono state dette; sembra che tutto scivoli sulla pelle della gente. Tutti restano indifferenti: ogni giorno ci sono fatti di violenza contro gli extracomunitari, contro gli omosessuali, a volte anche contro gli handicappati e contro chi per qualche ragione è ritenuto un “diverso”. E questo Governo di centrodestra non ha fatto che acuire questi ribollimenti di odio per chi è diverso; sta togliendo proprio quella patina di civiltà che ci ricopre, facendo venir fuori i peggiori istinti. Credo che dobbiamo ribellarci a questo. Siamo un Paese cristiano, ebbene se siamo un Paese cristiano ricordiamoci che Cristo ha detto “ama il prossimo tuo come te stesso” e “non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”. Non c'è bisogno di esser credenti per rispettare queste norme, non credo che Gesù fosse figlio di Dio, però certamente è stata una grandissima figura che ha pre-

Margherita Hack

Classe 1922, astrofisica e divulgatrice scientifica italiana, è iscritta all'Associazione Luca Coscioni dall'anno della sua fondazione. Ha partecipato alla sessione di Udine.

corso di secoli quello che dovrebbe veramente il sentimento cristiano. Rispettare la Costituzione vuol dire essere laici, vuol dire dunque rispettare la libertà di ricerca. La libertà di ricerca come quella sulle cellule staminali embrionali, talmente importante che potrebbe far guarire malattie oggi inguaribili. Eppure siamo arrivati addirittura alla pazzia di impedire che i genitori portatori sani di malattie tremende possano esaminare l'embrione prima di impiantarli; c'è voluto l'intervento della Corte per far in modo che questa aberrazione finisse. Mi auguro che i radicali, piccola forza che è riuscita a vincere in tempi passati dei tabù straordinari come erano il divorzio e l'aborto, riescano a fermare questa deriva che fa tornare in-

dietro l'Italia, meno laica che ai tempi della Democrazia Cristiana. Vediamo di svegliarci, compresi il Partito Democratico, la sinistra che non c'è più e che deve ribellarsi a questo imbarbarimento della società. Vogliamo un'Italia migliore, che sia cristiana non a parole ma a fatti, che sia rispettosa verso i diversi, verso i più deboli e che permetta libertà di ricerca, perché la ricerca è fondamentale per lo sviluppo di un paese. È inutile parlare di innovazione quando poi le prime cose che si tagliano sono i fondi alla ricerca. Senza ricerca un Paese è destinato al declino. Quindi questa piccola forza che sono i radicali, che hanno avuto la forza delle idee anche se non una forza numerica, mi auguro che possa averla ancora oggi in questa situazione che sta nettamente peggiorando.



DA LORIS FORTUNA A ELUANA ENGLARO

Attraverso Udine rientriamo in Europa

La destra, nel Vecchio Continente, dà prova di essere liberale e rispettosa all'autodeterminazione dell'individuo. Sul testamento biologico il Governo italiano abbandoni disegni integralisti

GIUSEPPE SARO

Trascrizione non rivista dall'autore

Sono contento che abbiate scelto di tenere il vostro congresso a Udine. E' una grande scelta simbolica visti i temi sui quali l'associazione è nata; la vicenda di Eluana Englaro che si è svolta qui è stata infatti l'epicentro di un grande dibattito politico nel nostro Paese. Questa nostra terra, per storia e tradizioni, è molto libertaria e liberale. Il fatto che qui sia vissuto per tanti anni Loris Fortuna, protagonista delle battaglie per i diritti civili che hanno portato a cambiamenti epocali in questo nostro Paese, ha consentito che sempre qui si consentisse il triste epilogo della storia di Eluana Englaro. Molte regioni d'Italia avevano infatti dichiarato grandi disponibilità affinché si potesse dare attuazione alla sentenza della Corte d'appello di Milano, ma la verità è che nessuno aveva dato disponibilità concrete a poter attuare questa sentenza. C'era la paura che si rompessero gli equilibri politici di amministrazioni regionali, c'era il terrore di entrare in rotta di collisione con i potentati religiosi. Così alla fine solo in Friuli, per una serie di contingenze e di rapporti storici, si sono costruite le condizioni che hanno portato alla chiusura della vicenda a febbraio. Il fatto che la famiglia Englaro fosse di antica tradizione socialista, che qui anche il Presidente di regione – Renzo Tondo – e io stesso apparteniamo a quella tradizione (siamo vecchi discepoli di Loris Fortuna, anche se oggi siamo collocati sul piano politico nel Popolo della Libertà), ha sicuramente favorito, accanto a una grande disponibilità dell'amministrazione comunale di Udine, l'attuazione della sentenza. Devo dire la verità: diversamente da quello che si pensa c'è stato un consenso popolare amplissimo attorno alle scelte che sono state fatte dalle autorità. Come avviene nei sondaggi che ci dicono che il 75-80 per cento degli italiani è d'accordo su un modello di legge sul testamento biologico basato sul principio dell'autodeterminazione su una scelta di forte libertà, la stessa cosa è avvenuta qui in Friuli quando è stata trasportata Eluana Englaro. Non ci sono state manifestazioni contrarie; le poche organizzate fuori dalla clinica La Quiete erano in larga parte di persone provenienti dal di fuori della regione, portate con qualche autobus. Sicuramente il popolo friulano non ha prote-

stato. E chi come noi ha ruoli politici e quindi andava nelle osterie, nei bar, tra la gente, vedeva che tutti - fossero di centrodestra o centrosinistra - la maggioranza, salvo qualche settore di cristiani integralisti, era assolutamente d'accordo con quanto stava succedendo a Udine. Questa è una dimostrazione che su temi come questi obiettivamente la sensibilità del popolo è molto più avanti della sensibilità delle classi politiche. Io sono convinto che nel Paese – come avvenuto su divorzio e aborto – ci sia analogo consenso anche su una diversa legge rispetto a quella approvata al Senato sul testamento biologico. Dopo quella legge, frutto di un clima esacerbato da strumentalizzazioni politiche e della volontà di qualche ispiratore di quella legge di essere più realista del re o più papalino del papa, la verità è che nell'opinione pubblica c'è una sensibilità che capisce il dolore, capisce qual è la dignità della vita, capisce che bisogna fino in fondo dare la possibilità all'individuo di scegliere il proprio destino. Non può essere altri che ciascuno di noi a scegliere il proprio destino; certamente non si possono fare provvedimenti in base ai quali uno da un lato deposita il proprio testamento e dall'altro lato c'è il medico può vanificare completamente la volontà del paziente. Udine è un po' il simbolo di questa battaglia per la laicità che passa attraverso gli schieramenti politici e dimostra come il popolo, su queste battaglie che state facendo, è veramente avanti. Oggi non c'è più tanta fretta per l'approvazione di una legge e, rispetto a quella che uscirà entro fine anno dalla Camera, mi pare che la situazione si sia rimessa in movimento. Io mi auguro che almeno la classe politica sia quantomeno sensibile a quello che sta avvenendo in tutta Europa, e non certo in democrazie progressiste come quella spagnola – molto aperta su questi temi. Basterebbe guardare a partiti moderati come la Cdu o la Csu bavarese: ci si accorgerebbe come sono molto più avanzati e molto più aperti e come su temi che per noi sono divenuti tabù - come alimentazione e idratazione artificiale – c'è un atteggiamento del tutto diverso. Guardate che quello che è partito da Udine è solo un inizio di battaglia; non so se ci riuscirà di approvare una legge di grande apertura che modifichi il testo approvato dal Senato, ma ritengo ci siano tutte le condizioni



La ciliegina Berlusconi sulla torta del Regime

SEVERINO MINGRONI*

s.mingroni@agendacoscioni.it



Care compagne, amiche e cari compagni, amici di Radicali Abruzzo presenti al nostro I Congresso regionale, da un punto di visita psicologico in particolare, sto molto peggio del solito, perché non riesco ad accettare l'idea, probabilmente pur troppo, di vivere più di mia madre in questa condizione di

disabilità gravissima. Lo Stato italiano, certamente non aiuta i disabili -soprattutto gravissimi-, anzi. Tanto che anche il medico umbro e radicale, Tommaso Ciacca, scrive tra l'altro su *Notizie Radicali* del 19 ottobre scorso, a proposito del diario non ancora pubblicato -lo sarà mai?- della vedova di Giovanni Nuvòli: "...E' un diario-denuncia dei mali della sanità, dell'indifferenza, di patenti violazioni che avvengono negli ospedali, in cui le terapie sono dove". E la mia angoscia aumenta a dismisura e mi gonfia assai il cuore, che però non scoppia purtroppo! Sì, oltre che Radicale e Anticlericale, sono pure Ateo e Sbattezzato, ma prego sempre Dio di farmi morire, ora più che mai. Eppure mi dico: i clericali del nostro parlamento (pontificio?) -e del Vaticano-, ci definiscono con disprezzo laicisti, solo perché non siamo sedicenti laici come loro; tuttavia, io ho consultato il mio dizionario interattivo della Garzanti, e, sapete, non ho trovato per niente offensivo il termine laicista, anzi - laicista: chi sostiene il laicismo; laicismo: tendenza a rendere autonomi il pensiero e l'attività dell'uomo da precetti religiosi o dalla intromissione della autorità ecclesiastica -; quindi, se dal 2001, sia pure per una mia illusione iniziale, non avessi seguito come un seguigio virtuale quel Santo laicista di Luca Coscioni, ora sarei ancora un povero sindacalista bertinottiano; e certamente non capirei, anzi contesterei in maniera irrazionale, i razionali comunicati radicali di Michele De Lucia, per esempio. Invece, clericali miei, l'ho seguito e ho capito una cosa: che i nostri media, che sono in vostro totale possesso -televisione in particolare-, mi hanno ingannato fino al 2001! E continuano ad ingannare la popolazione italiana, rendendoci complici inconsapevoli -mi ci metto anche io fino al 2001- di questa partitocrazia governante da 60 anni, soprattutto perché clericale appunto, e illiberale. Insomma, grazie al Santo laicista Luca Coscioni, ho visto sul web i Fari Radicali nelle tenebre profonde di questa partitocrazia governante: compagne e

per fare oggi una battaglia politico-culturale che cambi lo stato in cui ci siamo venuti a trovare in Aula dopo la morte di Eluana. Purtroppo sono dispiaciuto per quello che riguarda il mio schieramento politico, perché anche persone su posizioni laiche come le mie, o con una storia laica socialista-radical, si sono messi alla testa di un disegno legislatore veramente antiquato e arretrato. Devo dire la verità: probabilmente se ci fossero stati dei vecchi democristiani, che si ispiravano alla posizione laica tipo quella di De Gasperi, non sarebbe mai passato un provvedimento di questo genere. Purtroppo abbiamo avuto un'altra situazione e alcuni miei vecchi amici e compagni hanno fatto scelte del tutto legittime, ma sono diventati degli integralisti, influenzando così in una direzione non positiva l'approvazione del provvedimento di legge del senato. Personalmente credo però che nel Paese stia maturando qualcosa di diverso e per questo bisogna parlare a tutti, senza chiusure, senza far diventare questa una battaglia di schieramento, di un versante contro l'altro. Credo ci siano le condizioni per cambiare le cose. In questo senso la vostra Associazione può fare quella battaglia politico-culturale e scientifica così fondamentale per aprire gli occhi a tutti e capire che su un tema come quello del fine vita non possiamo essere il Paese più arretrato d'Europa.

IL SALUTO DEL MINISTRO AL CONGRESSO ONLINE

“Questo uno dei Governi più laici”

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta con un contributo scritto ha inviato un saluto al Congresso online definendolo "forse più democratico, di certo più "trasparente" di altre assise che si sono celebrate o si celebreranno"

RENATO BRUNETTA

L'intervento integrale si può leggere su www.lucacoscioni.it/node/5101383

Sono grato all'associazione Luca Coscioni di avermi proposto di intervenire a questo congresso "virtuale", forse più democratico, di certo più "trasparente" di altre assise che si sono celebrate o si celebreranno tra breve, delle quali non è chiaro lo scopo e non si intravedono fino all'ultimo le esatte modalità. Sono grato soprattutto per due motivi: perché posso intervenire, come uomo della maggioranza di

governo votata liberamente dai cittadini, ad un dibattito che mi appare un po' troppo sbilanciato su posizioni pregiudizialmente critiche – il che non è positivo per un'associazione che opera nel quadro delle tradizioni libertarie del movimento radicale – e perché mi viene offerta la possibilità di esprimermi, da laico e socialista, su questioni che hanno coinvolto temi etici assai delicati, sui quali si è anche consumato e tuttora si consuma un dibattito, talora aspro, con gran parte della componente cattolica del nostro paese.

Circa le posizioni pregiudizialmente critiche che ho colto in numerosi interventi ascoltati o letti, io difendo un governo, del quale mi onoro di far parte, che ha intrapreso e intraprende politiche a difesa di tutti i cittadini, per fornire soprattutto ai più svantaggiati servizi migliori, maggior sicurezza, una giustizia rapida e imparziale, interventi rapidi contro le calamità naturali e rimedi duraturi contro la crisi economica. Rispetto a molte altre nazioni disponiamo di un buon sistema di ammortizzatori sociali e siamo in grado di varare misure economiche forse sgradite ai "poteri forti", che io stesso ho evocato di recente, ma di sicuro utili per garantire un futuro più tranquillo ai nostri concittadini. Andremo avanti per tutta la legislatura, compiendo il nostro dovere secondo il mandato che abbiamo ricevuto. Per riallacciarmi ai temi più trattati nel corso degli interventi congressuali, desidero adesso smentire alcune "leggende metropolitane" particolarmente diffuse.

Primo. Non è affatto vero che questo governo sia contro la ricerca scientifica. Semmai, è contro un cattivo uso delle risorse a disposizione della ricerca scientifica, e cerca di stimolare le imprese private ad intervenire maggiormente in questo campo, come avviene negli altri paesi. Una buona fetta di responsabilità nella cattiva gestione della ricerca scientifica, e lo dico con amarezza, da uomo dell'università, è da addebitare agli errori e alle omissioni di diversi atenei, che appioppiano con troppa approssimazione l'etichetta di "ricercatore" a persone che con l'autentica ricerca scientifica hanno poco o nulla a che fare. Di sicuro si può e si deve fare di più, pur tenendo conto della delicata congiuntura economica; ma la crisi della ricerca scientifica in Italia ha radici antiche, e non va certo addebitata a questo governo. Se così fosse, avremmo chiuso da un pezzo i laboratori e gli Istituti. [...] Secondo. Non siamo insensibili alle ragioni sacrosante dei portatori di handicap e delle loro famiglie. La legge 104 del 1992 è una legge meritoria, nata per tutelare soprattutto le famiglie con figli diversamente abili. Devo anzi dire che in taluni casi è ancora troppo limitata e carente. Purtroppo, nel tempo, è stata snaturata da una deriva di tipo assistenzialistico [...] Terzo. Questo è uno dei governi più "laici" della storia italiana. Lo paragonerei al governo di Giuseppe Zanardelli, che all'ini-

zio del secolo scorso affrontò importanti problemi come lo sviluppo delle libertà sindacali nel mondo del lavoro e le tematiche della questione meridionale. Il suo governo propugnava la libertà di pensiero e tentò di introdurre il divorzio nel nostro ordinamento. Rispettoso della chiesa cattolica ma assertore delle ragioni laiche dello Stato, Zanardelli riformò profondamente la giustizia e i suoi codici; un lavoro pregevole, in seguito affossato dal fascismo. Dico questo anche per allacciarmi alla seconda parte del mio intervento, che parla specificamente del testamento biologico e delle posizioni che ho inteso assumere sul caso Englaro, che non sono estranee al pensiero di vari altri membri della maggioranza. Ho più volte invitato gli amici del Popolo della Libertà a non avere paura di affrontare i temi difficili. Noi non dobbiamo rifugiarsi in fondamentalismi che la gente non capisce. Così, in materia di testamento biologico, sono da sempre fautore di una 'soft law', una legge di principio, flessibile, capace di intercettare le diverse sensibilità degli italiani. È a loro che la classe politica deve rivolgersi, se vuole scrivere una legge sul testamento biologico largamente condivisa. Andare tra la gente e ascoltare cosa pensa, tenendo conto di tutte le sensibilità, arrivando così ad una legge che sia un quadro flessibile di riferimento per tutti. Proprio in nome di questa rispetto per una sensibilità diffusa, quando si è trattato, al tempo del caso Englaro, di sottoscrivere il decreto-legge che bloccava l'esecutività della sentenza, ho scelto in tutta coscienza. In quel momento era in gioco una vita umana, e il decreto era una sorta di moratoria. Prevedeva un rinvio alla legge: non si può affidare tutto alla sensibilità individuale, al buonsenso o peggio ancora ai tribunali. Ora la legge va fatta. E nell'attesa ho preferito che non succedesse l'irreparabile, che poi è successo. Alla mia posizione personale sul testamento biologico, invece, sono arrivato per approssimazioni successive. Sono tuttora afflitto da mille dubbi che, per esempio, non ho rispetto all'aborto o alla fecondazione assistita. Sono per la fecondazione assistita, ho scritto un articolo per i quattro sì ai referendum, ho presentato un testo sui Dido (diritti e doveri di reciprocità) per i rapporti interpersonali non regolati dal matrimonio. Insomma, continuo a essere laico. E il dubbio fa parte integrante del mio essere laico; è un meto-

do di lavoro ed è anche una scelta di vita. Non avere mai certezze dogmatiche aiuta a decidere con serenità e ad assumersi tutte le proprie responsabilità. In materia, fino a poco tempo fa non coglievo le differenze tra coma cerebrale e stato vegetativo. Ma poi ho scoperto alcune cose. Il coma cerebrale implica un elettroencefalogramma piatto, assenza di funzioni vitali e irreversibilità. Nel nostro sistema giuridico questo è prodromico all'espanto degli organi. È uguale alla morte. Nello stato vegetativo persistente le cellule cerebrali invece sono attive, il corpo è in grado di respirare, esistono le funzioni vitali. Si può progredire o regredire. E non c'è possibilità di espanto.

La magistratura, con il caso Englaro, per la prima volta consente di applicare un protocollo che porta una persona in stato vegetativo alla morte. Un'innovazione strabiliante, non era mai successo nella storia della medicina, del welfare e del Servizio sanitario nazionale. I giudici hanno introdotto un'eutanasia di fatto, una scelta che non condivido e non potrò mai condividere. Ricordo mio padre. Una persona anziana, in stato di coma, con gravi complicazioni. Io e i miei fratelli dovevamo decidere se autorizzare o meno un tipo di alimentazione più invasiva. Eravamo indecisi. Poi, una sera, mio padre ha cantato, così mi è sembrato, e io ho cantato insieme con lui. Allora non ho avuto alcun dubbio. Mio padre è morto, ma quella canzone mi ha dato molto. Ora, sono convinto che ci vuole una legge che si attenga alla volontà esplicita della persona (nel caso di Eluana, la volontà era molto indeterminata). Il punto centrale della dichiarazione anticipata di trattamento (Dat) sarà stabilire se aria, acqua e cibo siano da considerare terapia o no, perché l'articolo 32 della Costituzione consente all'individuo il rifiuto del trattamento sanitario. Occorre un grande ascolto laico del Paese, una, due settimane di ascolto di quello che pensa il Paese. Vanno valutati tutti i casi, non solo quelli estremi. E la legge, lo ribadisco, deve essere una «soft law». Si danno dei principi e poi si demanda alle authority, o a comitati etico-medici, la gestione della soft law in ragione del progresso scientifico, ma anche della flessibilità che deve essere lasciata all'individuo e alle famiglie. Questo si sarebbe dovuto fare anche sulla fecondazione assistita. Ma quest'ultima, naturalmente, è ancora un'altra storia.

compagni radicali, non so come, ma non dovete più essere i locked-in della informazione italiana! Solo se non lo sarete più, il nostro Paese sarà civile, pure perché finalmente laica e liberale. Tramite questo Congresso regionale dei Radicali abruzzesi e il mio blog -e magari l'Agenda Coscioni-, vorrei dire alle Italiane e agli Italiani: vedete, un altro Radicale abruzzese, un certo Marco Pannella, ci definisce popolo bue, perché ci disinformiamo grazie ai media italiani -e votiamo di conseguenza purtroppo-, e, aggiungo io, pensiamo, in ultima analisi, a vivere per mangiare e per scopare! Invece, i Radicali mangiano e scopano per vivere, ma in compenso vivono per fare politica davvero, sul serio. Comunque, bei tempi quando potevo mangiare gli spaghetti e fare sesso. Al di là del ricordo dei miei bei tempi che non torneranno più, vorrei ancora dire due cose alle Italiane e agli Italiani: non credete affatto ai nostri politici clericali e illiberali quando definiscono partigiani della morte i Radicali, perché sono loro di una disumanità infinita, parola di un disabile gravissimo; anche in questo momento molto buio per me, ne ho l'ennesima conferma grazie, in particolare, alle email delle Radicali Mina Welby, Rita Bernardini, Donatella Poretti e del Radicale Marco Cappato. E mi chiedo: se non avessi Internet pure per sfogarmi con loro quando sono assai depresso come ora, cosa ne sarebbe stato di me? Io penso che sarei impazzito. E poi, in secondo luogo vorrei dire alla popolazione italiana anti Berlusconi: non è affatto vero che il nostro attuale Presidente del Consiglio sia il male assoluto da combattere in tutti i modi; Berlusconi è solo il prodotto ultimo -speriamo finale- dei 60 anni della partitocrazia sgobernante; cioè, egli è la classica ciliegina sulla torta della partitocrazia che ci ha governato per 6 decenni; è una ciliegina ormai stracotta, ma ancora forte, grazie alla pochezza o, meglio, alla inconsistenza della presunta opposizione, PD in testa. Sarò monotono, ripetitivo e forse visionario da buon Radicale, ma credo che solo persone come i Radicali siano l'unica alternativa alla indigesta torta partitocratica con tutta la ciliegina. Però, care e cari Radicali abruzzesi e della Italia intera, devo di nuovo ripetermi: non so come, ma, per il bene del nostro Paese, dobbiamo non essere più i locked-in della informazione, o tanto meno aspettare che ci siano tanti disabili gravissimi come me che scoprono i Fari Radicali sul web grazie al Luca Coscioni di turno. Sapete, proprio la mattina presto del 24 ottobre di 14 anni fa, fui trasferito nella Rianimazione dello ospedale di Chieti: ero entrato in coma, e alcuni giorni dopo mi svegliai locked-in. Venderei l'anima al diavolo per essere molto meno disabile -magari solo paraplegico-, ma avrei sempre voluto incontrare Luca Coscioni, così da essere più utile per far conoscere bene i Radicali a tutta l'Italia. Comunque, care e cari Radicali abruzzesi, vi auguro buon proseguimento del Congresso di una lunga serie di Congressi regionali, anche in questa data infausta per me. E io, come avrebbe detto Luca: "Ho finito". Almeno per adesso!

* Severino è locked-in e Consigliere generale dell'Associazione



LA POLITICA IN ITALIA

Il degrado delle istituzioni fa diventare il cittadino plebe

Emma Bonino: “Le nostre lotte non sono eliminate dal dibattito pubblico: non c'è un radicale su nessuna iniziativa che abbia avuto un secondo di qualunque telegiornale di destra o di sinistra”

EMMA BONINO

Trascrizione non rivista dall'autore.

Voglio svolgere questo mio intervento considerando innanzitutto il contesto politico italiano in cui si collocano le nostre battaglie, e quindi con quali alleati, come e con quali strumenti portar-

sposta più che tiepida, sull'anagrafe pubblica degli eletti.

Sistema elettorale - Credo, quindi, che lo snodo del sistema elettorale è uno snodo ineludibile se vogliamo girare pagina in qualche modo. Noi viviamo nella degradazione istituzionale ita-

ma tempo di chiamare a raccolta i cittadini.

Sulla Ru486 - Ci troviamo infatti in una situazione kafkiana su una presunta indagine conoscitiva sulla RU486... secondo la tesi che così siamo tutti meglio informati: ma questo non regge. A

Detto questo ci troviamo in una situazione complicata, queste lotte trovano poco spazio di dialogo nel nostro paese, e anche a rischio di sembrarvi la solita radicale piagnona io voglio darvi un dato solo di pluralismo dell'informazione di destra come di sinistra, gli ultimi dati dicono che da settembre ad oggi (17 ottobre) non c'è un radicale su nessuna iniziativa che abbia avuto un secondo di qualunque telegiornale di destra di sinistra di sopra di sotto. Quindi questo contesto italiano pesa come un macigno sulle idee e sulle iniziative che stiamo portando avanti. Noi dobbiamo portarle avanti persino in un momento in cui ci vengono meno alcune sponde istituzionali in cui fare iniziativa politica. Vedete noi dopo trent'anni non siamo più presenti al Parlamento europeo e devo dire che non apprezzo e non ho apprezzato questa semplificazione autoritaria del quadro politico, così come è stata definita, imponendo sbarramenti al 4%, che di per se non sono

niente di tragico, ma che calati nella realtà italiana sono un ulteriore tassello di una semplificazione autoritaria e quadro politico, messi poi in Europa non avevano neanche un granchè senso.

Biotecnologie verdi - Per concludere con i temi dell'Associazione Luca Coscioni, non voglio esimersi e voglio dire quello che penso anche qui su temi collaterali, anche perché lo ha già accennato Marco Boato e io non voglio sottrarmi. E io dico che una associazione che si batte per la libertà scientifica non può né deve avere pregiudizi su ricerche scientifiche per esempio di biotecnologia verde, non è pensabile che le possa avere, così come non ne deve avere per sino su ricerche in campo nucleare tanto per intenderci. L'utilizzo dei risultati delle ricerche può essere un altro discorso. Credo che l'Associazione Luca Coscioni questo metodo lo stia dando. Laicamente confrontarsi, io credo, farebbe bene a tutti.



le avanti, visto che a noi paiono, e ai cittadini italiani sembrano, l'abc di una democrazia liberale. Io ho ascoltato con attenzione l'intervento di Debora Serracchiani. Lei onestamente ha detto: “io milito in un partito, e sono un dirigente di un partito, il Partito Democratico, che ancora ha dell'imbarazzo ad affrontare questi temi (del testamento biologico, della ricerca scientifica) e io stessa vorrei creare una situazione in cui non ci fosse più quest'imbarazzo”. Io lo capisco, solo che la conseguenza di questo imbarazzo irrisolto è che diventa per altri, per esempio per me, imbarazzante dialogare. Non si sa francamente con quale anima o linea politica dover parlare. In realtà lo snodo di questa involuzione della politica nel nostro paese ha a che fare con la rappresentanza e quindi con il sistema elettorale.

Anagrafe pubblica eletti e nominati - Siamo convinti del fatto che oltre che nella vita civile e sociale, la persona deve essere al centro anche della vita politica. Da qui la tesi del Collegio uninominale piccolo, da qui il fatto che i candidati siano noti e che la gente conosca vita morte e miracoli dei propri candidati. È in questo senso la grande iniziativa che anche li ha trovati una ri-

liana. Una situazione in cui il cittadino diviene popolo, poi diventa pubblico e alla fine senza accorgersene diventa plebe. E la sfida culturale nostra alla fine è fare il cammino inverso. Ci vuole uno sforzo culturale e politico, perché senza cultura è difficile far politica e senza fare politica è impossibile amministrare in modo efficiente ed efficace.

Testamento biologico - Come è pensabile che ancora confondiamo reato con peccato. Come è pensabile che quello che per alcuni o per molti è peccato possa o debba o si voglia avere l'arroganza di farlo diventare reato per tutti? C'è voluto Fini a dire che quella è una legge da stato etico. Ora guadagnare tempo per un nonviolento è sempre fondamentale, non per perdere tempo ma per guadagnare tempo alla conoscenza, alla consapevolezza e all'informazione se fosse mai possibile in questo paese. Ma proprio perché venga guadagnato e non sprecato un tempo di lotta e di iniziative bisogna che questo periodo venga riempito di iniziative. Noi abbiamo proposto il registro dei testamenti biologici a livello locale, altri possono avere qualsiasi altra iniziativa politica, l'importante è che non sia tempo vuoto, tempo sprecato,

parte il fatto che internet, google, decine di libri da decenni dicono che la RU 486 è utilizzata in tutta Europa, ma poi alla fine ci si infila in una situazione in cui le istituzioni non hanno più chiarezza di chi fa che cosa e ognuno pretende di fare tutto. C'è un'agenzia che si occupa dei farmaci che fa il suo lavoro da decenni e non oso pensare quale sia il dibattito di colleghi parlamentari su questa materia; ma perché improvvisamente dobbiamo pretendere tutti di essere scienziati e esperti di farmaci? Ognuno deve fare il suo mestiere. È fondamentalemente strumentale il fatto che ancora non si era decisa l'indagine conoscitiva, che già il Presidente Tommasini, scrivendo all'Aifa, dice: “Cari signori dell'Aifa, nel rispetto delle istituzioni, posto che noi stiamo studiando, siamo in ritardo, ma stiamo accelerando, fermate la commercializzazione, perché dobbiamo imparare”. Ma se caschiamo in questo pendio scivoloso, dove ci fermeremo? C'è confusione dei ruoli e delle cariche istituzionali, è come se il parlamento o il governo decidessero una grande opera e poi pretendessero di dire quanto cemento armato, quanto ferro e quant'altro serve per l'opera.

Il Regime dell'informazione -

Rendiconto spese congresso

Di seguito pubblichiamo il bilancio consuntivo della sessione conclusiva del VII congresso dell'Associazione Luca Coscioni svoltosi a Udine in data 17/10/2009. Il prezioso lavoro della Cellula Coscioni per il Friuli Venezia Giulia è stato fatto da Luca Osso e dall'inesauribile e splendido militante radicale Valter Beltramini che ha assicurato una efficacissima raccolta fondi. (R.B.)

ENTRATE

Residuo Cassa al 17 ottobre 2009 800 euro; Pranzo Autofinanziamento Bibione 400 euro; Ugo Raza 50 euro; Anonimo - Cividale 70 euro; Claudio Lucas 100; Italo Corai 50; Amici - Udine 50; Angelo Boreatti 50; Massimiliano Caprari 50; Walter Mendizza 50; Mario Gregori 100; Gruppo Univ. Udine Docenti Dei Rizzi 60; Enzo P. 200; Luca T. 50; Pietro Pipi 50; Claudio De Paoli 60; Paolo Gandolfo 20; Franco Scania 50; Maurizio 200; Corrado Libra 70; Marietto 150; Luca Osso 50; Franco Ziroldo 50; Marco Gentili 20; G.F.T. 50; Raoul Crudeli 50; Andrea Castiglione 100; Andrea Michelazzi 100; Maria Antonietta Farina Coscioni 250; Gianfranco Feruglio 50; Gianni O. 200; Laura Campagner 100; Franco Giunchi 100; Mario Puiatti 100; Ferruccio Saro 50; Stefano T. Amico Pietro 100; Renato Pani - Annamaria Rizzoli 50; Lorenzo Cenni 50; Roberto F. 50; Paolo Osso 50; Contributi Vari Raccolti Durante La Cena * 660; Totale 4.910,00 euro

USCITE

Pubblicità Messaggero Veneto 2 Pagine 16-17/10/2009 - 2880; Pubblicità Friuli News (1 Pagina) 120; Pubblicità E-Polis (1 Pagina 16/10/2009) 300; Sala Congressi Hotel Executive 720; Materiale Pubblicitario Striscione, Bandiere 220; Spille Associazione Coscioni (200pz) 150; Rilegatura E Stampa In Omaggio A Marco P. 80; Spese Varie Organizzative 370; Noleggio Automobile Di Servizio 160; Totale 5.000,00 euro



Gli organi eletti

Presidenza

Maria Antonietta Farina Coscioni
Piergiorgio Strata
Gilberto Corbellini

Presidente onorario
José Saramago

Segretario
Marco Cappato

Tesoriere
Rocco Berardo

Vice segretari
Giulia Simi
Filomena Gallo

Direzione

Andrea Boggio (Assistant Professor of Legal Studies, Department of History and Social Science, Bryant University) • Luca Bonaccorsi (Editore di Left e Terra) • Tommaso Ciacca (medico anestesista-rianimatore) • Marcello Crivellini (Professore Associato di Bioingegneria della Riabilitazione e Protesi al Politecnico di Milano) • Simonetta Dezi (giornalista) • Andrea Francioni (Professore Associato di Storia dell'Asia, Facoltà di Scienze Politiche - Università di Siena) • Gustavo Fraticelli (già dirigente Alitalia, affetto da tetraparesi spastica) • Luigi Manconi (sociologo) • Mirella Parachini (ginecologo, presidente Federazione Internazionale degli Operatori di Aborto e Contraccezione - FIAPAC) • Fabrizio Starace (Professore Associato di Psicologia dinamica, Università Federico II di Napoli) • Silvio Viale (ginecologo) • Mina Welby (membro del Comitato nazionale di Radicali italiani)

Giunta

Alessandro Capriccioli (responsabile del portale Soccorso Civile) • Annalisa Chirico (Segretaria Studenti Luca Coscioni) • José De Falco (responsabile delle questioni sulla vita indipendente) • Marco Valerio Lo Prete (caporedattore di Agenda Coscioni) • Simona Nazzaro (responsabile dell'ufficio stampa) • Maria Pamini (responsabile dei rapporti con i malati) • Mihai Romanciuc (responsabile per coordinamento siti radicali) • Carmen Sorrentino (coordinatrice Congresso Mondiale) • Carlo Troilo (giornalista, responsabile sulle questioni della disabilità)

Consiglio Generale

Angiolo Bandinelli (Giornalista, già segretario del Par-

tito radicale) • Andrea Ballabeni (biologo, Department of Systems Biology, Harvard Medical School) • Mauro Barni (Vice-presidente Comitato nazionale di Bioetica) • Maurizio Bolognetti (militante radicale) • Davide Cervellin (imprenditore) • Paola Cirio (affetta da Sclerosi Multipla) • Tonina Cordedda (disabile) • Giulio Cossu (Direttore Istituto di Ricerca di Cellule Staminali, Dibit, Ospedale San Raffaele di Milano) • Giuseppe "Pino" Cucci (affetto da sclerosi multipla) • Domenico Danza (ginecologo; Direttore del Mediterraneo Medicina della Riproduzione Salerno; Direttore del CRM c/o Villa Claudia, Roma) • Patrizia De Fusco (Consigliere Associazione Ligure per la Lotta contro il Diabete) • Roberto Defez (Ricercatore dell'Istituto di Genetica e Biofisica "A. Buzzati Traverso") • Sergio De Muro (militante radicale) • Sabrina Di Giulio (affetta da SLA) • Marco Favara (embriologo) • Valerio Federico (coordinatore della Cellula Coscioni di Milano) • Anna Pia Ferraretti (Ginecologo SISMER; responsabile per l'Italia del Registro Europeo sulla Fecondazione Assistita) • Carlo Flamigni (membro Comitato Nazionale di Bioetica) • Antonino Forabosco (Professore di Genetica medica all'Università di Modena e Reggio Emilia) • Alessandro Frezzato (disabile) • Cesare Galli (Direttore Laboratorio di Tecnologie della Riproduzione, Istituto Lazzaro Spallanzani, Cremona) • Claudio Giorlandino (Presidente del Forum delle Associazioni di genetica e riproduzione; Direttore Centro di PMA Artemisia di Roma) • Marisa Jaconi (Ricercatrice di Biologia cellulare all'Università di Ginevra; Comitato per il No al referendum contro la ricerca biotecnologica) • Chiara Lalli (docente di Logica e Filosofia della Scienza presso l'Università "La Sapienza" di Roma; ricercatrice presso il dipartimento di Filosofia, Scienze umane e Scienze dell'Educazione dell'Università di Chieti) • Marina Mengarelli (Professore Associato di Sociologia della Comunicazione, Università di Urbino) • Severino Mingroni (affetto da sindrome Locked-In) • Luigi Montevocchi (ginecologo) • Claudia Moretti (avvocato) • Demetrio Neri (Vice-Presidente del Comitato nazionale di Bioetica) • Francesco Orzi (Professore Ordinario di Neurologia, Università "La Sapienza" di Roma) • Luisa Panattoni (affetta da Sclerosi Multipla) • Mario Patrono (Professore Ordinario Diritto Costituzionale, Università "La Sapienza" di Roma) • Mario Riccio (medico anestesista) • Barbara Sanua (affetta da Fibrosi Cistica) • Romano Scozzafava (Professore Ordinario di Calcolo delle Probabilità, Università "La Sapienza" di Roma) • Rosma Scuteri (affetta da SLA) • Gianfranco Spadaccia (giornalista, già segretario del Partito radicale) • Bruno Tescari (Vice Presidente Nazionale della FISH - Federazione Italiana superamento Handicap; affetto da poliomielite) • Andrea Triscioglio (affetto da Sclerosi Multipla) • Gaetano Valentino (affetto da Distrofia Muscolare)



Tutti i numeri del Congresso

Sono state **298** le registrazioni online: **224** Iscritti 2009 e **74** registrati. Di queste 169 (57% delle 298 registrazioni totali) sono state fatte a partire dal 17/09/2009 in concomitanza con l'inizio dei lavori del Congresso online, mentre le rimanenti sono registrazioni al sito fatte in precedenza.

Sono **143** le registrazioni per presenze fisiche ad Udine il 17/10/2009 di cui 77 di partecipanti iscritti (di questi 46 registrati online 31 non registrati online) e 66 osservatori/invitati (di cui 4 registrati anche online e i 62 rimanenti non registrati). Per cui dei 143 partecipanti ad Udine 93 non si sono registrati online per il congresso.

Complessivamente comprendendo le registrazioni online e le presenze fisiche alla sessione conclusiva di Udine hanno partecipato complessivamente 391 persone di cui 244 iscritti 2009 (62,4% del totale), 45 contribuenti 2009 (11,5% del totale) e i rimanenti 102 non sostenitori per il 2009 (26,1% del totale). Se consideriamo anche i versamenti agli anni precedenti al 2009 il numero di sostenitori rispetto ai 391 partecipanti sale a 354 unità. Quindi il 90,5% dei partecipanti al VII congresso è stato almeno una volta sostenitore dell'Associazione Coscioni.

Considerando i 391 partecipanti tra chi ha partecipato online e chi fisicamente ad Udine, risulta che 137 (35% del totale) hanno già partecipato ad almeno 1 dei precedenti Congressi dell'Associazione Coscioni (comprese le sessioni del Congresso mondiale) mentre i rimanenti 254 (65% del totale) sono partecipanti alla prima esperienza. Considerando la partecipazione anche agli altri soggetti dell'area radicale sono 198 le persone che hanno partecipato almeno 1 volta nella loro storia ad un congresso radicale mentre sono 193 (49,4% del totale) i partecipanti alla prima esperienza.

Dei 254, 79 sono coloro che hanno partecipato ad Udine, mentre 175 sono i registrati online. Rispetto ai 254 nuovi partecipanti sono 169 i sostenitori 2009 (133 iscritti e 36 contribuenti), mentre 15 sono coloro che non hanno versato nel 2009 ma hanno versato almeno una volta prima del 2009 all'Associazione Luca Coscioni.

Gli interventi online sono stati 138 di cui 81 in formato testuale e i rimanenti 57 in formato audio-video. Le persone intervenute sono state 103.

Andamento registrazioni al sito www.lucacoscioni.it (a partire da gennaio 2008): si è passati da una media di registrazioni prima di settembre di 39 registrazioni al mese alle 135 di settembre e 124 di ottobre. Solo a febbraio 2009 si erano superate le 100 registrazioni al mese. (a cura di *Pietro Migliorati e Mihai Romanciuc*)



WHITEHOUSE.GOV COME LUCACOSCIONI.IT

Il Governo degli Stati Uniti ha scelto di utilizzare Drupal come piattaforma per il sito ufficiale della governo, whitehouse.gov. Si tratta della stessa piattaforma open source usata dal sito lucacoscioni.it che ha consentito la tenuta del settimo congresso online e che darà vita alla comunità radicale dei siti radicalparty.org, fainotizia.it, del forum di radicali.it e ovviamente di lucacoscioni.it.

I contenuti erano già distribuiti sotto licenza Creative Commons e ora il codice dell'intero sistema è disponibile per la consultazione e la modifica.



Innanzitutto, la finalità dichiarata della proposta di legge è garantire "il diritto alla vita inviolabile ed indisponibile" (art.1) - in diffonibilità ridondante e additiva dall'art. 2 della Costituzione, per cui questo diritto è qualificato come "inviolabile" solamente - che tradotto significa: solo lo Stato può disporre della vita dei suoi cittadini.

La legge, a partire dall'art. 1, agita continuamente il fantasma dell'eutanasia e del suicidio assistito, ovviamente per ribadire il divieto, un richiamo completamente fuori luogo visto che già ci sono gli articoli del Codice penale e che in questo contesto nessuno li sta mettendo in discussione. Questo si spinge fino al punto di fare del fiduciario il cane da guardia dello Stato, laddove nell'articolo 6 si dice "il fiduciario, se no-

norma criminogena.

I punti fondamentali per noi:

Il testamento biologico deve essere vincolante. Mentre nell'articolo 3 della proposta legge "Contenuti e limiti delle dichiarazioni anticipate di trattamento" il testamento biologico che si vorrebbe introdurre non è vincolato per il medico, poiché con esso "il dichiarante esprime il proprio orientamento in merito ai trattamenti sanitari in previsione di un'eventuale futura perdita della propria capacità di intendere e volere". Questo passaggio rende del tutto inutile la legge, perché non abbiamo bisogno di un provvedimento del Parlamento per far conoscere i nostri orientamenti, basterebbe che si viaggiasse con le proprie dichiarazioni nel taschino, delle quali il medico potrebbe tener conto a sua discrezione. Comprendiamo bene le ragioni di chi teme i pericoli di un documento redatto in maniera poco chiara o contraddittoria. Tuttavia dobbiamo tener presente che, per loro natura, tutti i documenti e gli atti giuridici umani possono essere più o meno chiari e pertanto interpretabili, ma che non per questo sono meno vincolanti. La lettera, il contesto, il buon senso e il caso concreto, le regole sull'interpretazione degli atti giuridici aiuteranno tanto l'operatore sanitario, quanto il fiduciario ad attribuire il senso ai contenuti. In casi estremi, qualora il medico non possa oggettivamente orientarsi, il documento dovrà essere vagliato dal giudice, senza formalità.

Allo stesso modo, va chiarito che il problema sollevato circa la possibilità che in futuro vengano messe a punto nuove cure e terapie sconosciute al momento della redazione del testamento biologico in realtà è mal posto. Infatti, non è pensabile ritenere che ogni cittadino sia a conoscenza e sempre aggiornato sulle nuove frontiere della medicina. Per questo il testamento biologico non può contemplare nel dettaglio i singoli e specifici interventi che di volta in volta si intende accettare o rifiutare. Il documento dovrà contenere indicazioni sulle condizioni ritenute inaccettabili e sulla durata del periodo in cui la permanenza di queste condizioni è accettabile, durata che dipende dalla probabilità di tornare a vivere in una situazione accettabile. Proprio per questo è importante la figura del fiduciario, che attraverso il dialogo diretto con i medici potrà spiegare e attuare le volontà dell'interessato.

Ed allora questo è il punto centrale: nel testamento biologico non si dovrebbe far riferimento ai trattamenti sanitari, sui quali è responsabilità del medico decidere, ma semplicemente alle

Sos Pillola giorno dopo Si attiva a Pisa dopo Roma

Dopo che lo scorso anno una coppia di fidanzati si vide rifiutare la prescrizione medica della contraccezione di emergenza, la Cellula Coscioni di Pisa comunica che ha attivato il servizio di Soccorso Civile "SOS Pillola del Giorno Dopo". Solo nel caso in cui una struttura pubblica negasse la prescrizione della pillola del giorno dopo, si potrà ricevere assistenza immediata chiamando il numero 333/1202434 e ottenere subito la ricetta. Il servizio è attivo tutti i giorni feriali dalle 09:00 alle 19:00, e non stop dalle 09:00 del sabato mattina fino alle 09:00 del lunedì mattina. A Roma il servizio SOS pillola del giorno dopo è attivo tutti i giorni, anche i festivi, dalle 9,00 alle 19,00 e soprattutto dalle 9,00 del sabato mattina fino alle 9,00 del lunedì (le ore in cui si concentrano le maggiori richieste). Sarà sufficiente chiamare il numero: 333/9856046.

@pprofondisci

Come denunciare i farmacisti o i medici che si rifiutano di prescriberla
www.lucacoscioni.it/pillola_del_giorno_dopo

condizioni in cui ciascuno di noi non vuole continuare a vivere;

Il testamento biologico deve essere vincolante per il medico anche nei casi di urgenza o di pericolo di vita. Oggi, ad una persona seniente in pericolo di vita o in caso d'urgenza è riconosciuto il diritto a rifiutare qualunque trattamento sanitario, compresa la somministrazione di cibo e acqua. Nella maggioranza dei casi il testamento biologico è necessario proprio nei casi d'urgenza e di pericolo di vita; escluderli dalla possibilità di decisione del soggetto significa creare una legge vuota e inutile dal punto di vista pratico. Ciò non vuol dire che nel caso di irreperibilità del testamento o del fiduciario in una situazione di urgenza e pericolo di vita, il medico non possa fare, in scienza e coscienza, quello che ritiene di dover fare. Naturalmente se il testamento biologico o il fiduciario sono prontamente reperibili, occorre rispettare le volontà così manifestate. Non a caso nei Paesi dove le dichiarazioni anticipate esistono da anni, molti cittadini le portano con sé (in auto o nel portafoglio). Sempre per questo, è auspicabile la costituzione di un registro telematico che raccolga le dichiarazioni anticipate, consultabile dalle cliniche pubbliche e private;

L'alimentazione e l'idratazione artificiale devono essere considerati fra i trattamenti espressamente rifiutabili. Mentre nell'articolo 3 comma 5 si esclude che alimentazione e idratazione artificiale possano formare oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento, in quanto forme di sostegno vitale volte ad alleviare le sofferenze. Per affermare questa posizione si invoca in questo comma il rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili, fatta a New York il 13 dicembre 2006. Ci si dimentica che la scienza medica a livello internazionale sottolinea la distinzione fondamentale tra una persona disabile in grado di decidere la propria vita e colui che perderà un domani le proprie capacità di intendere e volere. Forse

si intende che una persona disabile seniente, non può rifiutare l'idratazione e l'alimentazione artificiale? In realtà sono veri e propri trattamenti sanitari che servono a mantenere in vita un paziente, quali che siano le sue condizioni e la prognosi della sua malattia. Come si fa a non considerare questa posizione una forma di accanimento terapeutico? Potrebbe sembrare superfluo ribadire la loro natura trattamentale, tuttavia il dibattito dimostra purtroppo la necessità di esplicitarla chiaramente;

Il testamento biologico deve prevedere la possibilità di nominare un fiduciario, che è fondamentale soprattutto nei casi di urgenza e di pericolo di vita; il fiduciario deve poter sostituire integralmente la persona incosciente nelle decisioni sanitarie che la riguardano;

Non è necessario che il testamento biologico sia depositato dal notaio, basta che sia assicurata una forma di pubblicità (ad esempio attraverso un registro telematico) e che sia redatto di fronte a testimoni. Per registro telematico si intende una banca dati dei testamenti biologici, accessibile esclusivamente da parte delle strutture sanitarie (quindi non attraverso Internet o direttamente da parte del cittadino). La registrazione in questa banca dati è facoltativa e rimane la validità del documento non registrato. In caso del reperimento di più dichiarazioni anticipate di trattamento vale com'è ovvio quella redatta in

data più recente. L'organismo incaricato di gestire questa banca dati ha il compito di informare periodicamente (per esempio ogni due anni) il cittadino della possibilità di modificare o revocare il proprio testamento biologico. Questo consentirà di avere un testamento biologico sempre aggiornato, dando modo al cittadino di tenere conto dei progressi della medicina (uno strumento in più, quindi, per superare le obiezioni di cui al punto 1) o di circostanze suscettibili di modificare le proprie volontà (ad esempio sopravvenuta incapacità o morte del fiduciario o rottura del rapporto di fiducia con lo stesso);

Nel caso di dubbi sull'interpretazione del testamento biologico o di disaccordo fra le figure incaricate di darvi attuazione è obbligatorio il ricorso al giudice, dal momento che il testamento biologico è un atto giuridico.

Inoltre, pensiamo che, per inquadrare il problema, la Commissione Affari sociali della Camera dovrebbe tener conto anche di come la questione è stata disciplinata in altri Paesi. Basta qui ricordare che negli Stati Uniti il testamento biologico (living will) è stato introdotto per la prima volta in California nel 1976 con il Natural Death Act, che convalidava il "testamento di vita" come la volontà della persona a non essere sottoposta all'accanimento terapeutico quando la "propria vita non varrà più la pena di essere vissuta". Da allora, quasi tutti gli Stati americani hanno adottato una legislazione simile. Negli Stati Uniti il living will è vincolante; l'idratazione e l'alimentazione artificiale sono considerate trattamenti medici e come tali possono essere rifiutate. Il testamento biologico ha valore legale e vincolante in altri Paesi, dove può essere richiesta anche la sospensione delle terapie di sostentamento vitale. Tra questi, Francia, Inghilterra, Danimarca, Canada, Australia, Olanda, Belgio, Singapore ed altri.

Infine, in molte città del nostro paese si attivano i cittadini in raccolta firme per delibere popolari nei comuni per l'istituzione di registri di dichiarazioni anticipate sui trattamenti sanitari.

Le motivazioni principali delle persone che sentono il bisogno di queste dichiarazioni sono esperienze che hanno vissuto insieme a dei loro familiari o amici che hanno assistito in condizioni al limite del sopportabile per i malati.

(alla relazione ha collaborato
Giulia Simi)



minato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui gli articoli 575, 579 e 580 del codice penale" (tradotto significa che il paziente non sia sottoposto a nessuna forma di eutanasia esplicita o surrettizia). In un Paese in cui si continua ipocritamente a negare il fenomeno della desistenza terapeutica clandestina, il meno che si possa dire è che questa è una

Il dito nell'occhio

abba



Hanno tentato
di bloccare la RU 486.

Tentativo abortito.

Achtung! "Radio Par

*Non si tratta della vita di **Radio Radicale**, ma del continuare ad assicurare una funzione pubblica da decenni fornita ai cittadini e alle istituzioni, in una situazione in cui nessun altro svolge lo stesso servizio alle stesse condizioni, come dimostrano gli attestati provenienti dal mondo accademico, giornalistico e anche politico di cui abbiamo raccolto un piccolo campione. Non si tratta quindi di salvare Radio Radicale, ma di una convenzione per garantire un servizio di pubblica utilità.*

283.000 registrazioni e **424.000** media (cassette, nastri, mini-dv, mp3, real audio/video, flash). **67.364** interviste; **15.599** udienze di processi; **32.056** convegni/dibattiti; **7.716** assemblee; **6.745** comizi e manifestazioni; **16.030** conferenze stampa; **161.100** oratori

Un modello di servizio pubblico

Radio Radicale ha introdotto in Italia un modello di informazione politica totalmente innovativo: quella della trasmissione integrale di tutti gli eventi di attualità istituzionale e politica. Nessun taglio né selezione, nessuna mediazione giornalistica, al fine di permettere agli ascoltatori di "Conoscere per deliberare" direttamente gli eventi politici nella loro integralità originale. Invece di pretendere di fornire un'informazione giornalistica migliore di quella confezionata dalle altre emittenti, o di fungere da radio di partito, di un solo partito, Radio Radicale ha affermato in Italia un modello di informazione di interesse pubblico del tutto inedito, basato sulla registrazione, la messa in onda, l'archiviazione e la pubblicazione su web dei maggiori eventi istituzionali, politici e giudiziari nella loro integralità. Bisogna andare negli Stati Uniti per trovare, nell'emittente via cavo C-Span, qualcosa di simile a quello che Radio Radicale per oltre trent'anni ha assicurato ai cittadini italiani.

Parlamento" a rischio!

*C'è chi dice
che siamo uno spreco
di denaro pubblico...*

Radio Radicale
8.330.000 euro l'anno
senza trasmettere pubblicità

Radio Radicale
trasmette le sedute del
Parlamento dal 1976

Radio Radicale
trasmette 24 ore al giorno

Radio Radicale
ha 225 impianti di trasmissi-
sione grazie a cui raggiunge
l'85% della popolazione

Radio Radicale
ha secondo Audiradio
500.000 ascoltatori al giorno

Radio Radicale
rende disponibili tutte
le sedute parlamentari
su internet fin dal 1998

Radio Radicale
documenta l'attività
anche delle altre istituzioni

Rai
1.602.000.000 di euro l'anno
+ 1.165.000.000 ricavati dalla pubblicità

Rai - Gr Parlamento
trasmette le sedute del
Parlamento dal 1998

Rai - Gr Parlamento
trasmette 14 ore al giorno

Rai - Gr Parlamento
ha 152 impianti

Rai - Gr Parlamento
non è iscritta
al rilevamento di Audiradio

Rai - Gr Parlamento
no

Rai - Gr Parlamento
no

La legge che prevedeva l'istituzione di una rete Rai per le dirette del Parlamento è del 1990. La Rai non ha fatto nulla fino al 1998. Nel 1997 i senatori a vita Francesco Cossiga, Giovanni Agnelli, Giulio Andreotti, Carlo Bo, Norberto Bobbio e Giovanni Leone presentavano al Senato una mozione in cui si chiedeva di "considerare superato e decaduto" l'obbligo per la Rai di dar vita alla rete radiofonica e di affidare la convenzione tramite una gara. La stessa cosa veniva chiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nella segnalazione a Governo e Parlamento del 9 marzo 1998. La legge approvata nel 1997 istituisce il principio dell'affidamento del servizio tramite gara





INTERVISTA A RICK FALKVINGE

Ecco perché ora sono un pirata

Il fondatore del Partito dei Pirati svedesi ci spiega cosa lo ha spinto a fondare un movimento a difesa della privacy e per la riforma del copyright. Mentre ora in tutta Europa nascono le imitazioni

MARCO VALERIO LO PRETE

Salerno. La pirateria, per definizione, si pratica in acque pericolose. Sarà per questo che lo scorso 20 ottobre, Rick Falkvinge, fondatore del Partito dei Pirati svedese (Piratpartiet), si è recato a Manchester, nel Regno Unito, in occasione di "In the City", la conferenza internazionale dell'industria musicale. Invitato a parlare dal palco, non ha risparmiato l'affondo: "Cara industria musicale, sei stata ritenuta insufficiente e superata - ha detto - superata da milioni di persone che creano musica semplicemente perché amano farlo. Essi infatti non stanno chiedendo nessun monopolio, perché considerano i monopoli come meri ostacoli che distolgono l'attenzione da quello che vogliono fare - creare ancora più musica - e perciò li respingono con decisione". I fischi e gli schiamazzi da parte della sala non si sono fatti attendere, ma Rick ha continuato a parlare con la sua calma abituale, utilizzando lo stesso argomento logico e piano che aveva usato con noi quando lo abbiamo incontrato a inizio settembre su un treno Roma-Salerno. Destinazione: la giornata conclusiva della Scuola estiva Luca Coscioni e il congresso fondativo dell'associazione radicale Agorà Digitale. "Chiediamo che le stessi leggi del mondo reale valgano anche per il mondo online", Rick riassume così ad Agenda Coscioni il programma del Partito dei Pirati. Una frase-manifesto in grado, alle ultime elezioni europee di giugno in Svezia, di conquistare oltre il 7 per cento dei consensi degli elettori. Niente male per un partito nato dal nulla nel 2006.

Funziona così. Si prenda il segretariato postale: se nessuno ha il diritto di leggere la corrispondenza tra cittadini - "anche qualora il mittente decidesse di copiare stralci di un libro e inviarli", sottolinea Rick - lo stesso deve valere

per le e-mail. Il che comporterebbe automaticamente la legalizzazione del file-sharing. Ancora, è il caso del diritto all'anonimato: "Un principio fondamentale dei nostri sistemi democratici - lo definiscono i Pirati - perché spesso alcune idee possono trovare cittadinanza solo se l'autore è certo di non essere immediatamente identificato". Detto in altri termini: occorre per esempio limitare al massimo la detenzione di dati sensibili, come quelli sul traffico telefonico e e-mail. Vedi anche il capitolo "immunità del messaggero": "Sin dall'epoca dell'Impero romano, l'immunità degli ambasciatori è assoluta. L'unico responsabile dei contenuti è l'autore degli stessi". Impossibile, dunque, chiedere agli internet provider di controllare i flussi di informazioni che li attraversano. Rick parla per farsi capire al di fuori della ristretta cerchia dei "nerd" informatici, anche in materia di copyright: "Esso non è identificabile con il diritto di proprietà, come alcune lobby vogliono far credere. Piuttosto si traduce spesso in una limitazione di quello stesso diritto". Un esempio? Se compro una sedia, posso smontarla, ricostruirla, farne una copia, metterla a disposizione dei vicini. Acquistando un CD del mio gruppo preferito, nulla di tutto ciò è possibile. In definitiva sono il rispetto del diritto alla privacy e la riforma del copyright i due assi cartesiani tra i quali si muove l'iniziativa politica dei Pirati: "Non prendiamo posizione su nessun altro tema. Siamo e vogliamo restare trasversali: ciò ci consente di non disperdere consensi lungo il cleavage destra-sinistra e quindi ci dà una maggiore forza contrattuale sui nostri temi".

Una forma-partito di altri tempi. Quelli futuri

Strategia atipica, per un partito atipico - "il movimento dei di-

ritti civili di prossima generazione", lo definisce Rick - che anche nella sua vita interna ha sperimentato, sin dalla nascita, forme nuove di aggregazione e decisione. Anche perché nell'inverno 2005, quando Rick inizia a pensare che occorre assolutamente fare qualcosa contro la criminalizzazione a mezzo giudiziario del file sharing, gli spazi di agibilità politica sono strettissimi: "Per strada, nei bar, a tavola, in Svezia tutti ne parlavano, ma in Parlamento tirava tutta un'altra aria - ricorda - allora ho realizzato che i parlamentari sono immuni a certe idee nuove. L'unico modo per farli capire è mettere in pericolo il loro posto di lavoro".

Da qui l'idea di stendere un manifesto e metterlo online. "Ho tirato su un sito molto rudimentale e annunciato che avevo intenzione di raccogliere le 1.500 firme necessarie per presentarci alle elezioni. Era il 15 dicembre". Il giorno dopo i giornali online citano la notizia. In meno di 24 ore sono 2.000 le firme raccolte. Ma una firma non costa nulla, potrebbe obiettare qualcuno: "Il punto è che la sera stessa, ad un appuntamento che avevo dato su un canale chat di Irc, trovo 300 persone ad aspettarmi. Vogliono sapere cosa possono fare". A quel punto Rick, già dirigente di Microsoft e al momento consulente in proprio per piccole e medie imprese, chiede un prestito alla sua banca e decide di licenziarsi. In due settimane, dopo aver raccolto profili e disponibilità di militanti attraverso un semplice sistema di questionari da compilare sul web, i pirati hanno una rete organizzata in tutto il paese. "Ci hanno costretto a raccogliere nuovamente le firme per le elezioni, dicendo che quelle online non erano valide - ricorda Rick - ma obiettivi concreti e incrementali è proprio ciò che ci vuole per una organizzazione come la nostra". A tre anni da allora i membri del Piratpartiet sono 50.000 e gli attivisti veri e propri 17.000. "La fiducia è sempre bidirezionale - continua il fondatore - la nostra dirigenza si riunisce ogni settimana in alcuni caffè, quasi sempre ad Uppsala. Ma se tre iscritti propongono una iniziativa, possono parlare a nome del movimento. Salvo coordinarsi con il centro per la tempistica

delle azioni". Questione finanziamenti? "Al di là del seggio appena conquistato a Bruxelles, non usufruiamo di soldi pubblici. I nostri fondi sono il frutto di donazioni. Ma è essenziale una responsabilizzazione dei centri di spesa; ogni voce del nostro budget (propaganda, internet, viaggi, etc.) è affidata a una persona che decide come distribuire quell'ammontare alla luce delle richieste che gli vengono fatte. Il tutto è rendicontato online, e a fine anno saranno gli iscritti a giudicare come si è amministrato". Però qualcuno che faccia politica a tempo pieno ci vorrà: "Io sono stato chiaro: posso continuare a fare politica 24 ore su 24 solo se ricevo abbastanza soldi per pagare l'affitto e mangiare". E così fino a oggi gli utenti del sito lo hanno sostenuto a col-

pi di microfinanziamenti. Può veramente funzionare? "Alle elezioni europee di giugno avevamo 50 mila euro a disposizione, contro i 6 milioni di euro di finanziamento pubblico degli altri partiti già presenti in Parlamento". E quasi un elettore su 10 li ha sostenuti. "Nessuno stipendiato dal partito, nemmeno un metro quadrato di ufficio", rivendica Rick. Certa politica non sarà solo passione, ma quella corsara forse sì.

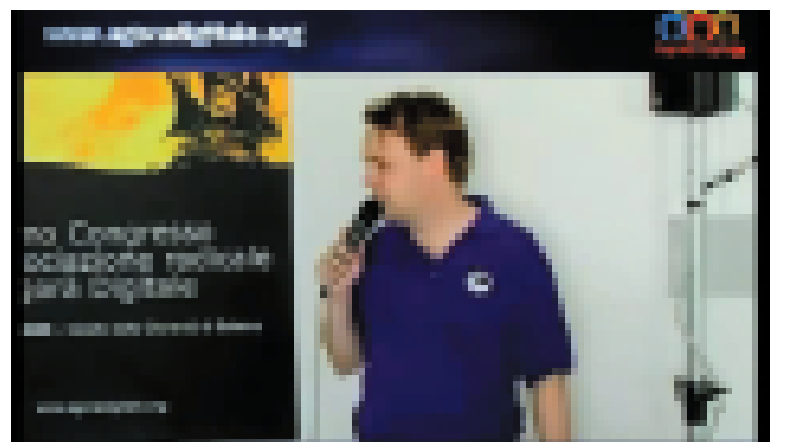
Ora i Pirati fanno rotta verso Berlino

L'ultima volta che si sono presentati a una competizione elettorale è stato lo scorso 27 settembre, in Germania. I giornali italiani non ne hanno praticamente parlato, ma in occasione delle elezioni federali che hanno riconfermato Angela Merkel come Cancelliera, i Pirati hanno raccolto il 2 per cento dei consensi. Primo partito politico tra quelli che non hanno superato lo sbarramento del 5 per cento, il Piraten Partei è stato preferito dal 13 per cento dei cittadini di sesso maschile che per la prima volta si recavano alle urne. Il 20 ottobre, a un mese dal voto, i suoi iscritti hanno superato quota 11.000. Numeri niente male per un partito nato nel settembre 2006, guidato dallo studioso di fisica Jens Seipenbusch, e che dal giugno 2009 - grazie al passaggio nelle sue fila dell'esponente social-democratico Jörg Tausch - può contare anche su un rappresentante nel parlamento tedesco.



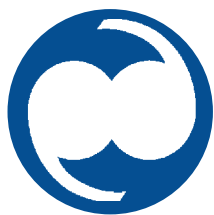
Chi è Rick Falkvinge

Classe 1972, Rick è il fondatore del Partito dei Pirati svedese (Piratpartiet). "Mi sono licenziato nel 2006, quando ho capito che era il momento di fare il pirata a tempo pieno", spiega candidamente. E da tre anni a questa parte il "movimento dei diritti civili della prossima generazione" è cresciuto a ritmi impressionanti, fino al risultato che lo scorso giugno, in occasione delle elezioni europee, ha sconvolto politologi e bookmakers del Vecchio Continente: più del 7 per cento degli elettori svedesi ha scelto di mettere la croce sul simbolo elettorale dei pirati. Agenda Coscioni ha incontrato Rick su un treno partito da Roma e diretto a Salerno, città dove lo scorso 6 settembre, al termine della Scuola estiva Luca Coscioni, si è tenuto il congresso fondativo di Agorà Digitale, associazione radicale per le libertà digitali. Le avventure dei Pirati non finiscono nella penisola scandinava.



@profondisci

Il video dell'intervento di Rick Falkvinge a Salerno (sottotitoli in italiano): agoradigitale.org/pirate-party-gets-italy



LA RIORGANIZZAZIONE DI OBAMA

Tra assistenza e costi sanitari: la guerra santa sul "fine vita"

ITALO CANNONE

intervento al Congresso online

Come tutti sappiamo negli Stati Uniti infuria in questi giorni il dibattito sulla proposta del presidente Obama di rendere obbligatoria l'assicurazione malattie per tutti i cittadini USA, così come è già stato approvato per legge alcuni anni fa nello Stato del Massachusetts.

L'obiezione maggiore che rivolgono i critici di tale proposta (per lo più appartenenti al partito repubblicano) è quella del costo "insostenibile", sostenendo che se dovesse essere esteso anche ad una parte dei 46 milioni di abitanti che non sono attualmente coperti di assicurazione malattia il cosiddetto istituto del "Medicaid" (l'assistenza medica che viene fornita alle persone di tutte le età che non godono di alcun reddito o che ne hanno uno al di sotto del livello ufficiale di povertà) o quello chiamato "Medicare", l'assistenza sanitaria fornita a coloro che hanno raggiunto un'età superiore ai 65 anni, il deficit di bilancio federale raggiungerebbe livelli insostenibili e manderebbe in bancarotta le finanze del paese: a meno che, aggiungono i critici maliziosamente, non si voglia ridurre il livello di assistenza agli attuali beneficiari del "Medicaid" e del "Medicare", soprattutto nella fase del "fine vita".

La paura che spargono gli oppositori della copertura obbligatoria dell'assistenza malattia a tutti,

che porterebbe tra l'altro all'imposizione di multe a coloro che pur potendosi permettere non vogliono assicurarsi, è che quei "senza Dio" del partito democratico alla fine farebbero nuove leggi per ridurre l'assistenza a coloro che si dovrebbero trovare in un ospedale nella fase del "fine vita", stabilendo nella sostanza e per legge una vera e propria eutanasia.

Questo problema viene oggi trattato nella pagina delle opinioni sul New York Times in un articolo scritto dall'ex giornalista, scrittore e vincitore di un premio Pulitzer Timothy Egan: egan.blogs.nytimes.com/2009/09/23/the-way-we-die-now Lo scrittore racconta come negli ultimi giorni della sua vita, la signora Annabel, la madre 88enne del governatore dello Stato dell'Oregon, John Kitzhaber, decise di farsi togliere i tubicini, gli aghi e di rinunciare a prendere le medicine nell'ospedale in cui era ricoverata in quanto sofferente di cancro e chiese di essere portata a casa per poter spendere i giorni che le rimanevano da vivere in compagnia del marito, l'uomo con cui aveva condiviso la "sua storia d'amore" per 65 anni. Annabel visse ancora per quattro mesi in compagnia del marito, che morì anche lui alcuni mesi dopo, rifiutando di spendere il tempo che le rimaneva sotto il controllo del "complesso medico-industriale".

Il governatore democratico dell'Oregon John Kitzhaber è an-

che un medico ed è uno di coloro che più si stanno impegnando nella battaglia per ottenere un sistema federale di assistenza malattia esteso a tutti. Ed ha anche il coraggio di affrontare il tema spinoso del costosissimo trattamento ospedaliero del "fine vita", mettendo in evidenza come "l'1% dei malati che si trovano in quella condizione costano attualmente il 35% del totale della spesa medico-sanitaria." Si tratta di 67 miliardi di dollari - quasi un terzo della spesa del "Medicare" - diretta ai pazienti che si trovano negli ultimi due anni della propria vita.

Non so quanto in Italia si spenda negli ospedali per assistere i malati terminali. E' possibile che in Italia sia possibile farli tornare a casa, fornendo loro tutta l'assistenza domiciliare necessaria. Se così è probabilmente le cose sono differenti a seconda della regione in cui il malato vive. Ma mi domando, quanto ha giocato il "complesso medico ospedaliero" (specialmente quello degli ospedali cattolici sovvenzionati) per tenere in vita e "per forza" Eluana Englaro? E mi domando ancora: non è che alla fine la guerra santa intrapresa dal Vaticano a favore della cosiddetta "santità della vita" ed impedire quindi che ciascuno possa decidere come morire mediante il testamento biologico, non sia solo la scusa per evitare di far perdere un sicuro guadagno agli ospedali cattolici convenzionati?



L'audacia della riforma.

Nel numero scorso di Agenda Coscioni abbiamo pubblicato il discorso in versione integrale del Presidente Barack Obama tenuto il 9 settembre di quest'anno a Washington di fronte al Congresso americano. Il tema centrale affrontato: la riforma del sistema sanitario. È di questi ultimi giorni la notizia che la Commissione Finanze del Senato americano ha approvato la legge sulla riforma sanitaria con una maggioranza di 14 voti contro 9, aprendo la strada ad un voto in aula nelle prossime settimane. La versione del progetto della commissione potrebbe avere più probabilità di essere approvata dall'intero Congresso. L'approvazione in commissione della riforma avvicina il presidente Obama ad un traguardo storico dei Democratici, oltre il quale sarà garantita la copertura medica a dieci milioni di americani, che oggi ne sono sprovvisti.

@pprofondisci

Il discorso di Obama lo trovi integralmente tradotto alla pagina www.lucacoscioni.it/node/5100998

VALORI E WELFARE

Perché gli USA rifiutano il paternalismo

La nuova sanità o sarà un'estensione della partecipazione democratica o non sarà

MINO VIANELLO

Recenti articoli sulla, del resto non sorprendente, feroce resistenza degli interessi costituiti alla riforma voluta da Obama rivelano un'assenza d'impostazione sociologica del giornalismo italiano, troppo spesso ridotto a cronistoria. Da essi uno ricava l'impressione che gli americani siano, come m'ha detto ieri un conoscente accuratamente imbalsamato nel pantheon dei diarroici senili dell'Estrema Sinistra, "una massa d'incoscienti, incapaci di sottrarsi alla manipolazione mediatica". E lo stesso Partito Democratico un baluardo del sistema. Infatti, la stragrande maggioranza degli americani sarebbero "scoperti", in balia di compagnie d'assicurazione,

di medici e d'ospedali famelici, che, se non se possono permettersi di pagare, li lasciano sul marciapiede stremati e moribondi. Ora, per lunga consuetudine con quel paese (ho appena pubblicato con Mondadori Università un breve saggio sul suo sistema valoriale, Lo Specchio Americano, proprio per contrastare questi stereotipi), accanto ai vested interests, che ci sono e sono cinici e potenti (ma che già sono stati parzialmente sconfitti con la medicare e medicaid), c'è una costellazione di valori che è di capitale importanza per spiegarsi il perché di tanta reticenza a fare quello che s'è fatto in Europa, una costellazione davvero essenziale, inoltre e soprattutto, per capire su che cosa poggia la democrazia americana: la resi-

stenza ad affidarsi a qualcosa che viene gestito dall'alto, soprattutto quando si ammantava di paternalismo.

L'adozione di quelle misure, la medicare e la medicaid, infatti, è stata possibile perché rispondenti a un orientamento maternalistico (poveri e vecchi: cioè persone non in grado di provvedere a se stesse) prevalente oltre atlantico, illustrato in un libro fondamentale dalla Skocpol già nel '92. Personaggi come Chomsky, Raskin e Hess, pilastri dell'ala liberal, ancora nel 1971 si opponevano all'estensione del welfare statale. Perché ciò che contrappone la claudicante, ma reale democrazia americana al fantasma di democrazia nostrana è che lì il senso di responsabilità individuale è il per-

no della vita pubblica, l'opposto di quello che succede da noi, dove il rifugio sotto le ali della chiesa, del partito o del sindacato è la regola. Ancor oggi ci sono, da noi, quelli che elogiano il fascismo perché offriva le vacanze estive ai figli dei meno abbienti. Cosa impensabile, ed offensiva in America, dove, a parte il rifiuto del paternalismo in quanto lesivo della dignità e della libertà personale, il concetto di "meno-abbiente" cozza contro l'eredità calvinista, per la quale l'indigenza, per chi è sano, è frutto dell'ozio, dei vizi, dell'indolenza e non merita pietà: anzi, è peccato. Ignorare questo aspetto sociologico porta a dare al lettore un'immagine distorta non soltanto delle difficoltà, ma dell'importanza di questa riforma che costi-

tuisce un passo avanti oltre la matrice tradizionale, uno dei più importanti dopo il New Deal. In ogni caso, l'estensione della sanità pubblica, se la battaglia di Obama andrà in porto, avverrà in America con modalità profondamente diverse da quelle che l'hanno caratterizzata nel Vecchio Continente, dove, in misura diversa a seconda dei paesi, ma sempre in larga misura, hanno assunto proporzioni colossali sprechi, nepotismi e corruzione. O sarà concepita e realizzata come un'estensione della partecipazione democratica o non andrà in porto. Come per l'istruzione, diventerà un diritto collegato alla cittadinanza, ma lungi dalle pastoie burocratiche che paralizzano e mortificano qui da noi.



IN LIBRERIA

a cura di Maria Pamini

Vademecum di religiosità atea

Duccio Demetrio, *Ascetismo metropolitano*, Ponte alle Grazie, pp. 155, euro 13,50

Duccio Demetrio insegna Filosofia dell'educazione a Milano e da anni si occupa dello scrivere di sé come pratica filosofica e terapeutica. Una metodologia che viene insegnata anche alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (da lui fondata nel 1998 insieme a Saverio Tutino) e che ritorna alla fine del suo ultimo libro come pratica, insieme al camminare (argomento che aveva già trattato in *La filosofia del camminare* edito da Cortina nel 2005), di ciò che Demetrio definisce "ascetismo metropolitano". Di cosa si tratta?

La prima parte del volume è dedicata a spiegare che l'ascetismo non è soltanto di tipo religioso ma che, laicamente, esso può significare la ricerca costante di sé e degli altri, "secondo la maniera propria di un filosofare che non vada cercando spiegazioni ultime e sistemi concettuali ispirati a geometrie della perfezione, ma nuove domande e nuove parole per dire la vita". Quindi, secondo l'autore, si può rite-

nere ascetico "un moto del pensiero o una scelta esistenziale che accrescano la consapevolezza di vivere, che la rendano più intensa".

Ma perché preferire l'ascetismo metropolitano? La risposta viene data nella seconda parte del libro: perché è nella città che le verità profonde vengono negate ed è proprio qui che gli asceti contemporanei cercano gli antidoti "ai suoi effetti alienanti, spersonalizzanti, abbruttenti". "E' un sentire personale e civile, interiore e condivisibile, inquieto, intransigente, tenacemente dedito a resistere all'assedio della miriade di aggressioni urbane, che oppone (...) alla distrazione continua, un'assiduità riflessiva per far breccia nel frastuono delle parole, dei pensieri, delle immagini; nel moto perpetuo che ci distoglie dal credere che vivere la vita (non solo la propria) sia ben altro che i buoni affari e successi; altro dalle sconfitte e dalle povertà; altro da ogni ragione metropolitana, anche la più condivisibile, che ci vorrebbe dediti al suo esclusivo culto. L'ascetismo metropolitano è, ancora, riuscire a guar-

dare oltre l'immediatezza e le accattivanti suggestioni; è addestrarsi a vedere e a scoprire quanto altri non vedono perché non vogliono".

Il tema del libro (espresso in sintesi: si può essere profondamente religiosi anche se atei) è sicuramente accattivante e si inserisce nel dibattito filosofico corrente tra laici e credenti. Uno dei meriti dell'opera di Demetrio è senz'altro quello di attribuire a questa spiritualità, svincolata da qualsiasi religione ufficiale, una sorta di patente di nobiltà, inserendo tra i suoi caposcuola filosofi come Eraclito e poeti come Rilke, asceta della poesia. Tuttavia l'autore sembra non discostarsi mai troppo dalle premesse, lasciando inespresse i diversi aspetti filosofici, ma anche storici e sociologici, che forse sarebbe stato interessante esplorare. Il tono adottato è spesso prelettivo, quasi da vademecum, del tipo: bisogna essere frugali, esercitarsi a ricordare, allenarsi all'inquietudine e praticare il "pensiero esitante"; è necessario guardarsi dal disordine, dalla molteplicità, dalla trasformazione e dalla finitudine.

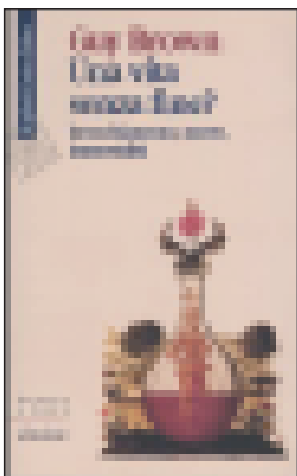


segnalazioni - www.lucacoscioni.it/tag/in_libreria



Brian Fagan, *Effetto caldo*. Come il clima cambia la vita degli uomini, Corbaccio, 2009, pp. 340, euro 20,00

Un grado fa la differenza: dal decimo al quindicesimo secolo la Terra ha subito un rialzo della temperatura che ha mutato drasticamente le condizioni ambientali, un po' come sta accadendo in questi decenni. "Piccoli" mutamenti di temperatura hanno, come dimostra Fagan, effetti impensabili sulla vita del genere umano. In molte parti del globo il rialzo delle temperature ha portato a siccità, fame e miseria. Fagan racconta una storia di lunghissimo periodo e, attraverso la storia del primo "Grande Caldo", quando le civiltà precolombiane furono praticamente annientate e nell'Africa subsahariana vennero meno le condizioni per la sopravvivenza umana, mette in guardia da quanti si ostinano a sottovalutare il potere del clima sulla vita dell'uomo.



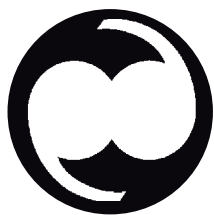
Guy Brown, *Una vita senza fine?* Invecchiamento, morte, immortalità, Raffaello Cortina, 2009, pp. 260, euro 25,00

Guy Brown lavora all'università di Cambridge e si occupa della morte cellulare e dei suoi rapporti con le patologie cerebrali e cardiache e con il cancro. In questo libro indaga perché la morte non è più quella di un tempo. Si arriva spesso a una vecchiaia estrema e innovazioni tecnologiche come le interfacce elettroniche suggeriscono un modo nuovo di sopravvivere alla morte. Aggiornato dal punto di vista scientifico, senza dimenticare il versante poetico e mitologico, questo è un libro su tutti gli aspetti dell'invecchiamento e della morte. Vi si può trovare dal mito di Aurora e Titone ai meccanismi dell'invecchiamento cellulare, dalla saga di Gilgamesh alle ragioni dell'incredibile allungamento della vita che stiamo tutti vivendo.



Umberto Veronesi e Alberto Costa, *L'uomo con il camice bianco*, Rizzoli, 2009, pp. 204, euro 17,50

A chi gli rimprovera di non credere in nulla, Umberto Veronesi risponde: "C'è molto in cui credere: nella forza dei valori umani che con i millenni il cervello ha elaborato per raggiungere una coscienza etica". L'intera vita di Veronesi esprime la fiducia incondizionata nelle potenzialità dell'uomo. Il libro racconta quel suo mestiere quotidiano fatto di tante storie, ognuna delle quali rappresenta una lezione di vita, un insegnamento che Veronesi ha riportato nella sua esperienza politica, affermando che i doveri di un uomo di scienza vanno oltre la ricerca. Il libro è scritto a quattro mani con Alberto Costa, uno dei suoi più stretti collaboratori, e ripercorre le difficoltà e i successi di un'esistenza condotta tra dolore e tenacia.



SABRINA DI GIULIO

Sabrina ha 44 anni e da 15 è malata di Sla. E' sposata, ha un figlio adolescente e necessita 24 ore al giorno di assistenza, che le forniscono in gran parte i suoi familiari. Tutto è cominciato con la perdita di forza in una mano ma ben presto sono subentrati problemi di deglutizione e di respirazione. In seguito al parto, proprio quando le veniva richiesta maggiore energia per far fronte alle esigenze del piccolo, il peggioramento è stato più rapido. Prima che la malattia glielo impedisse insegnava educazione fisica alle scuole elementari. Vive in un piccolo paese in provincia di Viterbo dove, proprio per le dimensioni ridotte del centro, è molto difficile ricevere un'assistenza adeguata. Sabrina è consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni e questo è il suo intervento all'ultimo congresso.

Intervengo al congresso dell'associazione per la prima volta dopo la morte di Luca. E' come se, con lui, fosse morta una parte di me e tornare al congresso mi dà molta tristezza, però mi farebbe piacere rimanere nell'Associazione perché per me è una cosa cara. La mia stima nei confronti di Luca, come precursore dei tempi e per la sua intraprendenza e lungimiranza, mi ha fatto tirare indietro; non potevo e non volevo essere la sua sostituta, perché lui è insostituibile.

Il mio piccolo contributo di persona malata è quello di mettere in evidenza le difficoltà che vivo quotidianamente.



**SABRINA
VIAGGIO
AGLI INFERI
DI UN REPARTO
DI RIANIMAZIONE**

In seguito ad un piccolo intervento ho vissuto un'esperienza nel reparto di Rianimazione che si è trasformato in tragedia. Per una malata di Sla come me, impossibilitata a comunicare con chi non mi conosce e mi frequenta tutti i giorni, essere lasciata sola in condizioni di grande sofferenza fisica, è stata una cosa che ha offeso la mia dignità e mi ha umiliato profondamente.

Ovviamente gli infermieri e i medici garantiscono un'assistenza a tutti i malati del reparto, ma non possono accogliere le singole esigenze. Questo si traduce inevitabilmente in una vera e propria tortura per un paziente cosciente e vigile come me e come tanti altri. E' stato come fare un viaggio negli inferi. Mi domando se questi reparti, così importanti, non dovrebbero essere finanziati, come in alcuni paesi esteri, in modo che ci sia un infermiere per ogni paziente, così da rendere la triste permanenza più umana.

Un'altra esperienza che sto vivendo è quella degli arresti domiciliari, pur non avendo commesso alcun reato. Il fatto è che le cooperative che erogano l'assistenza non si vogliono assumere la responsabilità del trasporto in auto. Quindi, la mia fortuna di essere ancora in condizioni di uscire, si è trasformata in una condanna. Stiamo cercando di risolvere questo paradosso; credo che, per ovviare a queste contraddizioni, ci sarebbe bisogno di progetti di assistenza molto personalizzati. Grazie per l'impegno e la preziosa attività svolta dai membri dell'Associazione.

a cura Maria Pamini

Iscritti nel mese di ottobre

Iscritti al "Pacchetto area radicale"

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, quota 590 euro)

Francesco Napoleoni ; Giulio Meloni; Giovanna Di Paco ; Giulio Casale; Marco Pannella; Lorenzo Cantone ; Rossella Ronti ; Fabrizio Amerelli; Alessia Moscardelli

Iscritti (per cui vale abbonamento a Agenda Coscioni)

Fausto Curti 200; Giovanni Bosi 100; Elena Canali 100; Valentina Pascarelli 100; Rosella Casale Colombo 100; Claudia Castellini 100; Salvatore Uda 100; Donatella Brancatisano Loria 100; Luigi Manconi 100; Caterina Tavani 100; Giuseppe Cucci 100; Giuseppe Bolotta 100; Chiara Lalli 100; Barbara Cuniberti 100; Melania Musso 100; Eleonora Voltolina 100; Barbara Nicolini 100; Giovanni Careddu 100; Manuela Alessandra Filippi 100; Stefania Giordano 100; Rita Mascialino 100; Loredana Baldassi Margutti 100; Sofia Moratti 100; Massimiliano

Boscolo 100; Stefano Santarossa 100; Vittorio Di Stefano 100; Daniela Calboli 100; Silvano Quaglia 100. Completano quota iscrizione: Nadia Bertolani 30; Pasquale Guzzo 25; Marco Bechelli 20

Contributi

Pietro Morganti 60; Flavia Lanari 50; Arrigo Cestari 50; Liliana Vittoria Jenna 50; Francesco Cristaudo 50; Franco Pin 50; Roberto Palumbo 50; Diana Maggio 50; Gianpiero De Martinis 50; Anna Rolle 40; Pompeo Massaro 30; Eleonora Panella 30; Massimo Sani 29; Raffaella Senatore 25; Ottavio Di Stanislao 25; Fortuinato Lazzaro 25; Giuseppe Napoli 22; Salvatore Rosso 20; Giovanni Battagliarini 20; Luigi Zanzi 20; Annamaria Capobianchi 20; Renzo Grotti 20; Maria Caso 20; Stefania Massarotti 20; Federico Bernardi 20; Maria Victoria Tuan 20; Rosa Pellegrini 20; Silvio Pineta 20; Gabriella Girani 20; Francesco Sani 20; Serena Manetti Volpi 20; Chiara Camillo 20; Francesco Palmisano 20; Damiano Scarpa 18,5; Gianni Graziosi 14; Bernardo Tutino 10; Elio Picariello 10; Luigi Corsetti 10; Enrico Farina 10; Vincenzo Racugno 10;

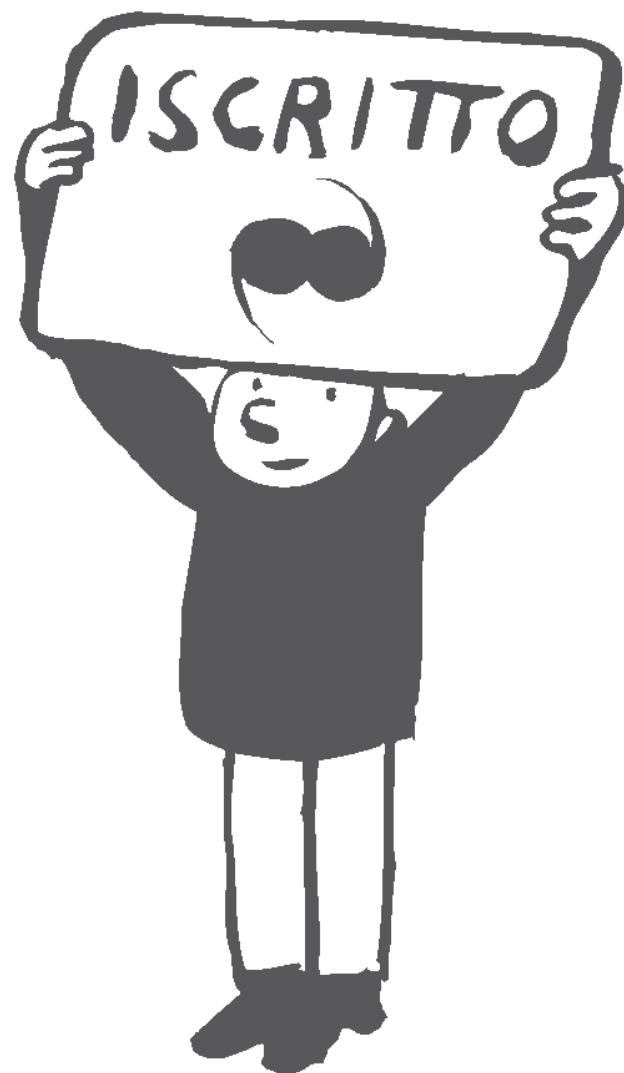
Pierluigi Di Pisa 10; Pietro Terna 10; Diego Garzia 10; Emidio Marco Alvisi 10; Domenico Antonio Martino 8; Anna Malevolti 6; Egidio Salerno 5; Giovanni Goni 5; Ruggero Arnaboldi 5; Vittore De Filippo D'andrea 5; Massimiliano Gazzini 5; Manuela Dubbini 5; Nicola Zamorra 5; Alessandro Di Bartolomeo 2; Maria Galiano 2; Riccardo Portolani 2; Marco Allegro 2; Luigi Russo 1

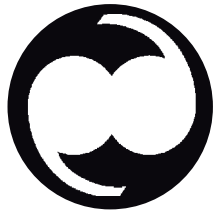
Acconto iscrizione del mese

Patrizia Garofalo 50; Maria Pallottino 50; Elisabetta Sgorbini 30; Mario Doni Nelli 30

Aumenti quota

Patrizia Giaccone 350; Anna Cristina Pontani Coscioni 300; Filomena Gallo 300; Giuseppe Suppa 200; Francesco Voena 100; Bachisio Maureddu 100; Paola Zanon 100; Michele Valenzano 100; Vidmer Scaioli 100; Diego De Gioiellis 100; Giuseppina Ricci 50; Dante Pozzoli 40; Giovanni Della Rossa 20; Salvatore Curatolo 20; Valentina Tonti 20; Rocco Berardo 19; Nadia Brunetti 15





lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo lettere@agendacoscioni.it oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Disabili senza frontiere

Gentile redazione, sono la moglie di un invalido e da poco siamo tornati da un viaggio in Francia e Spagna dove abbiamo scoperto che il contrassegno invalidi italiano non è valido per l'Europa e, se non fosse stato per la sensibilità di una guardia civile di Pamplona, avremmo preso 94 euro di multa. Al rientro abbiamo contattato l'Associazione Nazionale Guida Legislazione Andicappati Trasporti provinciale che ci ha detto che l'Europa ha invitato l'Italia ad adeguarsi al tagliando europeo ma ahimè nessun governo ha mai ratificato questo invito! Siamo l'unico paese europeo in queste condizioni? Cosa deve fare un invalido che va a Lourdes a pregare? Pregare anche che i vigili locali chiudano un occhio o farsi parecchia strada a piedi dal primo parcheggio utile? Mio marito non è un invalido grave, alla fine con il bastone cammina, ma penso a tante persone che ho visto, poliomelitici che barcollano o addirittura amputati in carrozzina. A loro non pensa nessuno? Scusate lo sfogo, vi saluto sperando in una risposta e magari nel vostro interesse volto a risolvere questo problema. Rinnovando la fiducia che ho dato con il voto. **Stefania Belottini**

Sig.ra Stefania Belottini, il Contrassegno Europeo disabili, a cui lei si riferisce, è previsto dalla Raccomandazione del Consiglio adottata fin dal lontano 1998, di fronte al suo scandaloso mancato recepimento in Italia, giustificato burocraticamente dal fatto che lo stesso Contrassegno era in contrasto con una norma della Legge sulla privacy specificatamente l'articolo 74, l'Associazione Luca Coscioni, da sempre convinta che il Contrassegno Disabili Europeo faciliti la mobilità delle persone con disabilità, ha posto la questione come un obiettivo di specifica mobilitazione nella mozione

generale approvata dal VI Congresso dell'Associazione tenutosi a Salerno nel febbraio 2008.

Consequentemente l'Associazione, dopo avere accertato, mediante il coinvolgimento del Garante della Privacy sulla problematica del Contrassegno Europeo Disabili, che, per l'adozione dello stesso, era necessaria una formale modifica parlamentare della Legge sulla privacy, nel dicembre 2008 ha presentato un'interpellanza al Ministro delle Infrastrutture a firma dalla Co Presidente dell'Associazione stessa, l'On Maria Antonietta Farina Coscioni che prospettava, appunto, la necessità di una modifica della Legge sulla privacy al fine di rendere possibile l'adozione del Contrassegno Europeo. Solo a seguito di tale interpellanza, veniva inserita nell'ambito di un progetto di legge relativo alla circolazione stradale in discussione alla Camera, un'apposita norma, che, modifica l'articolo 74 della Legge sulla privacy. Tale progetto di legge, approvato dalla Camera dei Deputati il 21 luglio scorso, è ora all'esame del Senato, i cui tempi di trattazione e approvazione attualmente non stati ancora programmati. Comunque le assicuriamo che il relativo iter parlamentare sarà seguito con la massima attenzione dalla nostra Associazione, anche tramite i tre Senatori Radicali eletti nelle liste del Pd, anzi è nostra intenzione presentare un emendamento al provvedimento al fine di rendere obbligatorio per il Governo anche l'adozione di quei atti regolamentari, necessari per dare concreta e rapida attuazione in Italia al Contrassegno Europeo Disabili.

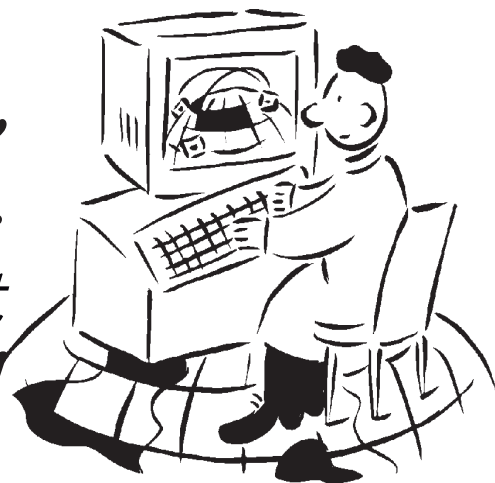
Gustavo Fraticelli

Tortura democratica

Gentile redazione, attualmente mi trovo agli arresti domiciliari dal 24 luglio, e questa è una cosa positiva per me, perché prima di arrivare a casa ero detenuto presso il carcere di San Vittore dove ho vissuto l'inferno per 40 giorni in una cella di 4x5 metri in 9 persone in condizioni disumane. La cella era sporca, calcinaccio che cadeva dai muri, scarafaggi, topi, senza acqua, la doccia una volta al giorno, dal lunedì al venerdì, e il sabato e domenica non era possibile farla, ok che ci venga tolta la libertà ma lì a San Vittore ti tolgono anche la dignità di uomo. In quel carcere si vive come delle bestie, io penso che ci sia qualcuno che possa prendere un provvedimento per questa situazione. Fanno tanta pubblicità in tv su gli animali di prendersene cura, ma perché non fate pubblicità anche per noi detenuti che viviamo peggio degli animali. E' vero che abbiamo sbagliato, ma questo non vuol dire che dobbiamo vivere in condizioni disumane, io chiederei alla giustizia italiana che venga fatta luce su come vivono i detenuti in carcere perché non è possibile vivere in quelle condizioni disumane. **Lettera anonima**

Pubblichiamo questa lettera, seppur anonima, perché crediamo offra uno spaccato veritiero della situazione odierna delle carceri italiane. Agenda Coscioni si è occupata del sistema penitenziario in alcuni numeri precedenti, dando parola a detenuti e operatori del settore, agenti penitenziari inclusi. Ovvero a quanti da tempo costituiscono quella che i radicali definiscono "comunità penitenziaria", la prima vittima di una mancata riforma complessiva della giustizia italiana.

I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo: www.agendacoscioni.it Commenta gli articoli sul sito!



IL NUMERO UNDICI/11 DI "AGENDA COSCIONI" È STATO CHIUSO VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009
Il mensile "Agenda Coscioni" è giunto al suo trentanovesimo numero.

DIRETTORE
Rocco Berardo

GRAFICA
Mihai Romanciuc

Annalisa Chirico, Josè De Falco, Simonetta Dezi, Filomena Gallo, Simona Nazzaro, Maria Pamini, Carmen Sorrentino, Giulia Simi, Valentina Stella
Illustrazioni: Paolo Cardoni

CAPO REDATTORI
Marco Valerio Lo Prete
Tina Santoro

HANNO COLLABORATO
Angiolo Bandinelli, Cecilia Bevilacqua, Marco Cappato, Alessandro Capriccioli,

INVIA UN CONTRIBUTO E RICEVERAI IL NOSTRO GIORNALE AGENDA COSCIONI

Gli indirizzi utilizzati per inviare questa rivista sono utilizzati dall'Editore esclusivamente per far pervenire questa pubblicazione ai destinatari. I dati di recapito, se non sono stati forniti direttamente dall'interessato, provengono da liste pubbliche e non vengono utilizzati dall'Editore per fini ulteriori. Per integrare, modificare, aggiornare o far cancellare tali dati basta scrivere a info@associazione-coscioni.org



LA RIFLESSIONE FILOSOFICA

I limiti infondati alla ricerca sugli embrioni

Scientificamente, eticamente e psicologicamente l'embrione non è paragonabile alla nozione di persona.

EUGENIO LECALDANO

Tra i problemi che sono stati più ampiamente trattati dalla letteratura bioetica una particolare rilevanza ha quello che ha a che fare con i limiti della sperimentazione sugli embrioni. (...) mi sembra si possa lavorare su un unico interrogativo: fino a che punto si può riconoscere un diritto morale all'integrità genetica? (...) concretamente dovremo chiederci se, in che forma e in che limiti, il diritto all'integrità genetica dovrà essere riconosciuto dalle nostre leggi. (...) Basta infatti volgerci alla discussione pubblica per accorgerci che in essa prevale largamente l'affermazione che gli embrioni hanno diritto ad una integrità genetica, ovvero a non subire una manipolazione della loro base genetica individuale. (...) Da una parte si collocano coloro che ritengono di poter fare dipendere un apprezzamento dei risultati raggiunti dalla sperimentazione sugli embrioni tenendo conto esplicitamente di quanto essi contribuiscono a rendere più felice la vita umana. Dall'altra troviamo invece coloro che ritengono che ciò che è rilevante nella sperimentazione non sono tanto le capacità positive che essa apre per l'umanità quanto piuttosto le sofferenze che vengono evitate. (...) Larga parte della discussione sulla liceità e sui limiti di una sperimentazione sugli embrioni è dominata da argomentazioni che cercano di derivare la soluzione da una ricostruzione precisa della natura che sarebbe propria dell'embrione umano. Da una parte troviamo dunque i moralisti cattolici (...) che cercano di fare valere in tutti i modi la tesi che l'embrione fino dal concepimento è persona (o che comunque va trattato come tale); dall'altra troviamo molti ricercatori impegnati nel campo della genetica e dell'embriologia che cercano di fare valere (...) un diverso tipo di statuto distinguendo tra la natura del cosiddetto pre-embrione e quella dell'embrione. In definitiva pur contrapponendosi nei modi di ricostruire lo sviluppo embriologico e dunque relativamente al momento in cui esso diventando persona

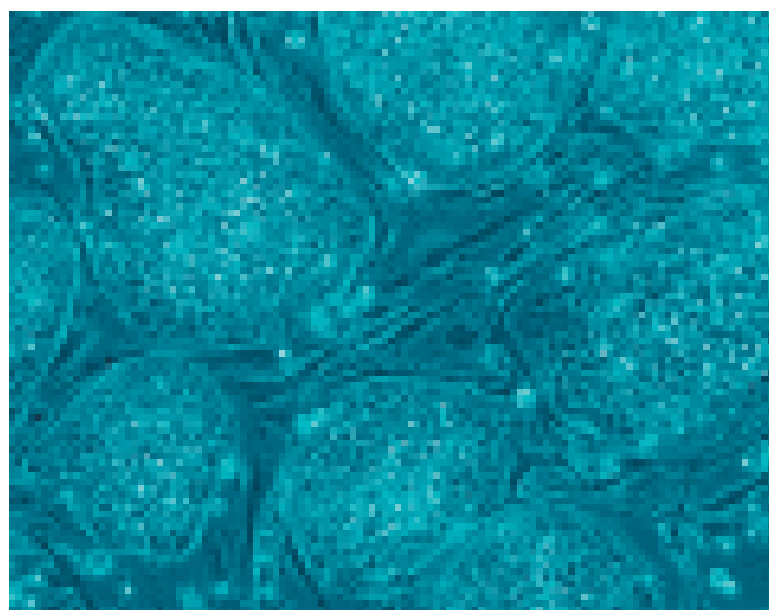
va tutelato nella sua intangibilità, queste diverse posizioni condividono l'assunzione che una sperimentazione che ricada sulla persona (si tratti anche di una persona allo stato nascente) è inaccettabile in quanto lesiva della sua libertà o dignità. Inoltre queste linee condividono un'assunzione ancora più forte, ovvero che sia legittimo parlare di persona attribuire questa nozione anche a livello biologico e che quindi l'ambito di definizione della persona coinvolga il campo dell'ontologia, ovvero possa essere ricondotta a ciò che è. Per quanto riguarda la tesi che l'embrione sia una persona (o non sia una persona) va subito chiarito che tale impostazione è inadeguata laddove non rende esplicito che la nozione di persona non è parte del linguaggio di una qualsiasi scienza naturale (biologia, ecc.), ma è piuttosto una nozione che rientra nell'universo di discorso della metafisica e dell'etica. (...) nel senso che nessun tratto presentato come definiente della persona, sia esso metafisico come l'anima o fisico come il cervello o psicologico come la memoria, mette in condizione di chi lo considera come decisivo di evitare paradossi e dunque di rendere conto adeguatamente degli usi di questa nozione. Va dunque privilegiata l'alternativa che guarda alla nozione di persona come una nozione complessa. (...) Una tesi filosofica più debole in nome della quale si sostiene spesso la doverosità di tutelare eticamente fin dal concepimento l'embrione umano è quella che fa uso della categoria di persona potenziale. (...) Le critiche all'uso della nozione di «potenzialità» nel contesto dello sviluppo della vita umana sono molte. La più nota è quella avanzata da Singer che avverte che se dobbiamo tutelare tutto ciò che potenzialmente può portare alla nascita di un essere umano, allora non si capisce perché fermarsi al momento del concepimento. La tutela si potrà



Per quanto riguarda la tesi che l'embrione sia una persona (o non sia una persona) va subito chiarito che tale impostazione è inadeguata laddove non rende esplicito che la nozione di persona non è parte del linguaggio di una qualsiasi scienza naturale

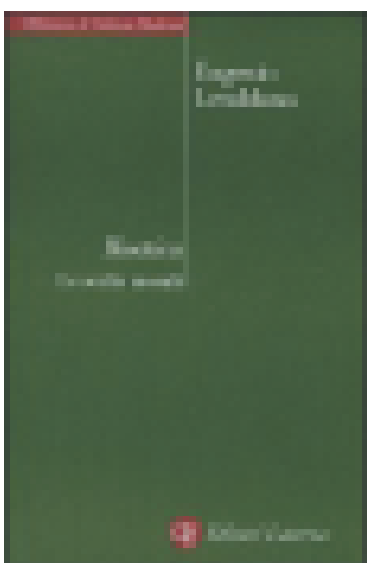


spingere ancora più indietro in quanto anche nello sperma e nell'ovulo potremo trovare qualcosa di potenzialmente in grado di far nascere una persona umana. (...) Va poi ricordata un'altra difficoltà a cui va incontro il tentativo di derivare un diritto morale dell'embrione a non essere toccato nel suo patrimonio genetico da un presunto diritto naturale di tutti gli esseri umani ad una identità non manipolata. (...) Difficile è infatti identificare quale è l'io su cui si interverrebbe, tenuto conto che in genere a livello embrionale esso non è costituito e che comunque l'in-



tervento è rivolto a trasformarne la natura prima che esso nasca. (...) una prima via di cui dobbiamo occuparci è quella abitualmente percorsa che esclude la possibilità che gli embrioni vengano prodotti con il solo obiettivo di sottoporli a sperimentazione. Dunque in ogni caso gli unici embrioni in provetta che dovremmo avere, e che dunque dovrebbero esistere, sono quelli che vengono prodotti all'interno di una procedura con finalità procreative che vengono detti embrioni soprannumerari. Dietro la tesi del divieto di creare embrioni direttamente per la sperimentazione vi è la ripresa di un argomento etico che si fa risalire alla Critica della ragion pratica di Kant: il principio al quale dobbiamo ispirare la nostra condotta nei confronti degli altri esseri umani è sempre quello di considerarli come fine e mai come mezzo. Dunque la produzione di un embrione al fine esclusivamente di condurre su esso una qualche forma di sperimentazione significherebbe trattare solo come mezzo un essere umano o una persona potenziale. (...) si rileva che la seconda formula dell'imperativo categorico di Kant è richiamata indebitamente, dato che essa non esclude la prospettiva di considerare un essere umano come mezzo. In effetti essa suona: «Agisci in modo tale da trattare

l'umanità sia nella tua stessa persona, come nella persona di chiunque altro, sempre allo stesso tempo come fine, mai semplicemente come mezzo». (...) Infine si sostiene che vi sono dei problemi aperti quando si tratta di separare con nettezza la creazione di embrioni per garantire la riuscita della procreazione assistita dalla creazione di embrioni a soli scopi sperimentali. Sulla difficoltà di tracciare a questo proposito una distinzione netta e definitiva insiste, ad esempio, Singer. Singer espone in Ripensare la vita un caso di sperimentazione avvenuto nello Stato australiano di Vittoria. Si tratta di una sperimentazione che ha portato a distinguere il momento il cui lo sperma entra nell'ovulo da quello in cui i materiali genetici dello sperma e dell'ovulo si uniscono. Dopo che si è realizzata questa sperimentazione si è giunti a modificare la stessa legge sulla sperimentazione sugli embrioni dello Stato di Vittoria in quanto non prevedeva una fattispecie del genere. È infatti sembrato che una sperimentazione ad hoc rivolta a seguire il momento di penetrazione dello sperma nell'ovulo prima della loro unione potesse essere consentita costituendo un'eccezione significativa al divieto generale. Il caso presentato da Singer mostra come la distinzione tra soprannumerario e ad hoc sia tutt'altro che definitiva e netta e possa essere sottoposta a revisione sulla base delle nuove ricerche. (...) A chi accetti poi la produzione di embrioni soprannumerari per la soluzione delle questioni della sterilità c'è da domandare perché consideri quella della cura della sterilità l'unica ragione in grado di giustificare la produzione di embrioni e dunque che consenta di trattarli come mezzo.



Eugenio Lecaldano (Treviso, 1940) è ordinario di Storia della Filosofia morale presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza. Ha pubblicato, tra l'altro, *Introduzione a Moore, Dizionario di Bioetica, Hume e la nascita dell'etica contemporanea*. Gli stralci sono invece tratti da *Bioetica, Le scelte morali*, Laterza 2004.



RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

Figlio illegittimo sarà lei!

Parte la campagna "Amore civile", per completare finalmente la riforma del '75 nel nome della libertà

BRUNO DE FILIPPIS

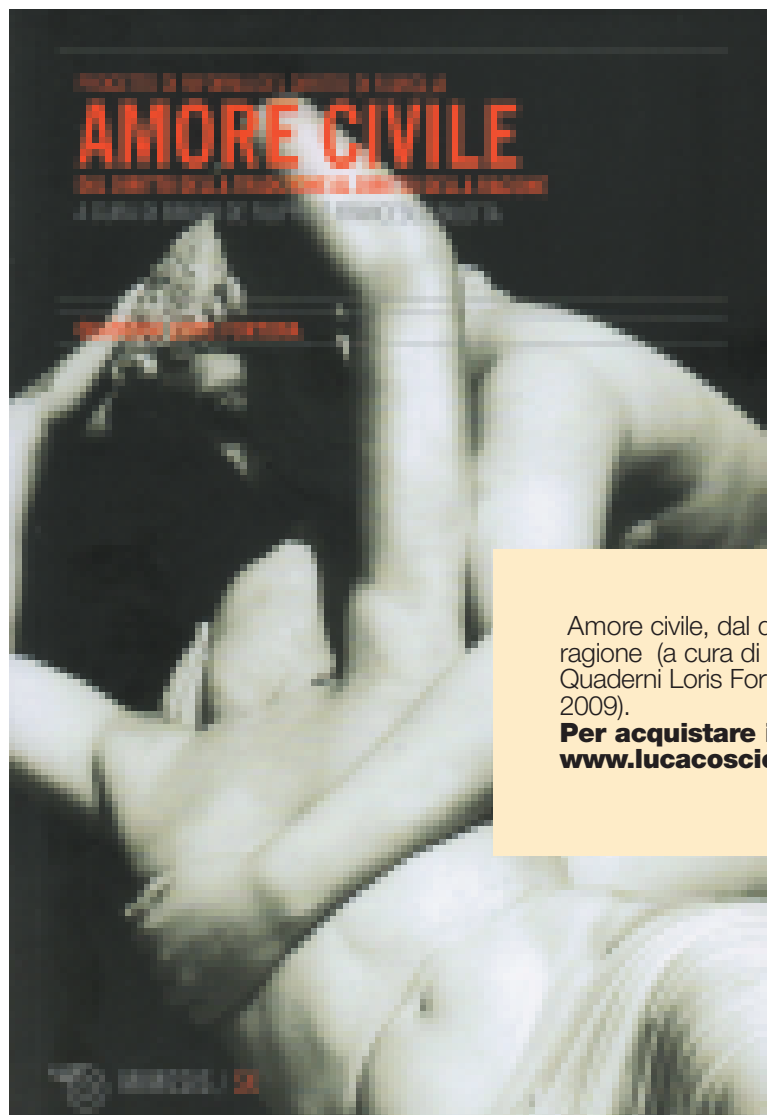
Estratto da "Presentazione del Progetto di riforma"

La riforma del 1975 - Nel 1975, nel corso di una stagione di vitalità travolgente delle tendenze riformiste, fu varato il nuovo diritto di famiglia. Con esso, mutò radicalmente la concezione della famiglia, trasformata, da istituzione gerarchicamente organizzata ("il marito è il capo") in società tra uguali. Per effetto della precedente, ma strettamente connessa, introduzione del divorzio, il matrimonio si era contemporaneamente trasformato da entità indissolubile in istituzione reversibile, dando luogo, nel nostro Paese, "all'inizio dell'era moderna".

I principi su cui la riforma del 1975 si basava furono, in particolare, l'uguaglianza tra uomo e donna e la fine delle discriminazioni nei confronti dei figli nati fuori del matrimonio.

Sul primo versante, la riforma risultò fortemente incisiva, anche se ad essa sopravvissero alcune norme tuttora non egalarie, come quelle relative al cognome della donna sposata e dei figli.

Anche dal punto di vista dell'abolizione delle discriminazioni, la riforma operò una radica-



Amore civile, dal diritto della tradizione al diritto della ragione (a cura di Bruno de Filippis e Francesco Bilotta, Quaderni Loris Fortuna, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2009).

Per acquistare il libro:
www.lucacoscioni.it/amorecivile

le trasformazioni, stabilendo, con il nuovo articolo 261, la parità dei diritti tra figli legittimi e figli naturali ed abolendo la definizione di "figli illegittimi", prima vigente. L'art. 261, tuttavia, è destinato ad operare solo nei rapporti tra genitori e figli. Le discriminazioni, nei confronti della parentela, in buona parte rimasero, come dimostrato da successive sentenze della Corte di Cassazione, tese a valutare se, ai fini successori, due fratelli naturali fossero o meno tali (con decisione finale sostanzialmente negativa).

no frenate da altre tendenze e non raggiunsero il proprio compimento (ad esempio, la riforma intendeva abolire in ogni suo aspetto la colpa nelle separazioni, ma, dopo tale abrogazione, la colpa fu indirettamente reintrodotta con l'istituto dell'addebito).

Se la riforma fosse stata pienamente realizzata nel 1975, dopo trentaquattro anni essa dovrebbe essere certamente aggiornata, in virtù delle spinte ed esigenze e delle nuove questioni emerse nel sociale. Il problema, tuttavia, prima ancora che l'aggiornamento, riguarda il completamento della riforma. La parità tra i coniugi e, soprattutto, la parità tra i figli, attendono ancora di essere attuate.

Nel nostro ordinamento sopravvivono, per figli nati dentro e fuori il matrimonio, due complessi di norme diverse (!), che comportano differenti forme di accertamento dello stato di nascita, diverse regole, diversi diritti e differenti tribunali per giudicarli (!). La riforma del 1975 non sarà completa finché il suo spirito non verrà del tutto realizzato, ponendo fine a tali discriminazioni.

La riforma del 1975 attende, su questi e su altri punti, di essere completata. Essa costituì un passo avanti enorme, sulla strada della modernizzazione del diritto di famiglia, ma non una soluzione definitiva. Per molti aspetti, le spinte evolutive furo-

DAL MEDIOLATINO A SALVEMINI

L'omofobia in Camera

A Montecitorio si discuteva di una proposta di legge contro l'omofobia. I deputati non ce l'hanno fatta. Va approfondita. Anzi no, cassata.

SERGIO ROVASIO

Segretario Ass. Radicale Certi Diritti

Benevolentia importuna non differt ab odio, "la benevolenza inopportuna non si disgiunge dall'odio". Con questa massima di origine greca ci si riferisce alle persone false e ipocrite, che si dimostrano benevole soltanto per raggiungere i propri scopi. Quest'antica sentenza mediolatina ben sintetizza quello che oggi è accaduto in Italia allorché, proprio nel pieno di aggressioni e violenze contro le persone omosessuali e transessuali, che i media hanno ben documentato in questi ultimi mesi, alla Camera dei deputati, lo scorso 13 ottobre, si discuteva di una proposta di legge contro

l'omofobia che finalmente era stata calendarizzata dopo 10 mesi di gestazione. Effettivamente tutti credevano che dopo 10 mesi di lavoro in Commissione Giustizia, tra audizioni, confronti, analisi, consulenze, e chi più ne ha più ne metta, comprese le dichiarazioni di 'benevolenza inopportuna' verso le vittime lgbt, uscisse un testo condiviso da destra e sinistra, da sopra e sotto, ben elaborato e studiato e che tenesse conto di come la lotta all'omofobia dovrebbe guardare all'ampia visuale della società, eccetera, eccetera. Invece ecco tre righe, frutto di un compromesso del compromesso, tipico della moderna e incredibile Italia clericale di terzo

millennio, che escludeva la transessualità tra i fenomeni violenti da combattere perché - "questo è il frutto di un accordo in Commissione tra maggioranza e opposizione e se vi va bene è così altrimenti nemmeno questo si approva!". Tiè! E poi manco le tre righe stitiche per non dire un po' penose sono state approvate, e pensare che gran parte del movimento lgbt riponeva una qualche speranza almeno nel vedere che una piccola breccia si apriva nella lotta all'omofobia ed esprimeva nel contempo incazzatura per l'esclusione della transessualità dal provvedimento. Appena l'Udc ha presentato la pregiudiziale di costituzionalità, uno degli strumenti che hanno i parlamenta-

ri a disposizione per bloccare la discussione su un provvedimento legislativo, subito, senza esitare, e senza nemmeno rinviare il provvedimento stitico in Commissione, come quasi tutti i capigruppo, Governo compreso, avevano detto di voler fare pochi minuti prima, eccolo che 'zaccheteeee', la maggioranza vota con l'udc e si cassa definitivamente il provvedimento. Abbiamo subito dichiarato che mentre in Vaticano si brindava in piazza si consumava l'ennesimo atto di violenza contro omosessuali e transessuali. Insomma, ecco il nostro bel paese moderno, civile, attento ai fenomeni di violenza sociale sempre più diffusi che prima urlano allo scandalo perché un ragazzo gay

è stato malmenato e poi in Parlamento danno una sprangata finale a tutta la categoria perché così vuole il Vaticano. Che altro dire? Si può parlare di semplice ipocrisia? Forse è un po' riduttivo.

La lotta è dura e non bisogna arrendersi. Aiutateci, iscrivetevi almeno all'Associazione Radicale Certi Diritti. Diceva Salvemini: «Il clericale domanda la libertà per sé in nome del principio liberale, salvo a sopprimerla negli altri, non appena gli sia possibile, in nome del principio clericale».

@pprofondisci

www.certidiritti.it



**Tutti possiamo
iscriverci!**

Iscriviti, fallo subito. Aperta la campagna iscrizioni all'Associazione Luca Coscioni per il 2010! Per lottare insieme per la libertà di ricerca, per l'autodeterminazione della persona, per il superamento delle barriere dell'indifferenza sulle questioni della disabilità. Per i ragazzi che non hanno superato i 25 anni iscrizione a 20 euro per l'anno 2010. **Fallo subito, iscriviti**

Per iscriversi all'Associazione Luca Coscioni

CON CARTA DI CREDITO

su www.luacoscioni.it/contributo
oppure telefonando allo 06 68979.286

CON CONTO CORRENTE POSTALE

n. 41025677 intestato a "Associazione Luca
Coscioni", Via di Torre Argentina n. 76
cap 00186, Roma

CON BONIFICO BANCARIO

intestato a Associazione Luca Coscioni presso la
Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21 IBAN:
IT79E0832703221000000002549 BIC: ROMAITRR

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

Socio ordinario almeno 100 euro
Socio sostenitore almeno 200 euro



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto
costituente del Partito Radicale Nonviolento,
Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a
tutti i soggetti costituenti il partito la quota
d'iscrizione è di 590 euro